Anno 107 Numero 138

Venerdì 27 Giugno 1975

NO AL COMUNE PER I QUARTIERI

Una sentenza amministrativa - I particolari a pag. 4

MOON DROPS PLUS
il profumo più magnetico
di REVLON
da PROFUMI Servetti

TEMPO
Sereno

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

edizione borse

URLA: "MI RAPISCONO" SPARISCE

COMO: valuta che scotta

DALL'INVIATO

Como, 27 giugno.

Sangue e mistero (forse un omicidio) sulla via del contrabbando. E' avvenuto questa notte a Bizzarone, in provincia di Como. Quattro o cinque individui hanno teso un agguato e rapito Diego Bruga, 35 anni, abitante in una villa con parco, a poche decine di metri dal confine italo-svizzero. L'uomo, già implicato in traffici di contrabbando di sigarette, era stato bloccato nel dicembre scorso su un'auto dalla Guardia di finanza, a Uggiate, con 150 milioni in contanti, che gli erano stati sequestrati. Il Bruga risulta contitolare a Milano di una agenzia immobiliare in via Dogana 3.

L'uomo è stato aggredito nel garage della sua villa, questa notte verso le 2,30. I banditi, che forse portavano sul volto calze da donna (ne è stata trovata una nel prato presso il cancello della villa), l'hanno picchiato a sangue. Nel garage ci deve essere stata una furibonda colluttazione. Il vetro della «Giulia» del Bruga è stato infranto.

I banditi, secondo una prima frammentaria ricostruzione, dopo aver tramortito il Bruga (un vicino l'ha sentito urlare: «Mi rapiscono. Basta, basta, perdo sangue dalla testa!») l'hanno caricato sulla sua «Giulia», togliendo e abbandonando nell'autorimessa il sedile posteriore. Poi sono fuggiti con il prigioniero. Probabilmente hanno usato due auto, quella del Bruga e un'altra. La «Giulia» trovata dai carabinieri nel lago di Como a Limonta, in località Cava di Pietra ad un centinaio di chilometri dal luogo in cui è avvenuto il sequestro. La vettura era semisommersa nell'acqua. Dentro, alcune grosse macchie di sangue, nient'altro.

Gli inquirenti, allo stato attuale delle indagini, temono che il Bruga sia stato ucciso per un regolamento di conti. Più passano le ore e più le ipotesi del sequestro a scopo di estorsione perdono consistenza. Diego Bruga, sposato con Maria Marchini, 32 anni, padre di tre figli, Sabina, 8 anni, Melissa, 6 anni e Simone, 3 anni, era noto nella zona perché presidente della locale Polisportiva. La moglie del Bruga era a Marina di Massa, al mare, con i figli (la donna è originaria appunto di questo paese); ha saputo della sparizione del marito per telefono questa mattina alle 7.

Sul posto del rapimento sono giunti il vicecapo della Criminalpol, dott. Arena, il capitano Licata del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano, il dirigente della Mobile di Como, dott. Bergamo, con il vice, Ceriotti, il capitano Di Monte, comandante la compagnia carabinieri di Como.

Il Bruga ha trascorso la serata di ieri con un amico, Franco Panzeri, di Uggiate Trevano. I due hanno cenato al ristorante «Cornelios», di Bizzarone. Alle 22 il Bruga è stato visto sul campo della Polisportiva, spettatore di una partita di calcio tra squadre locali. La sua auto è rimasta davanti al ristorante fino alle 2 di notte. Evidentemente il Bruga si era spostato sull'auto dell'amico. Dopo la partita di calcio, il geometra ed il Panzeri pare si siano recati in alcuni night del Mendrisiotto.

Bruga e Panzeri si sono lasciati verso le 2 della notte. Il geometra è salito sulla sua auto ed ha fatto ritorno a casa.

Le forze di polizia si stanno ora impegnando al massimo per far luce su questo caso, che ricorda l'omicidio di Camillo Colombo, 48 anni, il «contrabbandiere d'oro», ucciso l'8 settembre 1974 dopo essere stato rapito. Colombo era coinvolto in un traffico di valuta.

Adolfo Caldarini

I BIMBI RAPITI IN BELGIO

CATTURATI TRE ITALIANI

Bruxelles, 27 giugno.

Le prime indicazioni, diciamo pure i primi timori, erano giustificati: gli indiziati per il rapimento dei due bambini Hubert e Ingrid Vonnet di domenica scorsa sono italiani. Tre persone sono state arrestate ieri dalla polizia e portate nelle prigioni di Bruges. I loro nomi sono Giuseppina Cetera, Mario Cetera e Benedetto Sapia. Questa mattina sono stati messi in celle di isolamento. Tutti e tre sono accusati di complicità in furto e nel rapimento dei due bambini nonché di associazione a delinquere.

Non è ancora certo che siano stati loro a effettuare materialmente il rapimento; sicuramente però vi hanno preso parte. Si tratta di italiani abitanti da tempo in Belgio. Uno di essi, Benedetto Sapia, è proprietario di un bar a Calenda.

Contemporaneamente la polizia ha diffuso l'identikit di quello che si ritiene sia il capo della banda di rapitori, colui che si è presentato come Bernardo Larza al momento di affittare lo appartamento che è servito da prigione per i due bambini sequestrati durante la giornata di domenica. Si ignora tuttavia se dietro questo nome si nasconda un'altra identità.

Il Tribunale di Bruges ha anche diffuso la segnalazione di un secondo ricercato, sempre italiano: si chiamerebbe Cordone e avrebbe raggiunto il Belgio da Colonia con un'auto presa a nolo. Avrebbe trascorso alcuni giorni a Bruxelles e poi a Liegi prima di partecipare al rapimento.

La stampa belga continua a chiedersi nel frattempo se è vero che nessun riscatto è stato versato per la liberazione dei bambini, come hanno dichiarato ufficialmente i genitori. Alcuni giornali affermano che un riscatto è stato versato, sin da domenica mattina, in oro. r. s.

Bruxelles. I due bimbi rapiti coi genitori

SPORT

MOSER MAGLIA GIALLA

Servizio a pagina 10

ALESSANDRIA TUTTO DA RIFARE

Servizio a pagina 11

Dal 1° luglio: autostrade e treni

RINCARI DELLE VACANZE

Roma, 27 giugno.

● AUTOSTRADE — La società Autostrade (gruppo Iri) informa che, in seguito al parere favorevole del consiglio d'amministrazione dell'Anas (2 maggio scorso) e dopo gli adempimenti amministrativi con la firma dei relativi decreti da parte dei ministri competenti, dal 1° luglio '75 entreranno in vigore le nuove tariffe di pedaggio su tutte le autostrade in concessione.

L'aumento medio delle tariffe è del 15 per cento (Iva compresa) con oscillazioni in più e in meno per effetto degli arrotondamenti previsti dalla vigente convenzione e che incideranno più sensibilmente sulle brevi percorrenze.

Rimangono in vigore sulla rete sociale a Sud di Roma e di Pescara le agevolazioni tariffarie previste per le autovetture con targa di Stato estero (applicazione della tariffa più bassa delle autovetture, qualunque sia la cilindrata).

Le autostrade in esercizio interessate dall'adeguamento tariffario sono le seguenti: Genova-Savona, Genova-Serravalle, Genova-Sestri Levante, Milano-Laghi-Chiasso, Milano-Brescia, Milano-Roma, Roma-Napoli, Bologna-Padova, Mestre-Vittorio Veneto, Firenze-Mare, Roma-Civitavecchia; Bologna-Bari, Napoli-Canosa.

● TRENI — L'aumento del 10 per cento delle tariffe ferroviarie a partire dal 1° luglio non riguarda alcune categorie e biglietti particolari.

Si tratta dei biglietti: per abbonamento mensile per i viaggi degli studenti e degli impiegati; per abbonamento settimanale o festivo per operai, braccianti e impiegati. Inoltre non aumenteranno le tasse e soprattasse, i diritti speciali (prenotazioni eccetera), le tasse accessorie, i depositi cauzionali e i supplementi per le cuccette di prima e seconda classe.

In pratica non aumenteranno neanche i supplementi rapidi e i biglietti di abbonamento ai supplementi rapidi. E' stato modificato il sistema di calcolo: prima era in percentuale al biglietto ferroviario mentre dal primo luglio sarà in relazione al chilometraggio, ma la entità del supplemento non sarà modificata.

Com'è noto gli aumenti per viaggiatori e merci riguardano tutti i biglietti a tariffa ordinaria o ridotta di corsa semplice, i biglietti turistici di libera circolazione, quelli di abbonamento ordinario e quelli chilometrici. *(Ansa)*

OGGI È IL "27"

Stipendi in ritardo per i "finanziari"

Roma, 27 giugno.

Lo sciopero dei dipendenti delle imposte dirette che aderiscono al sindacato autonomo provocherà in quasi tutte le Regioni un sensibile ritardo nel pagamento degli stipendi anche agli impiegati che non hanno mai aderito all'agitazione. Infatti per applicare la recente disposizione ministeriale che autorizza la trattenuta di un terzo dello stipendio di giugno ai dipendenti in sciopero dal 21 aprile, è stato necessario bloccare temporaneamente tutti i pagamenti.

Un primo ritardo si è avuto nei giorni scorsi quando le direzioni provinciali del Tesoro hanno dovuto sollecitare alle Intendenze di Finanza l'invio degli elenchi degli scioperanti. Questa operazione ha fatto ritardare la spedizione alle Tesorerie dei mandati di pagamento degli stipendi. Inoltre, molte direzioni provinciali del Tesoro saranno in grado solo stasera di completare il lavoro di «ricalcolo» dei mandati di pagamento da inviare alle Tesorerie.

Ammesso anche che nella giornata di oggi tutte le Tesorerie ricevano i mandati di pagamento, è difficile pensare che esse possano onorarli sin da domani. Il ritardo, quindi, coinvolgerà non solo i dipendenti che hanno scioperato, ma l'insieme degli addetti agli uffici delle imposte dirette. (Ansa)

Grave il figlio di Moro Incidente in motocicletta

Servizio a pagina 13

TORINO SOTTO L'AFA

«Adesso è davvero arrivata l'estate — dicono i meteorologi —; chi si lamentava per il ritardo, per le stagioni "pazze", è accontentato». L'ondata di caldo, improvvisa, ha sorpreso tutti: solo un mese fa qualche termosifone era ancora acceso. Adesso, i giardini pubblici sono invasi da gente sudata, alla ricerca di un po' di fresco. A Torino, questa notte, alle due, sulle panchine dei viali, c'erano ancora persone in pantaloncini corti e canottiera. In casa, l'afa non lasciava dormire. Durerà ancora per molto? «L'estate è appena all'inizio — dicono gli esperti —, è possibile che le cose peggiorino ancora».

A breve termine si prevede un ulteriore, leggero aumento della temperatura. Nei prossimi giorni l'Italia non dovrebbe essere interessata dalle perturbazioni che attraverseranno l'Europa centrale e settentrionale e questo anche se in quota, a 5500 metri, esiste una circolazione ciclonica di aria ancora relativamente fredda.

Nonostante l'afa di questi giorni, dunque, si è solo all'inizio. Il mese di luglio promette nuove notti insonni per chi rimane in città.

Anche in America si è scatenato il caldo. Nell'Indiana si registrano i 45° all'ombra. Ci si difende così (Telefoto)

Stupefacente seguito al crack di Sindona

Omissione di atti d'ufficio è l'avviso di reato a Carli

Indagini della magistratura per reati più gravi sul presidente del Banco di Roma e sui due amministratori delegati - L'inchiesta originata da denunce di azionisti della Banca Privata

Sorpresa e costernazione a Roma, negli ambienti politici e bancari, per l'avviso di reato inviato a Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, dal magistrato milanese Urbisci. Assieme a Carli, hanno ricevuto un avviso di reato Ferdinando Ventriglia, presidente del Banco di Roma e consigliere economico del ministro del Tesoro Colombo, e gli amministratori delegati del Banco di Roma, Barone e Guidi, [illegible] tutti grandi [illegible] del mondo bancario, «ingualati» dal banchiere-avventuriero Sindona (ora latitante negli Stati Uniti, dove tiene lezioni nelle università).

I [illegible] per Guido Carli sono cominciati quando ha tentato di evitare il crack della banca privata italiana di Sindona, in modo da non danneggiare i depositanti e i creditori. Il governatore della Banca d'Italia si era mosso secondo la regola costantemente seguita in Italia — come dichiarò all'ultima assemblea della Banca d'Italia — e cioè «sostenere le aziende di credito in difficoltà, in alcuni [illegible] promuovendo interventi di quelle più solide».

Così fece Carli anche per la banca di Sindona, mandandole in aiuto il Banco di Roma. Ma il passivo accumulato da Sindona con le sue azzardate e [illegible] operazioni finanziarie eseguite con alte protezioni politiche, come si scoprì, era enorme (330 miliardi) e alla fine il crack ci fu ugualmente.

Gli azionisti della banca fallita, che non ricevettero alcun risarcimento (al contrario dei risparmiatori), si rivolsero al magistrato. Dalla loro azione si è arrivati agli avvisi di reato per Carli e gli altri.

In realtà, gli azionisti della banca se l'erano presa inizialmente con Giovan Battista Fignon (un direttore centrale del Banco di Roma) che era stato distaccato, d'accordo con Carli, presso la Banca privata italiana come amministratore delegato per tentare di salvare l'istituto. Gli azionisti accusavano Fignon di non aver loro rivelato le reali condizioni della banca (inducendoli a comprarne le azioni) e di non aver convocato l'assemblea dei soci.

Per questi motivi, il magistrato milanese accusò Fignon di bancarotta fraudolenta. Ma l'imputato si difese dicendo che aveva eseguito scrupolosamente le direttive di Guido Carli e degli altri tre ora invitati a nominarsi i difensori.

Ecco perché il giudice Urbisci ha deciso di avvisare Carli, Ventriglia, Barone e Guidi che sta indagando su di loro per i seguenti reati: 1) concorso in bancarotta fraudolenta con Fignon; per Carli, non si parla di bancarotta, ma di concorso in [illegible] con Fignon; 2) truffa aggravata; 3) aggiotaggio; 4) omissione di atti d'ufficio, solamente per Guido Carli.

Ufficiosamente, dal Banco di Roma, fanno sapere che sono stupiti per il fatto che Guido Carli, «del quale proprio di recente abbiamo sentito ribadire dalle massime autorità del governo e monetarie internazionali, le benemerenze acquisite per l'economia del Paese», possa essere accusato di tali reati.

Per quanto riguarda il personaggio Sindona e i suoi traffici, è stato ormai detto tutto il male possibile. Le imprese di questo finanziere siciliano puzzavano di arrembaggio fin da quando (1968-69) gettò lo scompiglio tra i risparmiatori interessandosi ai titoli di Talmone, Ceramica Pozzi, Rossetti, Varzi, Sviluppo. Si fece la fama di uno spregiudicato e terribile corsaro della finanza.

Ma nel giugno del 1974 il Paese si accorse come quello di Sindona fosse un impero senza fondamenta, che si stava disfacendo. Il finanziere aveva avuto la sua solidità soprattutto negli appoggi politici che aveva ricambiato con costosi favori nei tempi buoni. Una ragnatela di appoggi taciti e di pressioni politiche aveva permesso a Sindona per anni di buttare al vento miliardi.

Alberto Rapisarda

Il governatore Guido Carli (disegno di Bruna)

In polemica con il procuratore capo

Le inchieste a Milano dei magistrati rimossi

Milano, 27 giugno.

Nessuna sorpresa per i due magistrati milanesi, Libero Riccardelli e Ottavio Colato, rimossi di autorità dal Consiglio superiore della magistratura perché ritenuti responsabili del clima «di rovente tensione con manifestazioni di aperto contrasto che hanno avuto larghe ripercussioni anche all'esterno degli uffici giudiziari».

La sorpresa semmai, negli ambienti interessati, è costituita dalla decisione dello stesso Consiglio superiore della magistratura di lasciare al suo posto il procuratore capo della Repubblica di Milano Giuseppe Micale, sull'operato del quale lo stesso ministro Reale aveva chiesto l'apertura di una indagine.

Libero Riccardelli 37 anni, napoletano, ha al suo attivo numerose importanti inchieste degli ultimi anni a Milano: le intercettazioni telefoniche (assegnate sul più bello ai magistrati romani) la morte del commissario di p.s. Luigi Calabresi, assassinato da un sicario fascista il 17 maggio 1972 la strage compiuta dall'ex agente del Sifar Gianfranco Bertoli il 17 maggio dell'anno successivo davanti alla questura milanese dove morirono 4 persone e ne vennero ferite altre 40 dallo scoppio di una bomba a mano. Pochi mesi fa infine Riccardelli fu sostituito nella conduzione di un'inchiesta sommaria sull'occupazione abusiva di un edificio da parte di alcune famiglie di senza tetto.

Ottavio Colato 38 anni ha svolto a Milano diverse inchieste di rilievo: da citare tra l'altro quella sugli inquinamenti industriali delle acque della Brianza. I suoi «guai» con Micale sono però iniziati il 18 aprile scorso dopo la morte di Claudio Varalli lo studente ucciso dal neofascista Antonio Braggion tuttora latitante. L'inchiesta iniziata da Colato in quanto magistrato di turno quel giorno era stata poi affidata da Micale al collega Emilio Alessandrini. Colato in seguito alla decisione, aveva rilasciato una intervista al settimanale «L'Europeo», nella quale fra l'altro si criticava l'operato della polizia. Per questo motivo Micale lo aveva deferito. Colato allora aveva annunciato le dimissioni ritirate poi in seguito alle pressioni dei colleghi. Sia Riccardelli sia Colato appartengono a «Magistratura democratica».

Sembra chiudersi almeno per ora il lungo braccio di ferro protrattosi per diverso tempo fra il procuratore capo Micale e un certo numero di suoi sostituti che lo accusavano di spirito accentratore. Venti di questi sostituti verso la fine dello scorso anno, avevano chiesto e ottenuto il trasferimento ad altro ufficio e, per certi casi in altra sede.

La situazione creatasi alla procura milanese era diventata tale che il ministro della Giustizia Reale, dopo avere inviato a Milano alcuni funzionari perché svolgessero un'inchiesta e dopo avere ricevuto nelle scorse settimane un rapporto dal procuratore generale presso la corte d'appello, dottor Salvatore Paulesu, aveva chiesto al Consiglio superiore della magistratura di aprire un'inchiesta a carico del dott. Micale, accusandolo di «assenteismo».

c. b.

Cuneo: compie un secolo la Società "Novella„

Sfida Italia - Francia per 100 anni di bocce

Cuneo, 27 giugno.

(g. d. m.) Una delle più vecchie società bocciofile piemontesi, «La Novella» di Cuneo compie in questi giorni cento anni. Il sodalizio — come si può leggere nei documenti d'archivio e nella pubblicazione celebrativa — venne infatti costituito nel giugno del 1875 da pochi appassionati che, stanchi di girare per i vari campi di bocce delle osterie, decisero di costruire un bocciodromo nel quale potersi ritrovare fra amici.

Quei pionieri, i cui nomi sono ricordati oggi nei registri ingialliti, sono diventati, ad un secolo di distanza, una schiera foltissima: sono infatti più di 500 i soci che si preparano a festeggiare il centenario del loro circolo.

Per 85 dei suoi cento anni di vita la bocciofila cuneese ebbe sede in viale degli Angeli, nella zona che ancora oggi i cuneesi definiscono «La Montagnola». All'inizio i pochi soci (si arrivò a quota 150 solo negli Anni Trenta) si riunivano per scambiare quattro chiacchiere in una casupola di legno; nel 1929, con una sottoscrizione interna, la prima di una lunga serie che si ripete ogni anno ancora oggi, fu possibile realizzare uno chalet, forse il primo prefabbricato della città. Nel 1960 «La Novella», per consentire al Comune di spianare il piazzale su cui sorge ora il monumento alla Resistenza, si trasferì di qualche centinaio di metri in un vasto terreno che gli amministratori avevano acquistato prima della guerra per 18 mila lire. Qui, al numero 33, fu costruita, sempre con il contributo personale dei soci, la sede attuale: un edificio moderno con saloni per le feste, sale per i biliardi, per la lettura, salette per i tifosi delle carte e dodici campi da gioco.

Il consiglio direttivo della «Novella» e i soci si sono posti un obiettivo ambizioso: la realizzazione del bocciodromo coperto per consentire il gioco anche in inverno. Della nuova struttura esistono già le fondamenta, massicci muraglioni in cemento armato costati al Comune — che ha ricevuto un contributo del Coni — oltre 100 milioni. Per completare l'opera occorrono però ancora 150 milioni.

Il centenario sarà festeggiato domenica; altre manifestazioni però si terranno anche nelle prossime domeniche di luglio. Il 19 luglio si terrà la sfida fra i campioni bocciatori italiani e francesi.

Infortunio a Lesegno

Precipita dal tetto e muore

Ceva, 27 giugno.

(r. r.) A meno di un mese di distanza dal mortale incidente sul lavoro che [illegible] aveva suscitato fra le maestranze delle Acciaierie del Tanaro, a Lesegno, un altro giovanissimo operaio ha perso ieri la vita schiantandosi al suolo dalla sommità di un capannone dello stabilimento. Lo sventurato è il venticinquenne Giovanni Frassetto. Risiedeva a Nervesa della Battaglia (Treviso) ed era giunto da appena quindici giorni a Lesegno. Era alle dipendenze di una ditta milanese appaltatrice.

Il Frassetto si trovava sulla sommità del capannone, intento a rimuovere la vecchia copertura, quando, forse per l'improvviso cedimento di una lastra del tetto, è caduto nel vuoto da una altezza di circa dieci metri, piombando sulle strutture metalliche di protezione di un motore manovrato dal trentenne Angelo Quinterno. Quest'ultimo è stato il primo a rendersi conto della sciagura. Soccorso e avviato in ambulanza a Mondovì, lo sventurato operaio è spirato, per le gravi lesioni interne riportate, prima ancora di raggiungere l'ospedale.

New York-Genova con 1300 passeggeri

Michelangelo: ultimo viaggio

New York, 27 giugno.

Il transatlantico italiano «Michelangelo» ha salutato ieri sera per l'ultima volta la statua della Libertà, ed ha salpato le ancore per l'Italia per la sua ultima traversata dell'oceano. La destinazione finale di questo viaggio, della grande nave, che stazza 45.911 tonnellate ed è stata varata 10 anni fa, sarà il bacino di carenaggio del porto di Genova, qui il transatlantico sarà messo in vendita al miglior offerente.

Con la sua gemella, la «Raffaello», già ritirata dal servizio, la «Michelangelo» era facilmente individuabile per i suoi caratteristici fumaioli, per le scialuppe di salvataggio e per il colore bianco che dominava il suo profilo.

Il transatlantico è salpato dal molo 90, all'Hudson River, con a bordo oltre 1300 passeggeri. Dirigeva le operazioni il comandante Claudio Cosulich. In questo suo ultimo viaggio la nave toccherà Algeciras (Spagna), Napoli e Cannes.

Dopo il ritiro della «Michelangelo» e della «Raffaello» rimane in servizio di crociera transatlantica una sola nave di linea italiana, la «Leonardo da Vinci», più piccola e vecchia delle due gemelle.

PIEMONTE

○ **RACCONIGI - Annegato un pescatore**

Un operaio, che si era recato lungo un torrente per pescare, è scivolato in acqua ed è morto annegato. Il fatto è avvenuto presso Caramagna Piemonte. La vittima è Pasquale Tedesco, 44 anni, sposato e padre di due figli. Pescava nel torrente Mellette, e vi è stato visto da alcuni amici fino a sera: poi improvvisamente è scomparso. Sono stati gli altri pescatori ad avvisare i carabinieri. Questi, dopo aver dragato per diversi chilometri il corso d'acqua, chiedevano l'intervento dei vigili del fuoco di Cuneo, Racconigi e Bra. Solo all'alba si è riusciti a recuperare il cadavere che si trovava due chilometri più a valle. L'ipotesi più attendibile è quella di un probabile scivolone dell'uomo dalla sponda del torrente nell'acqua.

○ **CUNEO - Stritolato dalla pressafieno**

Un agricoltore di Villar San Costanzo, Sebastiano Oderda, di 63 anni, ha perso la vita, nel tardo pomeriggio di ieri in un infortunio sul lavoro: mentre, in un campo, era impegnato a manovrare una pressafieno è stato avvinghiato all'improvviso per gli abiti dall'albero cardanico che lo ha orrendamente stritolato. Richiamati dalle urla dello sventurato sono accorsi i familiari, ma, purtroppo quando è stata fermata la macchina non c'era più niente da fare: la morte era già sopravvenuta per le gravissime fratture e lesioni interne.

○ **BIELLA - Autonoma la sede Inps**

Gli oltre settantamila biellesi assistiti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale avranno a disposizione, dal 1° luglio prossimo, un ufficio decentrato autonomo a Biella, in via Italia 54 collegato direttamente con i «cervelli elettronici» della sede centrale di Roma e con le altre sedi, situate nel capoluogo di provincia di tutta Italia.

○ **LIVORNO F. - Nuove opere pubbliche**

La giunta uscente del comune di Livorno Ferraris si è riunita ed ha fissato per il primo luglio la convocazione del nuovo consiglio comunale per l'elezione del sindaco e di altri membri. Prima di congedarsi, la giunta ha appaltato opere pubbliche per un importo superiore ai 135 milioni. Tra le opere appaltate c'è la costruzione di un asilo-nido per quaranta bambini.

SI PARLA DI VOI

Saint Vincent: domani alle ore 18 presso la Galleria Civica avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale di Pierre Octave Fasani, il pittore del «bois brûlé».

Fotografia — Un concorso fotografico per bianconero e colori è indetto al Set Club (via A. Vespucci 2) in collaborazione con Photomarket. Iscrizioni entro il 10 luglio, consegna entro il 20. [illegible] quattro opere per sezione, tema libero.

Asta di quadri — Stasera, ore 21, alla Galleria d'arte moderna, saranno messi all'asta un centinaio di quadri di pittori piemontesi. Il ricavato andrà alla Missione delle Carmelitane del Bosco, repubblica Centro Africa francese.

Supermercato a Collegno: è stato aperto ieri in via Roma angolo piazza della Repubblica, a Collegno, un supermercato Coop. Ottocento metri quadri di area di vendita, 925 metri quadri per magazzino e servizi.

Telefono pubblico: funziona dal giorno 30 nella frazione Comunale (Valperga) il posto telefonico pubblico presso l'albergo Belvedere.

Società teosofica italiana — Domani alle 17 nella sede di c. Palestro 7, il prof. Gaetano Fiorentino terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Culti precristiani con particolare riferimento al culto di Iside nell'antica Roma».

Gruppo Spazio 4 — Stasera alle 21,15, nella sede di via S. [illegible] 31, Antonio Tosco, presidente dell'Associazione vegetariana piemontese, parlerà sul tema: «Il vegetarismo: salute, etica e filosofia».

Ticinale Po — S'inaugura oggi, con una manifestazione folkloristica, la sfesta del [illegible].

Domenica (tutto restaurato) per il pubblico dei visitatori

Si riapre il maniero di Revello

DALL'INVIATO

Cuneo, 27 giugno.

Restituiti all'originale decoro, con una serie di importanti restauri, nella sede comunale di Revello, domenica alle 10,30, saranno inaugurati, e riaperti al pubblico, la cappella e l'antico palazzo marchionale, già splendida dimora sorta sul finire del '400 per volontà di Ludovico II e proseguita, dopo la sua morte, dalla vedova Margherita di Foix, la pia, colta e crudele marchesa che nelle pitture della cappella intese lasciare imperitura testimonianza di sé e dei suoi.

Sono anni che si lavora a Revello; con l'appoggio delle Soprintendenze alle Gallerie e ai Monumenti del Piemonte, col concorso economico dello Stato, del Comune e della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti intervenuta con un congruo stanziamento ottenuto dal lascito a questo scopo disposto dal compianto ing. Carlo Felice Bona; ma soprattutto con la fattiva opera di un locale «comitato promotore», presieduto dal prof. Pejrone, che ha coordinato gli interventi resisi necessari. Ciò che è stato fatto, è illustrato da una utilissima mostra fotografica-documentaria allestita dal giovane architetto Tullio Casalegno, il quale si deve anche un eccellente rilievo del complesso monumentale, di cui ha poi cercato di approfondire la portata filologica. Questo continua a serbare tuttavia non poche incognite, come ha riconosciuto anche l'arch. Pejrone (figlio), altro appassionato studioso di quei valori storico-ambientali di cui Revello serba cospicui aspetti.

In questo caso si è trattato di un vero e proprio recupero architettonico di ciò ch'era rimasto dell'antico palazzo marchionale sorto sulla preesistente roccaforte. Se il cortile ha ritrovato così la severa sua armonia, scandita dagli archi che si susseguono posando su robuste colonne in mattone, al primo piano s'è curata la sistemazione dell'accesso alla Cappella nella quale, dopo notevoli opere di consolidamento delle strutture murarie, è stata restaurata la preziosa decorazione pittorica che ne ricopre interamente la volta con le pareti laterali e di testa: qui con una Cena tratteggiata con rustica vigoria, là con le *Storie di San Luigi re di Francia*, da un lato, insieme ai due riquadri dell'*Ecce Homo* e di una *Strage degli Innocenti*, di altra mano; sulla parete opposta quelle di *S. Margherita*, senza contare le figure di santi dipinte sui costoloni delle campate e dell'abside; tutte databili, si direbbe, tra il 1529 (assunzione al trono del figlio Francesco) e l'estromissione della marchesa dal potere (1531). Da tempo si discute, d'altra parte, sull'attribuzione di questi dipinti dove si notano tali differenze di stile da far supporre l'intervento di diverse personalità accanto alla ormai famosa pala della *Madonna misericordia* migrata poi a Saluzzo in Casa Cavassa.

Angelo Dragone

CHE TEMPO FARÀ

Sull'Italia permane un campo di pressioni di poco superiori al valore normale. Su tutte le regioni il tempo sarà sereno o poco nuvoloso. Locali annuvolamenti cumuliformi saranno possibili sulle Alpi centro orientali. Temperatura in ulteriore lieve aumento.

I venti saranno deboli variabili nelle zone interne con qualche rinforzo sulle estreme regioni meridionali.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+32,0
minima	+22,1
media	+24,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1015 mb; temp. 22,2; umidità [illegible]; Cielo poco nuvoloso. Temperature massima 29,4; minima 19,3; media 24,3. Previsioni: venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Consigli degli esperti

COME INVESTIRE I PICCOLI NOSTRI RISPARMI

Conviene oggi portare i quattrini in Borsa?

L'insieme degli investimenti italiani all'estero realizzati in piena regolarità (immobili, azioni, obbligazioni e così via) si avvicina ai cinquemila miliardi di lire. Neppure la Banca d'Italia, neppure Carli conoscono la entità degli investimenti clandestini: probabilmente, negli ultimi dieci anni, si tratta di otto o nove mila miliardi di lire. Cifre impressionanti, ma non definitive: tutto induce a credere che i quattrini italiani continuino a prendere la strada dell'estero, con un ritmo che si è accentuato in questi ultimi tempi, dapprima per il timore delle elezioni, poi per i risultati che preoccupano i possessori di capitali.

Fatte queste osservazioni, viene da chiedersi: esistono ancora possibilità di investimento in Italia, proprio in un momento in cui le grandi imprese, rimaste in arretrato tecnologicamente, hanno fame di capitali per effettuare gli indispensabili aggiornamenti? Non parlo in questo momento del Grande Investitore, che può spostare agevolmente, appena ne intravede (o ne crea...) la convenienza, forti capitali da Zurigo o dal Lussemburgo a Milano. Parlo del piccolo investitore, del lavoratore che incassa la pensione e non sa dove collocarla per il timore di vedersela rapidamente polverizzata; del proprietario che ha venduto un alloggio e, con un mucchietto di biglietti da centomila in mano, si domanda se gli sarà mai possibile trarne un reddito; parlo di coloro che hanno investito in libretti, si sono visti i risparmi sfumare e vogliono salvare il salvabile.

Uno degli investimenti principi era la Borsa: certi titoli (per esempio gli elettrici) erano solidi come corazzate, vi si impiegavano i denari dei minorenni. Ma la Borsa, oggi come oggi, che garanzia mi dà? Risponde (capelli candidi, volto abbronzatissimo, elegante, calmo) Mario Falletti, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Torino.

60 mila miliardi di obbligazioni statali

«La Borsa in Italia soffre di vecchi handicap. Pensi quanta gente usa ancora l'espressione "giocare in Borsa", proprio come se si trattasse di buttar denari sul rosso o sul nero a Saint-Vincent. Si ignora da parte di troppi che la Borsa è un termometro: assurdo darle la colpa se indica che uno ha la febbre. Nel nostro caso però è un termometro stravecchio, che non esprime ciò che dovrebbe esprimere. In modo più esplicito, soffre di due crisi: una di natura politico-economica, e l'altra di natura tecnica. Per troppo tempo il governo ha favorito il convogliamento del risparmio verso il reddito fisso (esentandolo quasi totalmente da imposizioni fiscali): così i fondi rimasti per gli investimenti "di rischio" sono sempre stati troppo esigui. Pensi che siamo sui 60 mila miliardi di obbligazioni statali...».

Dico che la Borsa sconta tutto con forte anticipo, che quando Napoleone vinceva una battaglia i titoli francesi scendevano invece di salire: agli investitori non importava nulla dei successi militari, i trionfi di Napoleone significavano semplicemente ulteriori blocchi continentali da parte dell'Inghilterra, nuove imposte per finanziare nuove campagne militari, commerci sempre più difficili. E naturalmente fughe di capitali all'estero, perché i quattrini ben difficilmente hanno una patria.

«Certamente — consente Falletti — *e questo mi permette di ricordare che la Borsa francese era già sviluppatissima ai tempi di Napoleone. Noi siamo gli ultimi venuti, siamo in uno stato che direi infantile. Pensi che a Torino i titoli quotati sono 102, a Milano 172, mentre a New York sono 3003, a Londra 8959».*

Titoli "bassi,, dove si arriverà?

Questo — osservo — non significa che, percentualmente, i nostri mercati debbano essere più deboli.

«Non è questo il punto, caro amico. E' che le nostre Borse, proprio per questa scarsa consistenza del loro portafoglio, sono aperte a tutti i venti di quella che si chiama con un vocabolo errato "speculazione". E dico "errato" perché in realtà "speculare" è un verbo che significa osservare nel profondo ed anche studiare il cielo, figuriamoci un po'. Adesso le dico alcuni nomi. Ricorda Gualino? Forse no. Ma questi altri certamente li conosce: Brusadelli, Virgillito, Sindona. Hanno fatto un male enorme alla Borsa con speculazioni vertiginose, ma la tentazione era grande in un mercato così modesto: una spallata su un titolo e quello partiva verso le stelle, gonfiato da voci di corridoio, magari da interventi su titoli paralleli. Poi il castello di carte precipitava, gli investitori restavano con un pugno di mosche in mano, cioè con un mucchietto di titoli che valevano la quinta parte di quello che avevano pagato. Di qui una sfiducia, in parte giustificata, sull'intero operato della Borsa, un ricorso ad altri investimenti ritenuti più sicuri (obbligazioni, Buoni del Tesoro, cartelle fondiarie)».

Sappiamo comunque che il Governo si appresta ad intervenire per una maggior disciplina del mercato.

«Precisamente. Si appresta ad intervenire. E' circa dieci anni che è in procinto, sul punto di, pronto a, eccetera eccetera. Ha istituito la Consob (commissione di controllo sulle società e sulle Borse), che tra l'altro dovrebbe decidere sulle sorti del "mercatino ristretto": ma la Consob c'è soltanto sulla carta, bloccata da incredibili intoppi politico-burocratici. Nel frattempo l'indice (che si calcola facendo la media del valore dei titoli, rapportandolo al 1938 con valore "uno") era salito a [illegible], ma ora è precipitato a 48. Situazione particolarmente grave, se si rapporta alla contemporanea svalutazione della moneta».

Lei non mi ha ancora dato una risposta precisa: conviene o no, a questi chiari di luna, portare dei quattrini in Borsa? I titoli, come si dice, «sono bassi»: e se scendono ancora dove vanno a finire i nostri soldi?

Falletti prende tempo: *«La risposta è complessa. Gliela darò nella prossima puntata».*

Carlo Moriondo

Ora la sceglie il computer

UNA DIETA PER OGNI MALANNO

Firenze, giugno.

Siamo arrivati alla dieta scelta dal calcolatore elettronico, con il terminale a Firenze e il «cervello» a Milano. Ma siamo non solo alla dieta intesa come scelta qualitativa e quantitativa di determinati cibi e bevande da prendere con una determinata frequenza, bensì alla dieta di cui l'alimentazione è solo una delle componenti del problema. L'altra, che non è davvero la meno importante, riguarda il rilevamento elettronico dello stato di salute del paziente con una serie di domande logiche da parte del calcolatore che, così, integra alcuni esami preliminari, quelli di tipo «tradizionale».

La «memoria» raccoglie tutti gli elementi in suo possesso, li fonde con le informazioni di altre attività che provocano dispersioni caloriche (quelle hobbystiche e, in particolare, quelle sessuali), e dà inizio, ad un certo momento, ad una serie di domande autonome, coerenti e imprevedibili al termine delle quali, dopo aver stabilito la quantità di calorie delle quali il soggetto ha bisogno, compila alcune tabelle dietetiche ottimali. Non c'è che da seguirle. E il tutto nel giro di pochi minuti.

Di questo importante argomento — che apre insospettate prospettive non solo a livello individuale ma anche a quello ospedaliero — si è parlato a Firenze nel corso di un Simposio di Dietoterapia intitolato «Alimentazione e Computers» e che si è svolto, sotto il patrocinio dell'Ordine dei Medici, presso il Centro di Fisiopatologia della Nutrizione e di Dietologia Applicata.

I lavori sono stati introdotti dal prof. Ugo Teodori, direttore della clinica medica dell'Università di Firenze, e sono stati moderati dal prof. P. Gentilini, della cattedra di Patologia speciale medica dello stesso ateneo. Sono intervenuti molti specialisti della scienza dell'alimentazione, igienisti alimentari, farmacologi, alti funzionari del ministero della Sanità e dell'Inam. Il quadro della situazione per quanto riguarda l'elettronica applicata alla medicina, con particolare riguardo alla dietetica, è stato fatto dal prof. D. Acanfora, incaricato della cattedra di igiene dell'alimentazione dell'Università di Genova, al quale si deve l'organizzazione del centro Findia e l'elaborazione dei programmi.

Il relatore ha detto che, attraverso un'accurata indagine anamnestica e bromatologica, ed attraverso una serie di esami riguardanti la semeiologia funzionale del ricambio glicidico, ed attraverso ancora l'esplorazione funzionale dei vari metabolismi, oltre ai comuni esami di routine, si propone di formularne, ottenendola, una dieta che tenga conto non solo delle abitudini e preferenze del soggetto, ma — una volta stabilito il fabbisogno calorico ed il peso ideale del soggetto in esame — in modo che tale dieta possa soddisfare l'equilibrio energetico dell'individuo stesso anche nell'eventuale presenza di un quadro dismetabolico.

4 mila schede

Mediante un terminale, come si è detto, arrivano così tutti i dati dell'inchiesta all'elaboratore elettronico Ibm: questo, avendo nella sua memoria gli elementi necessari, in pochi secondi trasmette sul terminale dal quale sono partite le informazioni un certo numero di diete ottimali.

«Per l'attuazione del programma — ha detto il prof. Acanfora — sono state perforate circa 4000 schede, ciascuna delle quali contiene in media 50 dati informativi, il che significa che in totale al calcolatore sono state fornite circa 200.000 informazioni. Inoltre il programma contiene un numero imprecisato di elementi variabili che sono rappresentati da: 1) età con 68 possibilità (in quanto l'età presa in esame è stata considerata dal 12 agli 80 anni); 2) sesso, con le sole due varianti naturali; 3) altezza con 81 possibilità (in quanto è stata considerata un'altezza minima di 140 cm ed una massima corrispondente a 200 cm); 4) attività lavorativa, attività sessuale, attività tempo libero con quattro parametri possibili; 5) struttura scheletrica divisa in tre categorie; 6) parametri ed abitudini del soggetto con 12 varianti; 7) fattore stagionale con quattro classificazioni; 8) scelta di cibi costituita da 126 elementi; 9) il frazionamento percentuale dei protidi, lipidi e glicidi con la possibilità quindi di un numero di varianti che si esprime con cifre da capogiro».

Il primo dato dell'elaborato che esce dalla macchina è quello del peso ideale del soggetto, cioè quanto dovrebbe essere in effetti il suo peso. Subito dopo l'elaboratore calcola la superficie corporea del paziente e ne valuta l'attività lavorativa e quella del tempo libero: poi ancora rende noto il fabbisogno calorico come metabolismo basale e come fabbisogno per l'attività lavorativa svolta e, di conseguenza, il totale delle calorie.

Sempre nel giro di pochi secondi l'elaboratore stabilisce inoltre la quantità di acqua necessaria nelle 24 ore (compresa quella contenuta nei cibi) e il quantum di vitamina A, B1, B2, B6, acido nicotinico e vitamina C necessaria nelle 24 ore per il soggetto in esame; se beve alcolici la macchina considera le calorie fornite dall'alcool e, alla fine di tutto, pone addirittura alcune domande al medico: «Come devono essere suddivisive rispettivamente in percentuale, le calorie, i protidi, i lipidi e i glicidi?».

Dopo la risposta del medico a questo quesito così importante, e dopo che il calcolatore — con altre domande — ha conosciuto i parametri riguardanti le abitudini del soggetto, il dato della glicemia e la stagione in cui viene richiesta la dieta, e dopo che il medico, a seconda del caso, avrà eliminato dalla scelta dei cibi quelli controindicati alla situazione metabolica oppure alla malattia conclamata del soggetto, il calcolatore inizia a formulare la dieta secondo lo schema razionale.

Cibi, calorie

Della colazione, così come del pranzo e della cena, il computer fornisce il numero delle calorie tradotte in cibi ed in grammi, ed in più ancora il peso lordo del prodotto usato. Inoltre esso procura un'accurata analisi della dieta che ha scelto significandone il contenuto in vitamina B, B1, B2, B6, vitamina C, ecc., e qualora la dieta fosse carente di uno o più elementi essenziali ne segnala il quantitativo da integrare.

Alla relazione del professor Acanfora sono seguiti alcuni interventi. Il prof. L. Travia, direttore della cattedra di scienza dell'alimentazione di Roma, ha parlato della dietoterapia negli ultimi 30 anni; il prof. M. Proja, vice direttore generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione al ministero della Sanità, ha trattato dell'evoluzione dei consumi alimentari in Italia, mentre il dottor P. A. Nassi, incaricato alla cattedra di prodotti dietetici dell'Università di Firenze, ha parlato della necessità di ottemperare a un sistema di alimentazione adeguato e coerente tenendo conto, specie per le bevande, delle più attuali novità in questo settore. «Una dieta liquida — egli ha detto — specie in estate, se è adeguata di vigore, disseta e non fa ingrassare».

Tra gli altri interventi sono da segnalare quelli del prof. C. Bartorelli, clinico medico dell'Università di Milano, del prof. F. Petrilli, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Genova, del prof. G. Mulesan, direttore dell'Istituto di Semeiotica medica dell'Università di Perugia, e di molti altri. Al termine del simposio i relatori hanno assistito ad una dimostrazione pratica del calcolatore elettronico che, in pochi minuti, ha individuato la dieta ottimale ad un uomo di 30 anni.

r. s.

Nel centro tv si lavora per commedie e sceneggiati che vedremo

Quanti divi lavorano a Torino

Fervo il lavoro nel centro di produzione televisiva di Torino. Il grande studio 1 è ora occupato da vari ambienti ricostruiti dallo scenografo architetto Negro per gli interni di Rosso veneziano, in corso di realizzazione per la regia di Marco Leto e con Raoul Grassilli, Gastone Moschin, Carlo Hintermann, Pier Paolo Capponi tra gli interpreti di maggiore notorietà. Derivato da un romanzo di P. M. Pasinetti, che evoca sullo sfondo di Venezia alcune storie intrecciate di amori giovanili nel tempo dell'era fascista, lo sceneggiato ha anche necessità di interpreti più o meno ventenni che sono Elisabetta Pozzi, Stefano Patrizi, Laura Becherelli, Mauro Avogadro, Roberta Palladini ed altri.

Il reparto scenografia del Centro Tv di via Verdi ha intanto in allestimento la ricostruzione, sempre per lo stesso sceneggiato e sempre su bozzetti di Negro, di una strada della Berlino Anni 30: l'azione del romanzo pasinettiano si sposta anche, a un certo punto, in quella capitale tedesca oggi non più tale, e nemmeno più utilizzabile «dal vero», perché ridotta a un cumulo di macerie dai bombardamenti del 1943-1945.

Prima che se ne prendesse possesso Marco Leto per Rosso veneziano, lo studio 1 era occupato da Ugo Gregoretti, fino al mese scorso impegnato in quel ciclo dedicato al «romanzo popolare» di cui abbiamo già parlato altra volta e che si affida, vogliamo ricordarlo, a cinque libri tra loro ben diversi: L'assedio di Firenze di F. D. Guerrazzi (1836) per il filone storico-risorgimentale; I misteri di Napoli di Francesco Mastriani (1867, indagine sociale); I ladri dell'onore di Carolina Invernizio (1894, concentrato del romanzo d'appendice); Gli ammonitori di Giovanni Cena (1903), che in diverso modo dal testo di Mastriani s'inserisce esso pure nel filone sociale; e per ultimo, da realizzarsi in autunno, un romanzo di Guido da Verona non ancora scelto, data la difficoltà di trovarne uno che si adatti alla trasposizione televisiva e non abbia i diritti di riproduzione già ipotecati da qualche casa cinematografica o da qualche attrice: Monica Vitti, per esempio, ha acquistato quelli di Mimì Bluette, e ha nei suoi programmi un film derivato dal romanzo.

Qualche notizia su Gli ammonitori, la cui riduzione televisiva è ora in fase di montaggio. Il romanzo venne pubblicato a puntate nella «Nuova Antologia» nel 1903, poi in volume l'anno dopo, quindi ristampato nel 1929 a cura di Terenzio Grandi (edizione «L'Impronta», Torino). Gregoretti, come per gli altri testi, ne ha schematizzato la vicenda che si ambienta nel torinese Borgo S. Donato al principio del secolo. La condizione operaia d'allora, le aspirazioni socialiste del primo 900 che si diffondevano attraverso l'attività propagandistica dei «compagni» (tema trattato anche dal più bel film di Monicelli) si esprimono nel libro in pagine dove l'ideologia non soverchia il sentimento umano. Giovanni Cena, scrittore che merita ampia conoscenza, ha portato avanti, nel suo romanzo, la denuncia della difficile condizione degli indigenti osservati nel loro tuguri, nelle «nicole» (soffitte), nelle fabbriche e negli opifici dove, per miseri salari, si lavorava allora dieci, undici ore al giorno, senza tutela e senza assistenza alcuna.

Molto bella apparirà la cornice scenografica che Eugenio Guglielminetti ha dato al romanzo. Oltre a un panorama suggestivo di abbaini, comignoli, tetti, soffitte, l'«art director» ha messo insieme — o per dir meglio ha «messo in scena» — sempre nello studio 1, una vetusta tipografia con due compositrici (una linotype e una monotype), antichi banconi con casse di caratteri a mano, un vecchio torchio, una macchina da stampa: preziosi cimeli trasferiti in via Verdi dalla loro sede naturale, il Museo delle Arti grafiche annesso alla Scuola omonima. In questa tipica boita (così erano chiamate un tempo, a Torino, le minuscole stamperie meno che artigianali) lavora Martino Stanga, tipografo misantropo, protagonista de Gli ammonitori, che sul video sarà impersonato da Pierangelo Civera.

Folto il gruppo degli altri interpreti, tra i quali parecchi ben noti ai torinesi: Gipo Farassino, Clara Droetto, Franco Mantelli, Roberto Bisacco, Vittoria Lottero, Santo Versace, Rosalba Bongiovanni, Mariella Furgiuele, Alberto Cracco, Milena Vukotic.

Achille Valdata

Gipo Farassino, Rosalba Bongiovanni e il regista Gregoretti (di spalle) girano «Gli ammonitori» negli studi tv di Torino

Gli aspetti poco noti degli esami

Che cosa capita dietro le quinte

Le "propine" (indennità) per i professori: poche migliaia di lire, però quelle del '74 non sono arrivate - "Promozioni assicurate ai privatisti"

Sono in pieno svolgimento gli «orali» per gli esami di licenza media. In città, i candidati sono circa 15 mila, quasi 12 mila nella provincia. Il calendario è leggermente in ritardo, quest'anno, a causa delle elezioni che hanno occupato per quattro giorni le sedi scolastiche. Alle polemiche che puntualmente si ripetono ogni anno sull'opportunità degli esami (o, almeno, di «questi» esami) si aggiunge anche lo scontento di chi ha visto slittare ulteriormente le vacanze.

Quelle che nelle cronache vengono puntualmente definite «le tanto sospirate vacanze» e che in effetti lo sono davvero e, per gli insegnanti almeno, assai più brevi di quanto si pensi abitualmente. I professori, infatti, termineranno gli scrutini nei primi giorni di luglio. All'inizio di settembre ritorneranno a scuola per gli esami di riparazione. Due mesi soltanto di libertà, dunque, e neppure totale per quelli che saranno impegnati nei corsi di recupero che in certi istituti hanno sostituito per gli allievi «in bilico» gli esami di riparazione a settembre. I quasi mitici «4 mesi di vacanza» di cui godrebbero gli insegnanti non sono quindi una realtà.

Inoltre (per completare una rapida analisi della «condizione [illegible]» dell'insegnante, dopo tante pur giustificate denunce sui «drammi» degli studenti) per la lunga fatica degli esami ai professori vengono dati a compenso le «propine». Un termine di gergo che indica alcune migliaia di lire che dovrebbero sostituire il pagamento degli straordinari. In realtà, non solo quelle «propine» sono poco più che simboliche, ma per gli esami dell'anno scorso non sono state neppure pagate. Le si aspettano di mese in mese ma un anno è ormai passato e i soldi non si sono ancora visti.

C'è un altro aspetto di questi esami che solitamente è trascurato: è il problema di quegli allievi che si presentano alla licenza di media inferiore «presentati» da scuole private che hanno promesso loro una preparazione accelerata. *«In un anno, ne farete tre»*, annuncia la pubblicità di questi istituti. Molti lavoratori (operai soprattutto, spesso non più giovani) ne sono convinti, pagano congrue rette per alcune ore di scuola serale.

Poi, si presentano fiduciosi agli esami di licenza e comincia il dramma per loro ma anche per gli esaminatori. Questi si trovano davanti a una impreparazione spesso assoluta o quanto meno di estrema superficialità. D'altro canto la decisione di «bocciare» non è facile poiché per molti di questi lavoratori la licenza significa spesso una speranza di miglioramento in fabbrica. Dice il presidente di una commissione d'esame: *«Occorrerebbe un'inchiesta della magistratura sulla speculazione operata sulla pelle della gente da alcune di queste scuole private che di scuola in realtà hanno solo il nome»*.

Interessante, a questo punto, accennare a quanto avviene in sede di scrutini. Le commissioni sono regolarmente divise tra chi afferma il principio della promozione *«sempre e comunque»* (*«La scuola dell'obbligo non può né deve bocciare»*, dicono) e chi invece difende il principio di una certa *«selezione»*. Dicono questi ultimi: *«Sarebbe un pessimo servizio agli stessi candidati se dessimo loro una licenza non meritata»*. Ciascuno sembra avere le sue ragioni, ne seguono discussioni accanite, l'esito dipende da una commissione all'altra. Dove sono in maggioranza gli insegnanti iscritti ai sindacati confederali prevale in genere la soluzione della promozione generalizzata. Il contrario dove prevalgono quelli dei sindacati «autonomi». Le due organizzazioni, infatti, esprimono punti di vista diversi su questo problema. Ecco perché a preparazione eguale di due candidati può corrispondere un esito completamente diverso.

Intanto, sempre a proposito di risultati, giungono da ogni parte echi di polemiche. Eccone tre dalla provincia: a Susa, alla *Giuliano* nelle prime due classi i rimandati sono il 36 per cento e i bocciati il [illegible], i non ammessi all'esame di licenza: l'11 per cento.

A Condove: alla *Re* in una prima media vi è addirittura il 31 per cento tra bocciati e rimandati. Ad Almese una specie di triste record: nelle prime due classi il 45 per cento di respinti e il 30 per cento di rimandati. Gli interessati minacciano ricorsi.

Sentenza del tribunale amministrativo dopo un ricorso

"No,, al Comune per i quartieri

"Si pretende di esercitare poteri non attribuiti da alcuna norma" - L'istituzione dei consigli di quartiere non è prevista né dalla Costituzione né da altre leggi dello Stato - Quindi è "inammissibile" il ricorso: si riferisce a "un atto amministrativo inesistente"

Clamorosa sentenza del Tribunale amministrativo (Tar) sull'istituzione dei quartieri: la delibera comunale «Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento degli organi di decentramento» è giuridicamente «inesistente». Non si tratta nemmeno di legittimità o illegittimità, perché «si pone al di là del principio di legalità», in quanto né la Costituzione né le leggi vigenti danno ai Comuni il potere di «modificare profondamente la struttura dell'organizzazione comunale». Invece il Comune di Torino, nella delibera esaminata, concede ai futuri consigli di quartiere poteri di iniziativa, di consultazione, di gestione di servizi, «inserendo così nuovi organi e ridistribuendo competenze e poteri già attribuiti e spettanti agli organi previsti e disciplinati dalla legge (Consiglio comunale, giunta, sindaco)».

La notizia del ricorso al Tar, presentato nel febbraio scorso dall'avv. Emilio Bachi, come ricorrente e avvocato di se stesso, aveva suscitato vivaci reazioni. Nessun dubbio che il regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei consigli di quartiere passasse di misura attraverso le strette maglie della legislazione vigente, che non li prevede, ma le mutate realtà sociali, con la forte esigenza di «partecipazione», davano per scontato (o quasi) che il significato politico del provvedimento prevalesse su quello strettamente giuridico.

Nel complesso, tuttavia, si riconosceva la necessità di una riforma della vecchia legge comunale e provinciale, decisamente inadeguata rispetto ai nuovi compiti che di fatto sono ricaduti sugli enti locali in questo e in altri determinanti settori.

L'avv. Bachi chiedeva espressamente l'annullamento della delibera (approvata dal Consiglio comunale il 28 ottobre '74 dopo complesse vicissitudini e polemiche). A sostegno della sua tesi, il «ricorrente» elencava una lunga serie di motivi che ne dovevano provare la illegittimità: violazione e falsa applicazione di articoli della Costituzione e della legge comunale e provinciale; eccesso di potere e sviamento di potere in rapporto alla Costituzione; violazione di decreti del Presidente della Repubblica, della legge urbanistica e dello stesso regolamento edilizio del Comune di Torino.

Diciamo subito che, nonostante le chiarissime affermazioni motivate in una ventina di pagine, il Tar «non annulla» la delibera. Dichiara «inammissibile» il ricorso dell'avv. Bachi per due motivi. Il primo deriva dall'«inesistenza» giuridica della delibera: «In mancanza di un provvedimento amministrativo in senso proprio, il ricorso deve ritenersi inammissibile».

La seconda motivazione può suscitare altre perplessità ed aprire un nuovo discorso (che ora accantoniamo): il privato cittadino non può ricorrere al Tar perché la delibera-regolamento non lede il suo personale interesse, ma se mai quello della collettività (e il Tar può intervenire solo nel primo caso). Inoltre manca al ricorrente l'interesse processuale, «non traendo né potendo trarre egli alcun vantaggio diretto e personale dall'eventuale annullamento dell'atto impugnato, se non quello che deriverebbe a qualsiasi altro cittadino dal rispetto della riserva di legge ovvero del principio di legalità». (Si parla di «riserva di legge» in quanto non esiste legge che attribuisca ai Comuni i poteri di deliberare un regolamento come quello impugnato).

Nella sentenza, depositata ieri ma risalente al 3 giugno scorso, non mancano nemmeno considerazioni politiche. «Il consorzio civile è oggi scosso e pervaso da un'indubbia ansia intesa a realizzare forme sempre più attive di partecipazione collettiva alla gestione della cosa pubblica, che valgano a compensare e contrappesare le insufficienze degli strumenti tradizionali di democrazia rappresentativa. Non si può quindi non dare atto della stretta correlazione esistente tra tale diffusa aspirazione ed i motivi che hanno presumibilmente indotto la civica amministrazione all'adozione del provvedimento impugnato».

Quando però, «come non sembra dubbio», l'ordinamento dello Stato non consente al Comune di modificare — se non secondo legge — il proprio ordinamento, «è chiaro che l'esigenza popolare di partecipazione non può cercare spazio che in una più intensa e vigile partecipazione politica».

In conclusione. La delibera non esiste perché «il comportamento senza potere non dà luogo ad alcun provvedimento amministrativo». Sfugge «alla cognizione del Giudice amministrativo (Tar), ma appartiene alla competenza di appositi organi di controllo amministrativo» (il Co.re.co.?).

Immediatamente, quindi, non dovrebbero trarsi conseguenze pratiche, poiché si tratta di un «regolamento» una specie di statuto che, esistente o meno, non è ancora tradotto in pratica. I problemi sorgeranno quando si tratterà di preparare la delibera di attuazione vera e propria.

Carla Fontana

Il delitto di Stupinigi: il "colpevole,, accusa un altro uomo

"E' lui l'assassino del guardacaccia,,

Era già stato arrestato e subito dopo scarcerato - Commercia in carni a Sommariva Bosco

Giovanni Racca, il trentottenne commerciante di carni di Sommariva Bosco, si presenta oggi, accompagnato dall'avvocato Perla, davanti al giudice istruttore dott. Griffei. E' accusato di aver ucciso il 17 settembre del '66, nella riserva di Stupinigi, il guardacaccia trentacinquenne Antonio Geranio. Ad accusarlo è Bartolomeo Forgia, 37 anni, in carcere dal novembre del '72 e ritenuto colpevole dell'omicidio. *«E' Racca il vero assassino* — dice Forgia — *del guardacaccia. Ha persino pagato il mio avvocato. Quando ho deciso di dire la verità mi ha fatto picchiare selvaggiamente nel carcere di Saluzzo ed ha minacciato mia moglie».*

Il 17 settembre del '66 Antonio Geranio sorprende tre uomini che cacciano nella riserva. Sparano dall'interno di una «1100» e abbattono un fagiano. Dall'auto scende un uomo che raccoglie il volatile morto. Il guardacaccia lo insegue ma dall'auto sparano ancora, due colpi contro la guardia che cade fulminata. Poco prima ad Airasca è stato rapinato un macellaio. I rapinatori hanno sparato ed una delle pistole è la stessa che ha ucciso Geranio.

Durante un conflitto a fuoco con i carabinieri, a Pinerolo, viene arrestato Bartolomeo Forgia. La sua pistola è una di quelle usate durante la rapina al macellaio di Airasca, ma non è quella che ha ucciso il guardacaccia. Forgia accusa Racca che viene arrestato e rilasciato 20 giorni dopo per mancanza di indizi. Durante il processo però Forgia è più preciso nelle accuse tanto da indurre il presidente della Corte d'assise, dott. Luzzati, a rimettere gli atti al giudice istruttore.

Nell'interrogatorio di oggi il dott. Griffei cercherà di chiarire definitivamente se il commerciante di Sommariva Bosco è responsabile dell'omicidio del guardacaccia o se è vittima di una calunnia.

Bartolomeo Forgia accusa il commerciante Giovanni Racca. La vittima Antonio Geranio

Una donna a Cerone di Strambino

Travolta dal trattore ha le gambe maciullate dalle ruote

I medici hanno dovuto amputargliele

Una donna abitante a Cerone di Strambino ha dovuto subire l'amputazione di entrambe le gambe, in seguito ad un incidente avvenuto nel cortile di casa.

La vittima, Maria Caterina [illegible], [illegible] anni, madre di due figli, salendo sul trattore fermo sull'aia, avrebbe inavvertitamente disinnestato il freno a mano. Il pesante veicolo, messosi in movimento, ha travolto alle spalle la donna, che nel frattempo si stava allontanando. Le ruote del trattore le sono passate sulle gambe, maciullandogliele. I medici dell'ospedale di Ivrea altro non hanno potuto che ricorrere all'amputazione.

echi di cronaca

Si cerca una soluzione alle vertenze aziendali

Colloqui Fiat - sindacati con la base che preme

Varie fermate negli stabilimenti - Nuovo incontro fissato per mercoledì

Si è conclusa nella tarda serata la prima giornata di colloqui torinesi fra la direzione Fiat e i rappresentanti della Federazione metalmeccanici. Sui risultati, né i dirigenti di corso Marconi, né i segretari confederali hanno voluto esprimere un giudizio.

Mentre nella sede della Unione Industriale si avviava la discussione sulle numerose vertenze aziendali alla base delle agitazioni di questi ultimi tempi, nei vari stabilimenti del gruppo i lavoratori hanno proseguito gli scioperi di reparto e sezione. Alle prime luci dell'alba si sono fermati i 9 mila operai della Spa-Stura bloccando — secondo la direzione informazioni Fiat — i cancelli e le merci. La Fim afferma invece che si è trattato di un normale sciopero di 8 ore proseguito anche nei turni successivi. Altre fermate sono state effettuate alla Meccanica e agli Enti Centrali di Mirafiori, alla Ricambi di Volvera, alla Mat di Grugliasco (ex-ausiliarie Fiat). Astensioni dal lavoro si sono pure verificate alla Cromodora e presso i carrellisti delle Ferriere.

Alla base di tutte queste agitazioni — e di altri più o meno estesi 1250 scioperi degli ultimi 5 mesi — sono i problemi relativi all'inquadramento unico, la perequazione salariale allo interno delle varie categorie, i trasferimenti, i ritmi di lavoro, la mobilità. Tutti questi temi — meno i trasferimenti di cui si dovrebbe parlare oggi — sono stati affrontati nell'incontro di ieri. La Fiat era rappresentata dal responsabile delle relazioni sindacali, Annibaldi, assistito dal vice direttore dell'Unione Industriale, Aldo Baro, e da responsabili dei vari settori. Per la Fim erano presenti i tre membri del coordinamento, Zilli, Zavagnin e Morese e i segretari provinciali Aloia, Ferro, Franco e Repazzi.

«Abbiamo compiuto un rapido giro di orizzonte su tutti i problemi», *ha detto al termine il dott. Annibaldi.* «Mercoledì prossimo lo riprenderemo e speriamo di concluderlo». *Quattro sono stati in particolare i temi affrontati: relazione, perequazione, norme transitorie (abbreviazione dei termini per i passaggi di categoria), mobilità.*

«Su questi punti», *dice un comunicato della Fim,* «l'incontro ha consentito di misurare le distanze esistenti fra le parti che sono ancora marcate». *I tre membri del coordinamento non hanno voluto fare commenti al termine della riunione:* «Tutto quello che c'è da dire è contenuto nel comunicato». *Si spera comunque di trovare un accordo nel colloquio della settimana prossima.* «Di definire a livello centrale alcuni elementi certi e omogenei che consentano la chiusura delle vertenze aperte all'interno di tutto il gruppo Fiat».

Questa conclusione della prima tornata di colloqui tradisce in parte le aspettative sorte dopo gli incontri di Roma e, soprattutto, dopo l'intervento di Umberto Agnelli. «Il discorso dell'amministratore delegato della Fiat», *ha detto un rappresentante sindacale,* «ha certamente mostrato un'inversione di tendenza nella direzione del gruppo. Si sente nell'aria una nuova volontà di affrontare i discorsi in termini più aperti di quanto non sia accaduto finora. Tutto questo, però, non è stato verificato nella trattativa di oggi. Sarà possibile farlo solo nei giorni prossimi al momento di mettere nero su bianco».

g. d. s.

Si riuniscono i tessili

Si riuniscono oggi alla Camera del Lavoro i componenti di tutti i Consigli di fabbrica delle aziende tessili della provincia di Torino: circa 800 delegati. Verrà compiuto un esame della situazione produttiva e occupazionale del settore che è attualmente uno dei più colpiti dalla crisi.

Al tavolo della presidenza i tre segretari provinciali del settore: Leone (Uil), Persio (Cgil) e Luciano (Cisl). La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario provinciale della Cgil. Sono seguite quindi le repliche e, nel pomeriggio, si passerà al dibattito.

Orario regolare alla Superga

Torneranno a lavorare ad orario pieno da lunedì i dipendenti della fabbrica di prodotti di gomma. Lavoratori e sindacati sono però preoccupati perché la direzione non garantisce il lavoro oltre i prossimi tre mesi. Ad aumentare il disagio delle maestranze, inoltre, si fanno sempre più consistenti le voci di possibili ristrutturazioni.

Pubblici esercizi aperti domani

Non aderiscono alle due giornate di sciopero proclamate a livello nazionale per ieri e oggi i lavoratori piemontesi degli alberghi, ristoranti, bar e pubblici esercizi in genere. Nella nostra provincia le quattro giornate di agitazione saranno effettuate l'1, 2 e 3 luglio più un altro giorno di fermate articolate.

Imprese d' pulizia ancora ferme

Si conclude questa sera lo sciopero di 48 ore proclamato dai 15 mila dipendenti delle imprese di pulizia della nostra provincia per ottenere il rinnovo del contratto. Chiedono: settimana lavorativa di 40 ore su cinque giorni; orario minimo garantito di 5 ore al giorno; anticipo dell'indennità di malattia e aumento salariale di 25 mila lire.

SIDERURGICI

Otto ore di sciopero

Scioperano oggi otto ore per turno i 10 mila lavoratori della siderurgia della nostra provincia. Le aziende interessate più importanti sono le Ferriere Fiat e le acciaierie Ferrero.

Chiedono l'applicazione del contratto che prevede 39 ore lavorative alla settimana.

Cassa integrazione per la Pirelli

Si sono incontrati stamane all'Unione Industriale i rappresentanti dell'azienda e i responsabili sindacali del settore. La cassa integrazione per circa la metà dei [illegible] dipendenti di Settimo dovrebbe terminare domani. Non è escluso però che debba continuare».

Gelati Chiavacci 240 in sciopero

Si fermano oggi per tutta la giornata i dipendenti dell'industria alimentare appartenente al gruppo multinazionale Unilever (Findus, Algida). Già negli ultimi due giorni erano stati effettuati scioperi articolati di mezz'ora per ogni ora di lavoro. Motivi dell'agitazione sono: garanzia dei livelli occupazionali, investimenti, categorie, livellamento dei superminimi, mensa. Nell'incontro svoltosi la settimana scorsa la direzione ha risposto negativamente sia sul problema delle categorie che sui livelli occupazionali. Ha garantito solo il mantenimento degli attuali posti. Un nuovo colloquio si è svolto ieri all'Unione Industriale.

CRONACA INFORMAZIONI

GIUNTE: ACCOLTO L'INVITO DEL PSI

Verso l'incontro "aperto"

L'invito dei socialisti ad un incontro con tutti i partiti democratici è stato accolto. Non è stata ancora fissata la data, ma si parla già di domani o comunque dei prossimi giorni. E' un incontro « aperto », sia perché comprende socialisti, comunisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali; sia perché ha lo scopo di verificare se è possibile un accordo allargato fra più forze politiche.

Direttamente interessate a quest'iniziativa sono le segreterie regionali dei partiti: il « nodo » più difficile è quello che riguarda la Regione Piemonte (le alleanze per i governi regionali hanno un significato politico nazionale ancora maggiore delle già importanti soluzioni a livello comunale e provinciale).

Ancora una volta si ricordano numeri (il centro-sinistra avrebbe 34 consiglieri su 60, la giunta pci-psi 30), ma il problema è soprattutto politico. I socialisti sceglieranno l'una alleanza o l'altra? Tutte le dichiarazioni finora confermano un orientamento del psi nettamente favorevole a giunte di sinistra. Ma governare la Regione con una maggioranza troppo ristretta (sulla carta sarebbe alla pari con l'opposizione, ma non sono escluse « astensioni » di sostegno) può porre seri problemi di efficienza e sopravvivenza.

Non va dimenticato nemmeno l'obiettivo politico, sostenuto ufficialmente dal pci, di coinvolgere nelle nuove giunte più forze possibili, per allargare la base di appoggio e per rendere meno traumatico e netto il blocco pci-psi contrapposto agli altri gruppi politici. Dall'incontro annunciato non potranno uscire decisioni definitive: i partiti ci vanno con posizioni molto differenziate; ma servirà comunque come momento di « passaggio » verso l'impostazione delle trattative vere e proprie di cui al momento nemmeno gli interessati sanno prevedere gli sbocchi. c. f.

GIAVENO

Sindaco comunista

La giunta del comune di Giaveno sarà social-comunista. Nel corso di riunioni del partito comunista e di quello socialista avvenute nei primi giorni della settimana, è stato raggiunto l'accordo per costituire una maggioranza di sinistra con 16 seggi (11 pci e 5 psi). Dopo 25 anni di amministrazione democristiana, tornano alla ribalta le sinistre, che furono, subito dopo la guerra, al potere per un quinquennio. Sindaco di allora fu Cesare Dagbero, antifascista perseguitato e persona stimata ed amata anche dagli avversari politici.

Sindaco della nuova amministrazione sarà Luigi Cugno, nipote di Dagbero, che riscuote nel Comune ampi consensi. Non sono ancora assegnati i vari assessorati, ma si prevede un socialista vicesindaco e quattro assessorati al pci.

La minoranza è costituita da 9 consiglieri democristiani, tre socialdemocratici, due liberali.

Il punto dopo 38 giorni dal "rapimento,, di Mario Ceretto

Mafia: dal racket delle braccia la "manovalanza,, del crimine

LA NOTTE DEL 22 maggio scorso poco dopo le due, davanti alla sua villa in Cuorgnè viene sequestrato l'industriale Mario Ceretto, candidato alle comunali per il pli. L'auto è abbandonata con le portiere aperte. La scomparsa è scoperta dalla moglie dell'industriale quando al mattino accompagna le figlie a scuola. Si pensa subito ad un rapimento per riscatto. Poi affiorano i dubbi: perché non hanno rapito una delle figlie e lasciato lui in libertà più facilmente in grado di mettere insieme la somma del riscatto?

Una telefonata che si attribuirà ad uno sciacallo chiede due miliardi. Non ci sono altri contatti.

Il 27 maggio, 5 giorni dopo, una segnalazione anonima indirizza i carabinieri su un campo nei pressi della cascina Caggegi ad Orbassano. La terra è smossa di recente. I carabinieri chiamano un contadino e fanno scavare. Affiora un cadavere bruciacchiato: è quello del Ceretto.

L'autopsia stabilisce che è stato ucciso con tre colpi di un corpo contundente ratondo alla testa. Se ne deduce una precisa volontà di uccidere. Uno dei tre colpi bastava ad ammazzarlo. Lungo il muro di cinta della cascina ci sono tracce di un fuoco.

Dal giorno del sequestro

Si recuperano brandelli di abiti bruciati e un portachiavi, che la moglie del Ceretto riconosce dopo qualche esitazione.

Giovanni Caggegi viene interrogato e fermato. Messo alle strette nega di aver ucciso Ceretto e di averlo sequestrato. Racconta che la notte del delitto alcune persone incappucciate sono penetrate nella cascina e gli hanno intimato di restare chiuso in casa. Lascia intendere che il cadavere gli è stato « scaricato ».

Si scopre che Giovanni Caggegi è legato alla mafia edilizia di Bardonecchia e Cuorgnè e che ha fatto carriera nel traffico dei Tir rubati e venduti alla Scalpi dell'industriale Giampiero Bertone. Maneggiava miliardi, ed ha commesso uno « sgarbo »: ha perso al gioco 200 milioni dell'organizzazione. Si avanza l'ipotesi che lo abbiano « incastrato » per punirlo. Finiscono anche in carcere Cosimo Metastasio, Giuseppe Zappalà, Giuseppe Longo, Vincenzo D'Agostino e Rino Pasqualini detto Ringo. Zappalà e Longo, vengono scarcerati più tardi dopo che il primo ha guidato il magistrato dottor Gumina alla scoperta di una cella insonorizzata nella cascina e ha fatto trovare un manganello di ferro, imbottito di gomma: l'arma del delitto?

Il magistrato spicca mandati di cattura contro Raffaele La Scala, Cosimo Ruga, Fortunato Falzea e Michele Normanno che restano latitanti. E' tutta gente coinvolta nei traffici dei Tir rubati e passata per il giro del racket edilizio.

Metastasio accusa Caggegi di aver ucciso Ceretto con una pietra aguzza nel cortile del casolare. La versione contrasta però con l'autopsia e perde ancora consistenza quando si scopre che tre giorni dopo il delitto qualcuno gli aveva « allungato » sette milioni dei quali non sa dare spiegazione ai carabinieri.

I carabinieri avanzano il dubbio che il traffico dei Tir serva a finanziare la « trame nere »: il giro d'affari è di 11 miliardi l'anno. Le indagini cominciano a muoversi sulla pista della vendetta mafiosa. Ma si capisce subito che è un'inchiesta che procede faticosamente. Anche questa è una conferma. I carabinieri accertano che Caggegi è stato a Cuorgnè ad incontrare un ambulante, noto mafioso, la settimana precedente al delitto e pare che il furgone usato per il trasporto del cadavere sia del Caggegi.

I carabinieri ritirano dal deposito di Michele Normanno le auto sinistrate da periziare

C'è chi si ostina a sostenere che a Cuorgnè la mafia non esiste, che è tutta un'invenzione di cronisti fantasiosi. Eppure tutti sanno che c'è un bar dove, specialmente durante l'inverno (perché questa è la stagione che il lavoro è più saltuario), vengono reclutate le braccia. Entra un « capobastone » e sceglie puntando il dito: « Tu, tu e tu: venite con me ». E quelli lavoreranno senza libretti, senza assicurazione né mutua né previdenza. Lo conoscono tutti a Cuorgnè, ma come nel Sud, troppi fingono di non saperlo.

Pochi parlano. Uno che non ha paura, Pietro Rolando, responsabile canavese del patronato Inca della Cgil, ha dichiarato: *« In Cuorgnè esistono persone di chiaro stampo mafioso. Lo sanno tutti. L'immigrazione con i sorvegliati speciali ed i soggiorni obbligati ha trasferito al Nord un fenomeno più volte denunciato e legato allo sviluppo industriale della città. Cuorgnè è diventato un paese dove un impresario edile candidato alle elezioni comunali può scrivere sulla propria propaganda che chiede il voto "perché il successo che egli ha raggiunto nel campo del lavoro è un risultato avuto col contributo dei fratelli meridionali" e che "questo non lo dimentica" e poi firmarlo "Gli amici del Sud". Un candidato che può recarsi in Comune con un guardaspalle gigantesco e offrire 500 voti a chi sia disposto a farlo eleggere nel nuovo Consiglio come assessore ai lavori pubblici. E' il caso di Emanuele Iaria, eletto nella lista del psi che durante la campagna elettorale aveva chiesto di entrare nella lista del pci. Respinto con sdegno si sarebbe rivolto anche alla dc, ottenendo un secondo no ».*

Anni fa a Bardonecchia era scoppiato uno scandalo con risvolti analoghi. Il sindaco Mario Corino aveva ordinato la revisione delle liste elettorali perché sospettava (come poi è stato confermato) che fossero state gonfiate con richieste di residenza dubbie. Un noto impresario calabrese aveva fatto arrivare centinaia di manovali dal paese: li faceva lavorare nei suoi cantieri il tempo necessario per ottenere la residenza, e loro avrebbero votato per lui.

Le mani sul Comune è un modo di aprirsi la strada ai migliori appalti e favorire altri boss. E' una consuetudine ormai della nuova mafia quella di abbinare affari rispettabili di copertura ad altri illeciti. Uno degli esempi più clamorosi è rappresentato dallo stretto legame racket edilizio e anonima sequestri.

Il mercato delle braccia al Nord è un feudo mafioso. Gli immigrati spesso sono taglieggiati dal boss che trovano loro un posto mal pagato in imprese edili fantasma. Alcuni a poco a poco accettano di diventare la manovalanza delle attività illecite della mafia. « Questo spiega perché ci siano tanti manovali che viaggiano in Mercedes e tanti "porcari" proprietari di ville » dice un funzionario della Criminalpol.

Il racket delle braccia in Piemonte nel 1971, al tempo del delitto del 1° maggio in piazza Vittorio (4 morti), aveva rivelato la sua struttura organica:

« Molte piccole imprese edili consistono soltanto del titolare, di un geometra e di qualche muratore altamente qualificato. Le varie operazioni per la costruzione di una casa, scavo, strutture in cemento armato, servizi e rifiniture tra cui la cosiddetta "scagliola" cioè l'intonaco, la pavimentatura, ecc., vengono appaltate a un cottimista ».

« Il cottimista è un muratore specializzato in una delle operazioni e dirige il lavoro dei manovali. E' lui che li recluta di volta in volta sul mercato delle braccia. Ce ne sono centinaia in attesa d'ingaggio, ma può reclutarli soltanto con l'approvazione del racket, e l'approvazione costa una tangente. Nel campo della scagliola per esempio l'impresario paga al cottimista dalle 450 alle 500 lire il metro quadrato. Il cottimista deve pagare i manovali reclutati da 280 a 300 lire il metro. Gli restano circa 200 lire, ma da queste deve detrarre la tangente che fino a qualche mese fa era di 50 lire. Ora ne chiedevano 130 ».

« La contropartita di questa tangente oltre alla fornitura di manovali o il permesso d'ingaggiarli, la protezione in caso d'incidenti sul lavoro: nessuno parlerà. Lo garantisce il racket che usa l'intimidazione e il boicottaggio per impedire all'infortunato di rivolgersi agli uffici del lavoro. Un capobastone organizzando questa protezione e incassando la tangente poteva incassare fino a qualche mese fa dalle 150 alle 200 mila lire al giorno ».

Oggi sono soltanto aumentati i prezzi. L'organizzazione è la stessa.

Stampa Sera ha pubblicato il memoriale di Michele Normanno al giudice Gumina, nel quale, tra l'altro, si afferma: *« Con la collaborazione del Demanio di Stato — dice — dal quale ho affittato in strada Torino 16 ad Orbassano e della Finanza che mi dava le auto sequestrate, e del Monopolio di Stato da cui acquisto le auto, ho aperto un deposito di 3500 metri quadrati con due capannoni rimessi in sesto a mie spese mettendo nella mia officina due operai, che facevano i turni alla Fiat, dove lavorano ancora ».*

« Sono pure depositario delle auto sequestrate dai carabinieri — scrive —. Sono "astista" di merci di diverso genere sequestrate dalla dogana e Finanza. Per questo ramo di attività "perizio" le merci ».

Subito dopo i carabinieri hanno ritirato le auto sinistrate che gli avevano consegnato. Ha diretto l'operazione il maresciallo Re, che ha provveduto a farle trasferire nel deposito Aci di Orbassano.

Michele Normanno. Il cartello esposto sul cancello del suo deposito d'auto da demolire alla periferia di Orbassano

Servizio di MARIO BARICHA NEVIO BONI

Al "Palazzo a vela,, gioco spontaneo

Da sabato la mostra del "buon giocattolo,,

Si inaugura sabato pomeriggio alle 16, nel Palazzo a vela di Italia 61, la « Mostra del buon giocattolo ».

La manifestazione, che rimarrà aperta fino al 6 luglio, raccoglie materiale scelto in base alle diverse fasi dello sviluppo del bambino. Un'esperta fornirà, a quanti lo richiederanno, dimostrazioni e indicazioni utili all'interpretazione dei giocattoli presentati.

Il Comitato del gioco infantile, creato nel 1961 a Ivrea dopo una serie di ricerche eseguite da esperti di pedagogia, di psicologia infantile e di sociologia nell'ambito degli asili Olivetti, si articola oggi in tre distinti settori: lo studio del gioco, la costruzione di campi gioco e campi Robinson e, appunto, la « Mostra itinerante del buon giocattolo ».

« Quest'ultima — *spiega il prof. Pino Perego, responsabile della manifestazione* — consiste in una selezione operata sull'intero settore, italiano e straniero e si muove di località in località secondo itinerari prestabiliti; presentando una completa serie di prototipi e di modelli esemplificativi. In abbinamento, una sezione dedicata alle novità librarie sul gioco e sui servizi per il tempo libero giovanile. In più, proprio a Torino, sarà presente anche una particolare mostra fotografica sul gioco spontaneo ».

Come è naturale, i giochi esposti valgono esclusivamente come orientamento di base e non pretendono alcun diritto di esclusività. Ciò che stupisce, invece, è la semplicità che li caratterizza tutti, e che sembra ispirata a vecchie tendenze già talmente diffuse da sembrare superate.

Nessun pupazzo spiritoso e sofisticato, dunque, ma piuttosto il solito ingenuo orsacchiotto, indispensabile verso il secondo anno di vita — spiegano gli esperti — per « imparare a voler bene » e per maturare la fiduciosa compagnia le prime esperienze e i primi conflitti. Oppure, per il periodo prescolare, bando alle bambole-mannequins e ai marchingegni futuribili e largo invece ai puzzles che insegnano a coordinare le facoltà intellettive, ai giochi in collettività, alle « conte » e alle « filastrocche magiche » che aiutano a imparare le regole sociali e ad adattarvisi.

Più avanti ancora, infine, i giochi basati sulle attività espressive, le gare presportive, le collezioni e il modellismo.

Spesso, la questione si fa difficile. Ci sono bambini malati, trascurati, handicappati; bambini mai la Mostra, dato che a lelli è impossibile far scivolare le barchette sull'acqua o è difficile tirar su una tenda in diena sui marciapiedi di periferia, non può offrire nulla.

Anche a queste esigenze il Centro risponde raccogliendo materiale di studio, promuovendo convegni specializzati, stimolando gli enti interessati ad una maggior attenzione nei riguardi delle attività ricreative particolari. « L'importante è che noi adulti impariamo che ciò che conta non è scegliere questo o quel giocattolo quanto dare finalmente ad ogni bambino la possibilità di giocare come e quando vuole, ricordandoci che questo non è un nostro regalo ma un suo fondamentale diritto ».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Cirillo vescovo e dottore della Chiesa. S. Maggiorino vescovo. S. Lelio. S. Arialdo.

Oggi venerdì 27 giugno: il Sole è sorto alle 5,47 e tramonta alle 21,24. Quarto giorno dopo il Plenilunio.

Questa settimana

28-29 - S. Germano Chisone: Torneo quadrangolare di pallavolo.

28 - Cantalupa: Manifestazione tennistico-aerea. Esibizione di modelli di elicotteri radiocomandati.

28-5 luglio - San Pietro Val Lemina: Prima mostra mercato dell'antiquariato e artigianato delle valli. Primo festival della canzone piemontese. Secondo raduno dei « Piemontesi nel mondo ».

28 - Susa: III Rassegna dei cori.

29 - Exilles: Festa patronale.

29 - Lanzo: Gara bocciofila e manifestazioni folkloristiche.

29 - Torino: Galoppo. Premio Principe Amedeo.

29 - Torino: Accademia corale Stefano Tempia: « Congresso internazionale di pedagogia musicale metodo E. Willems ».

29 - Torino: Circolo Golf Torino, Coppa Golf bridge, III B.

29 - Traversella: Pittura estemporanea.

Malattie infettive

L'ufficio d'igiene comunica che durante lo scorso mese di maggio sono stati denunciati i seguenti casi di malattie infettive: morbillo 233; scarlattina 35; varicella 104; febbre tifoide 4; brucellosi 1; pertosse 5; parotite epidemica 71; meningite c.s.e. 1; epatite virale 36; rosolia 15.

Piscina Trecate

Si comunica che da domani sarà riaperta al pubblico la piscina estiva Trecate (via Trecate n. 33/11), con i seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle ore 13 alle ore 19; domenica e giorni festivi: primo turno dalle ore 9 alle ore 12,30; secondo turno dalle ore 14 alle ore 19; giovedì (feriali): chiusura settimanale.

Si rende noto, inoltre, che le tariffe in vigore sono le seguenti: ingresso L. 500; ingresso a riduzione L. 300.

TUTTO TV STASERA

Molière "originale,,

SECONDO CANALE: "Tartufo" del grande commediografo, in una prestigiosa edizione realizzata dalla tv francese - PRIMO: "Stasera G7" e "Adesso musica" con Nada ed il Guardiano del Faro

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Sceriffo Dog & Co.)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Vita da sub - Vangelo vivo)
18,45 **Sapere** (Da uno all'infinito) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Stasera G-7**
21,45 **Adesso musica**

Una Nada in nuova versione per « Adesso musica »

ADESSO MUSICA: CLASSICA, LEGGERA, POP la rassegna di novità discografiche curata da Adriano Mazzoletti e presentata da Vanna Brosio e Nino Fuscagni propone, anche questa settimana, numerosi ospiti, appartenenti a tutte o quasi le «specialità», con una certa prevalenza di quelli che rappresentano il mondo della canzonetta. Apre la sfilata il cantante francese Jackey James, seguito dal complesso Cockney Rebel con il motivo «Make me smile» e dagli italiani Maurizio Fabrizio, Aulela e Zappa e Edoardo Bennato, e dal Guardiano del Faro. Inoltre si ripresenta dopo una lunga assenza Nada, che dai suoi successi sanremesi ha alquanto snobbato il video (non però i «caroselli» dove reclamizzava uno dei tanti dentifrici) accordando peraltro una non entusiasmante partecipazione alla serie di operette televisive. Dopo la sezione riservata alla musica classica rappresentata dal basso Enzo Dara, Giorgio Laneve presenta con un coro di bambini un suo «long playing» di canzoni, dedicato appunto alla clientela infantile (Sergio Endrigo ha aperto la via).

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18 — **Tve-Progetto**
19,30 **Gli evasi** (Comica con Stan Laurel e Oliver Hardy)
19,45 **Telegiornale sport**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Tartufo di Molière**

Murat in caricatura

G. M. Guerrini, il « Murat » domenicale, visto da Ghia

Ritorna il TEATRO TELEVISIVO EUROPEO con una prestigiosa edizione, in versione classica, del *Tartufo* di Molière realizzata dalla televisione francese con la regia di Marcel Cravenne e due attori di gran nome nei ruoli dei protagonisti, Michel Bouquet e Delphine Seyrig, noti anche a chi non segue le cronache teatrali parigine per la sola attività cinematografica. La traduzione italiana è di Cesare Garboli e l'adattamento di Alberto Toschi. Il doppiaggio è stato affidato a noti attori le cui voci non sarà difficile riconoscere.

Capolavoro di Jean Baptiste Poquelin, in arte Molière (1622-1673) *Tartufo* fu rappresentato per la prima volta il 12 maggio 1664 a Versailles davanti al Re Sole e alla corte, ma soltanto cinque anni dopo in pubblico per la opposizione tenace esercitata dall'arcivescovo di Parigi e dalla confraternita del S. S. Sacramento. Finalmente, nel febbraio 1669, Luigi XIV rimosse la censura e autorizzò la recita e la commedia ottenne immediatamente un immenso successo. Perché tanta ostilità? Molière, in realtà, denuncia nel suo testo l'ipocrisia, la volontà di potenza, la cupidigia e le manovre del partito bigotto, allora potentissimo in Francia. Ma se di avere con sé la maggioranza di quei francesi sinceramente cattolici che non riconoscevano la religione in quella dei colli torti e dei farisei.

Il suo Tartufo è un personaggio più drammatico che comico, un calcolatore falso devoto, che non fa per niente ridere. E' ad Orgone che Molière ha affidato il compito di far ridere. Ricco e stimato borghese, costui è un povero fantoccio che si tiene in casa Tartufo, quasi come un direttore spirituale con il compito d'elevare il livello morale della sua famiglia. L'ostinata cecità di Orgone cadrà soltanto dinnanzi alla evidenza dei fatti quando, nascosto sotto il tavolo del salotto, si deve convincere che Tartufo, al quale ha sollecitamente offerto la mano della figlia Marianna, si è proposto di insidiargli la moglie stessa.

A parte l'immancabile lieto fine, circola per tutta l'intricata vicenda un estro che, senza svigorire la forza della satira di costume, dissolve il pessimismo che caratterizza certi altri capolavori molieriani: la freschezza dell'amore di Marianna per Valerio e la fedeltà della serva Dorina, che incarna il buon senso e l'equilibrio degli umili, divengono garanzia di un mondo in cui Tartufo, nonostante la sua perfidia, può essere smascherato, individuato e smascherato per quello che realmente è: un volgarissimo quanto [illegible] mistificatore.

Oltre a Bouquet (Tartufo) ed alla Seyrig (Elmira) le altre parti sono affidate a Jacques Debary (Orgone), Edith Garnier (Marianna), Bernard Alane (Valerio), Luce Garcia-Ville (Dorina), Madeleine Clervanne (Madama Pernella), Claude Giraud (Cleanto) e Paul Le Person (Leale). **d. g.**

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (La prima guerra mondiale); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito . Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Una ragazza (special con Mita Medici); 21,50: A-Z un fatto come e perché; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19,30: Itinerario toscano (da Semifonte a Certaldo); 19,45: Telegiornale sport; 20: Profili di compositori italiani del dopoguerra (Giacomo Manzoni); 20,30: Telegiornale; 21: Arte moderna in America (Pop art e altre tendenze); 21,55: Finale Coppa Italia (Milan-Fiorentina).

Tv Svizzera

19 — **Ciclismo: Tour de France.** Cronaca differita parziale delle ultime fasi delle semitappe « Charleroi-Molenbeek » e « Molenbeek-Roubaix »
19,30 **Programmi estivi per la gioventù:** « Buongiorno fiaba », racconto; « Occhi aperti »; « Matt trasloca », racconto
20,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
20,45 « **Situazioni e testimonianze** », rassegna quindicinale di cultura. « **San Bernardo di Monte Carasso** », servizio realizzato da Enrica Roffi
21,15 **Il Regionale** (rassegna di avvenimenti)
21,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
22 — « **Danza senza musica** », telefilm della serie « **Marcus Welby M.D.** »
22,50 **Tribuna internazionale**
23,50 **Ciclismo: Tour de France**
24 — **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

20,55 **L'angolino dei ragazzi**, cartoni animati
21,15 **Telegiornale**
21,30 « **Il tesoro di Rommel** », film con Dawn Addams. Regia di C. Marcellini
23 — « **E' passato un altro anno** », canti e danze folkloristiche della Slovenia

Montecarlo

19,45 « **Una donna in pericolo** », telefilm della serie « **Scacco matto** »
20,40 «**Beatrice Cenci**», film con Tomas Milian e Adrienne La Russa. Regia di Lucio Fulci

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Per i ragazzi:** « I fanciulli Bantù » - **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale** - « **Domani** »
20,05 **Le opinioni: Il nuovo diritto di famiglia (r) - La parola ai torinesi**

Telesuperga

19,30 « **Le mani sul cuore** » cronaca di un'operazione eseguita dal prof. Actis Dato

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
13,20 Una commedia in trenta minuti: « La moglie saggia » di C. Goldoni, con Valentina Cortese
14,05 Linea aperta
14,40 I misteri di Napoli
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musiche e ballate del vecchio West
20,20 I concerti di Torino, direttore S. Skrowaczewski; al termine conversazione
21,40 Orchestre in passerella
22,20 Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani -

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
12,30 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Concerto di S. Particoroli
16,35 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Conversazione
17,40 Discoteca sera
18 — Musica leggera
18,25 Il flauto dolce
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Il problema della morfogenesi
20,45 Conversazione
21,30 Gesa Minore: « Ossido di carbonio »
22,05 Solisti del jazz
22,30 Parliamo di spettacolo, al termine: Chiusura

La Carnevale riconfermata al quiz

Spacca 15 "caldo,,

Baudo per poco non fa perdere il titolo alla campionessa - Sviene in sala per l'afa la valletta Letizia

Laura Carnevale, campionessa per un pelo

Milano, 27 giugno.

Ce l'ha ancora fatta: Laura Carnevale è sempre campionessa pur non avendo spaccato il 15. Colpa anche del caldo terribile della sala di registrazione. Malgrado l'aria condizionata, Pippo Baudo non faceva che scappare lontano dalle telecamere per farsi tamponare il sudore; il simpatico Angelo Bonci sudava tanto da far impazzire i pulsanti e si è dovuto asciugare le mani nella cravatta (un buon pretesto per non rimettersela); Letizia — di nome: è la valletta più muscosa — che compiva 22 anni, è svenuta e il medico di turno ha dovuto abbandonare la sala (a malincuore) per assisterla.

Intanto abbiamo saputo qualche novità sulla lotteria abbinata al quiz: il 3 luglio in una riunione a Roma si stabilirà qualcosa di definitivo sul gioco, che certamente verrà snellito. Si parla di abolire il personaggio misterioso (ed è un peccato perché è un intermezzo gustoso). L'ideatore Perani non nega che il futuro quiz potrà assomigliare a una vecchia trasmissione condotta da Tortora, ma ideata dallo stesso Perani. « *Qualcosa di veramente nuovo nel campo dei quiz è difficile inventarlo* ».

La XVII puntata di *Spacca 15* non ha certo portato fortuna alla campionessa, che avrebbe potuto vincere molto di più di 700.000 lire. Questo infatti è stato il bottino realizzato ieri. Con un totale di 4.325.000 in tre puntate. « *Avevo la vittoria in pugno e me la son vista sfumare, non per colpa mia. Riuscivo a farcela anche con "o la va o la spacca" che era davvero micidiale, ma Pippo mi ha interrotto e mi sono confusa. Comunque, l'importante è tornare* ». Si chiedeva alla concorrente di elencare i dodici mesi dell'anno precisando per ciascuno il numero delle lettere che lo compongono. E la Carnevale stava snocciolando con esattezza le risposte quando Pippo l'ha fermata, a torto, sulle lettere del mese di ottobre. Naturalmente dovendo ricominciare da capo si è ingarbugliata e la sua vincita si è ridotta da un milione e 400 mila a 700 mila.

Ma anche durante la gara la fortuna non ha assistito la neo infermiera, che pure ha sempre guidato la gara con un netto vantaggio. Infatti non è riuscita a spaccare quindici perché sono state annullate due domande cui poteva rispondere facilmente. Colpa degli avversari che hanno schiacciato troppo presto il pulsante. **a. g.**

Oggi tre rappresentazioni

Tanto teatro a Chieri

« Renga moi » sarà replicata stasera

Densissimo il programma di oggi alla rassegna chierese « I giovani per i giovani ».

Alle ore 14,30, per la sezione cinema, due interessanti proposte: due versioni cinematografiche di Assunta Spina, la prima con Francesca Bertini (1915), la seconda con Anna Magnani (1947). I film vengono proiettati sempre al cinema Splendor.

Alle ore 20,30 al Teatro Circo, replica di Renga moi di Serumaga con l'Abafumi Company di Kampala (Uganda).

Alle ore 22 precise il Teatro Pekarna di Lubiana (Jugoslavia) presenta Tako Tako (Così Così), novità assoluta per l'Italia. La sede è il Cortile dei Salvatoriani.

Alle 23,30, nel Cortile del Palazzo Comunale, prima rappresentazione assoluta in Italia de Il vampiro di Upsala di Alfonso Sastre con il Teatro L'Iperbole di Roma diretto da Marco Gagliardo.

E' sempre aperta al pubblico la mostra di pittura « Fontanesi e il suo tempo », allestita nel Chiostro di S. Domenico.

La Rassegna del « Video tape » è sistemata in via Balbo 12.

Direttori d'orchestra a Sanremo

Premio Marinuzzi ad un californiano

Sanremo, 27 giugno.

Con il concerto-trittico di ieri sera (mezz'ora per ciascuno ai tre giovani direttori di orchestra che durante le eliminatorie di maggio avevano ottenuto i più alti voti) la *Rassegna internazionale Gino Marinuzzi* ha laureato il suo primo futuro grande direttore: un americano di 30 anni, Cal Stewart Kellog, che riparte da Sanremo non solo col primo premio di un milione e mezzo (offerto dalla famiglia Marinuzzi), con la medaglia d'oro del presidente Leone e la *Bacchetta d'avorio* del comune di Sanremo, ma anche con una serie di sette contratti per altrettanti concerti a Sanremo, all'Angelicum di Milano, all'Aidem di Firenze e alla Sinfonica Siciliana. Se Cal Stewart era già bravo, e lo è, questo di Sanremo è un vero lancio. Il giovane è californiano, ma ha studiato in Italia al Santa Cecilia, ha già diretto a Venezia, a Bari, alla Settimana Senese, a Milano. E' un musicista di fattura italiana. E questo ci consola dello scarso successo dei nostri iscritti alla rassegna.

Sono andati in finale ieri sera due americani, Stewart al primo posto e Arthur Fagan al terzo, e uno svizzero di 28 anni, Christof Escher, al secondo. Oltre ai quattrini (rispettivamente 800 e 500 mila lire sempre dei Marinuzzi) anche il secondo ed il terzo premiato partiranno da Sanremo carichi di speranze e di promesse. Ma premi da enti e privati hanno ottenuto anche il quarto in graduatoria, festeggiatissimo da tutto il folto pubblico che gremiva il salone, il negro americano diciottenne Michael D. Morgan, il quinto, Isaac Steiner, di Israele, e il sesto, l'italiano Donato Renzetti.

Tutta questa gioventù tornerà a Sanremo per dirigere nuovamente l'orchestra locale. La classifica di ieri sera è stata fatta non più dal pubblico e dagli orchestrali come le precedenti, ma da una giuria di grandi direttori d'orchestra internazionali presieduta da Goffredo Petrassi. **m. r.**

A pochi chilometri da Torino: Trana, Giaveno, Coazze

Val Sangone: vacanze vicine

Con la fine delle scuole in Val Sangone cominciano a riaffluire i suoi estimatori affezionati. Trana, Giaveno e Coazze si ripopolano dei villeggianti. A mezzo di mezz'ora di automobile da Torino è il più vicino luogo di villeggiatura. Il capo famiglia può in tal modo mandare moglie e figli in campagna e raggiungerli ogni sera e anche soltanto alla fine della settimana senza sobbarcarsi a un vero viaggio.

Questo comunque non è il solo lato positivo di Val Sangone. I prezzi moderati e un ambiente rimasto quasi intatto sono gli altri due importanti fattori che ne hanno determinato il successo. Non che qui il tempo si sia fermato. Possiamo dire che i mutamenti avvengono con un altro ritmo, senza traumi.

La speculazione edilizia non è impudente come in altre località di villeggiatura. Il cemento, almeno per ora, è ben lontano dall'avere il sopravvento sul verde. I cantieri, sulle pendici delle colline, sono radi e di dimensioni modeste. Ovviamente trovare un posto letto o una stanza per l'estate è un'impresa quasi disperata. D'altronde se si costruissero i soliti casermoni che servono da «contenitori» per turisti, la valle perderebbe le sue caratteristiche e i suoi «fans» la abbandonerebbero per sempre.

«Qui — dicono i residenti con orgoglio — *tutto è ancora genuino, a cominciare dall'acqua, ben diversa da quella degli acquedotti delle grandi città. Il latte si può comprare direttamente in cascina (ce ne sono tante vicinissime ai centri abitati e si possono raggiungere a piedi) e così pure la verdura, l'insalata e i formaggi*». Nonostante ciò in un bar del centro di Giaveno ci è stato dato un bicchiere di latte sterilizzato di una nota marca diffusa su tutto il territorio nazionale. Anche in Val Sangone quindi bisogna cominciare a difendersi da certe «aggressioni».

L'automobile non è indispensabile, serve ... di più delle buone gambe. Le località infatti sono comodamente collegate da autopullman. Dove non arrivano i mezzi pubblici non arrivano nemmeno le automobili. Bisogna andare a piedi. E' il motivo che ha costretto tanti abitanti ad abbandonare le case isolate che, poco alla volta hanno cambiato proprietario passando nelle mani dei villeggianti.

Oggi è quasi impossibile trovare una bella o una vecchia cascina da rimettere in sesto. Le poche ancora disponibili si trovano ad alta quota, nelle zone degli alpeggi dove in estate vengono portate le rare mandrie superstiti. Poche abbiamo detto perché anche queste sono state acquistate dai «patiti» di Val Sangone che amano i luoghi isolati, senza affollamenti.

Giaveno. Luogo di appuntamento dei giovani è l'angolo della vecchia torre

Val Sangone può essere considerata una gigantesca macchina che disintossica. «*Non c'è niente, assolutamente niente*» dice Elisabetta Albus, 15 anni, studentessa torinese. Chiacchiera sulla piazza di Coazze con due amiche: Laura Garavoglia, 19 anni, prima liceo al Galileo Ferraris e Mirella, 17 anni, prima liceo classico. Viene in Val Sangone da 5 anni. «*Piacevoli — dice — sono i sentieri di montagna dove è possibile passare con la motocicletta. Si possono raggiungere così posti bellissimi. Io però non ho ancora la motocicletta e quindi non restano che le lunghe camminate. Raggiungere le baite di alta montagna significa camminare per un giorno intero. Sono cose che si fanno una volta all'anno*».

Laura, che frequenta Coazze da dieci anni, ha una Vespa che le consente rapidi spostamenti. «*Con gli amici* — dice — *raggiungiamo i dintorni e, se i compagni sono simpatici, ci si diverte. Gli amici sono importanti in questo posto. Senza di loro è una noia*».

«*E' una considerazione soggettiva* — interviene Mirella, che non vuol rivelare il proprio cognome — *che non può trovare tutti d'accordo. Per me questo posto è meraviglioso. Ci vengo da 15 anni e gli sono affezionatissima. E' diventato il mio paese e non sento la mancanza di una discoteca. Di passeggiate ne faccio parecchie. Ci sono luoghi bellissimi, che non stancano mai*».

«*Qui* — precisa Elisabetta Albus — *hanno pensato soltanto ai vecchi ed ai bambini, non ai giovani. Manca un posto in cui incontrarsi. Se ci diamo appuntamento nel bar suscitiamo le lamentele degli altri clienti perché facciamo chiasso. Quando andiamo in moto l'unico vigile del paese ci perseguita. Ogni infrazione ci costa 5000 lire*».

Per troppi anni Val Sangone è stato il rifugio di anziani e bambini. Gli amanti della montagna colpiti da infarto scelgono questa valle che offre escursioni gradevoli senza superare quote pericolose.

«*Pago 200 mila lire all'anno* — dice Iris Lieti, 54 anni, moglie di un impiegato torinese — *per quattro stanze. Però c'è il gabinetto fuori. E' una vecchia casa con i pavimenti in legno. Ci vengo da tre anni, da quando mio marito ha avuto un infarto. Prima la casa ce l'aveva una nostra amica che ha deciso di cambiar località, altrimenti non sarebbe stato facile trovare un alloggio*».

Con la signora Lieti c'è una graziosa insegnante torinese, Giuseppina Burlò, 21 anni. «*Sono venuta soltanto per un giorno* — dice la maestra — *come faccio soprattutto in inverno. Quando voglio passare qualche ora sulla neve vado all'Aquila. Anche se non scio trovo il posto incantevole. Sul piazzale dell'albergo poi ci sono le bancarelle di formaggi tipici che vengono prese d'assalto dai turisti*».

Val Sangone è anche una notevole meta gastronomica. E' piena di ristoranti che vanno dalla cucina casalinga a quella tipica. Peccato che siano scomparse le pesche a polpa bianca che l'avevano resa famosa. Oggi il mercato chiede soltanto quelle a polpa gialla che sono anche più resistenti nel trasporto.

Molti agricoltori non hanno potuto adeguarsi alle nuove richieste e così i vecchi frutteti sono andati persi senza essere sostituiti da altre piante. I prezzi praticati dai grossisti sono troppo bassi, quasi un insulto alla fatica di un anno. Dal canto loro i produttori, come dappertutto, non riescono a creare delle valide cooperative.

Il Sangone, che dà il nome alla valle, non è molto inquinato e così qualche pesce sopravvive ancora nelle acque un tempo tanto pescose.

Testi a cura di
COSIMO MANCINI

Indiritto-Brunetti

Tra un mese una nuova strada verso due borgate

Tra un mese la strada che collega Indiritto (frazione di Coazze) alle borgate Piano Stefano e Brunetti, sarà aperta. Don Gianni Gili sta facendo saltare con le mine gli ultimi diaframmi di roccia.

Le due borgate infatti non hanno mai avuto una strada come tante altre borgate che sono state abbandonate quando i loro abitanti si sono impiegati nelle fabbriche e dovevano raggiungere i posti di lavoro ogni mattina.

Ora sono rimasti i vecchi, isolati dal mondo e padre Gili che qui chiamano tutti semplicemente Gianni, costruisce le strade per loro, da solo.

Molti sciatori vanno all'Aquila

L'impianto sportivo più notevole della valle è l'impianto sciistico dell'Aquila. «Alla domenica si contano 3000 presenze — dice Rita Allais, proprietaria del ristorante l'Aigle — si salta a 2000. Comunque anche durante la settimana gli impianti sono molto sfruttati».

Sempre più cari (10 mila al chilo) e sempre meno

I funghi vanno scomparendo

Piazza Molines, a Giaveno, è uno dei più famosi mercati di funghi del Piemonte. Porcini reali, «gallinelle», qui sono di casa anche se, come altrove, diventano sempre più rari e cari.

«Quindici giorni fa — dice *Francesco Mossetto, 45 anni* — si vendevano a 6-7000 lire al chilo, ora, hanno raggiunto le 10-12.000. Sono quasi introvabili. Ricompariranno nella seconda metà di agosto se il tempo sarà favorevole. In ogni caso il prezzo non scende mai al di sotto delle 4-5000 lire al chilo. Oggi per raccogliere un chilo di funghi occorrono otto ore».

L'alto prezzo dei funghi in commercio è dovuto al fatto che intere famiglie dedicano il fine settimana alla loro raccolta. «Fino a cinque o sei anni fa — *dice Mossetto* — se ne trovavano ancora. Adesso si può dire che stanno scomparendo. Il bosco è in totale abbandono dopo che i contadini hanno lasciato le baite e i funghi nascono soltanto nei boschi puliti dove le foglie, i rami spezzati non li soffocano. Ora i boschi ospitano soltanto vipere. Corvi, falchi e volpi, che se ne nutrivano sono stati sterminati. Si vede che la gente ama di più le vipere».

Uno dei locali in cui i funghi vengono serviti secondo la più genuina tradizione è il ristorante Val Sangone di Giaveno. Tra i piatti che Mario Moretto, il proprietario, consiglia ai clienti c'è il risotto, naturalmente con i funghi; le tagliatelle «more» con funghi; il risotto «mare e monti» con funghi e molluschi; e, piatto forte, il «cartoccio», la specialità della casa.

«In questo periodo — *dice Mario* — servo i funghi soltanto per prestigio. Se tutti i miei clienti ne mangiassero dovrei chiudere. Soltanto il "cartoccio" mi costa 6000 lire e non posso certo farmi pagare per un pasto 10 mila lire. In alternativa da noi si mangia anche del buon pesce, soprattutto in questa stagione».

Chi è fortunato può ancora mangiare qualche pesce del Sangone, come il «barbu troutè», una specie pregiatissima quasi estinta.

I giovani chiedono attrezzature sportive

L'unico centro di Val Sangone che disponga di una completa attrezzatura sportiva è Giaveno: campi da tennis, da pallone e le pedane per le varie specialità dell'atletica leggera. Trana e Coazze hanno soltanto dei campi da pallone dove si svolgono i tornei estivi delle varie squadre di dilettanti che appassionano non soltanto i residenti stabili ma anche i villeggianti.

Questa carenza di attrezzature non è un problema insormontabile per gli assidui frequentatori della valle che può essere considerata una grande palestra per chi voglia conoscerne gli angoli più suggestivi. Piccoli gruppi di studenti, appena terminate le scuole e prima di recarsi al mare, trascorrono una o due settimane nella casa che i genitori hanno affittato per tutto l'anno.

Nella frazione Sangonetto, di Coazze, incontriamo quattro studenti della seconda H del liceo scientifico Galileo Ferraris di Torino: Valerio Varetto, 15 anni; Mario Valletta, 15 anni; Roberto Fallin, 17 anni; Esteban Giaretto, 16 anni.

«I nostri programmi — dice Esteban — dipendono dal tempo. Quando la temperatura lo consente facciamo addirittura il bagno nel Sangone, altrimenti andiamo in montagna dove i contadini sono rimasti ospitali come una volta e ci invitano a mangiare un po' di formaggio e a bere un bicchiere di vino. Negli anni scorsi avevamo spianato un campo per giocare a pallavolo ma poi non ci hanno più consentito di continuare».

Gli orfanelli di Luce Nuova

Per il suo clima temperato Val Sangone è stata scelta come sede di case di riposo per anziani e di orfanotrofi. Il più imponente tra questi è l'Istituto Luce Nuova di Giaveno fondato da don Renato Calzolari. Una costruzione di sette piani che rassomiglia più a un albergo che a un orfanotrofio. Può ospitare 120 bambini. Si riempie soltanto in autunno perché i bambini dell'istituto in estate vanno nella sede balneare vicino Roma e in inverno restano a Torino per frequentare le scuole.

Le stanze, i corridoi, le scale sono di una pulizia incredibile. L'arredamento è di gusto, i materiali sono quelli di un buon alloggio e non quelli usati negli orfanotrofi. «*Quando vedono tutto bello e in ordine* — commenta la direttrice — *dicono che siamo ricchi e non abbiamo bisogno di aiuti. Non credono che ogni cosa è stata ottenuta a prezzo di sacrifici e di paziente ricerca. Don Renato desidera che i bambini vengano trattati nel pieno rispetto della loro dignità e non si sentano dei derelitti. Per non mandarli dietro ai funerali abbiamo perso tutti i benefattori. Potranno far conto sugli aiuti della collettività e non è giusto che si debbano tendere le mani come dei mendicanti*».

Da un anno l'Onmi non versa più una lira all'istituto che ha in affidamento dei bambini su decisione del tribunale e non può quindi darli ad altri. «*Abbiamo un credito di quasi cento milioni* — spiega la direttrice — *ma ho paura che non lo riscuoteremo mai*».

MOSER, DOLCE FRANCIA

In maglia gialla

DALL'INVIATO

Charleroi, 27 giugno.

Incredibile ma vero: il Tour parte da Charleroi, per la prima vera giornata di corsa, dopo il prologo a cronometro svoltosi ieri nella città belga, con un italiano in maglia gialla. Francesco Moser aveva detto, senza indugi diplomatici, che avrebbe cercato di conquistare il primato al più presto possibile, ma nessuno credeva che il trentino sarebbe riuscito a mantenere la parola con una tale immediatezza. Il circuito cittadino su cui si svolgeva la breve «cronometro» che avrebbe assegnato la maglia gialla sembrava troppo tortuoso per un atleta della potenza fisica di Moser. Francesco, tuttavia, l'ha affrontato al limite estremo del rischio, come se si trattasse di una discesa da un colle, e la sua temerarietà, che ha fatto tenere il fiato sospeso ai moltissimi spettatori di nazionalità italiana, è stata premiata. Per un margine di meno di due secondi, il leader della Filotex è riuscito a precedere Merckx ed a sconfiggerlo proprio dinanzi al suo pubblico. Una vittoria che agli effetti pratici lascia il nostro kamikaze e il fuoriclasse belga sullo stesso piano, dal momento che un distacco di due secondi è appena avvertibile.

L'importanza psicologica del trionfale esordio di Francesco è tuttavia indiscutibile, in quanto esso accentua la carica di entusiasmo con cui Moser ha affrontato queste sue prima avventura al Tour, e conferma le sue intenzioni di giocare il tutto per tutto per vincere, senza adagiarsi in tattiche d'attesa che contrastano con il suo temperamento battagliero. Moser ha lanciato la sfida senza indugi, e Merckx l'ha accettata, complimentandosi signorilmente con il giovane rivale e mascherando la delusione dietro a dichiarazioni assai diplomatiche.

«Sono molto spiacente — dice Eddy — di aver deluso il mio pubblico mancando la vittoria che esso si aspettava da me. Non credo, tuttavia, che questa sconfitta sia un episodio negativo né per il Tour né per me. Il Giro di Francia acquista in Moser un validissimo protagonista. Senza voler sottovalutare gli altri avversari, il duello tra me e lui potrà essere avvincente. Per intanto, mentre si incomincia il vero cammino del Tour, il peso della corsa è sulle spalle di Moser e della Filotex, e non sulle mie, e quindi io ho tutto da guadagnare dalla situazione».

La maglia gialla che Moser sfoggia stamane, alla partenza del Tour da Charleroi, si limiterà ad un episodio di giornata o potrà trovare conferma anche stasera, all'arrivo a Roubaix? Il nuovo regolamento del Tour, che elimina gli abbuoni di tempo agli arrivi, concede una certa speranza agli italiani della Filotex di poter controllare la situazione almeno per un giorno, anche se con distacchi così esigui il compito appare egualmente difficile.

La prima delle due semitappe di oggi, con partenza da Charleroi alle ore 11 italiane, si conclude dopo 91 chilometri a Molenbeek, un sobborgo di Bruxelles. E' l'ultima occasione per i belgi, beffati ieri a Charleroi, di riscattarsi di fronte al proprio pubblico, e la perfetta conoscenza del tracciato accentuerà la loro combattività. Si tratta, in ogni caso, di un traguardo per velocisti, con i pari Van Linden, Godefroot ed Esclassan in primo piano.

Una fisionomia che è condivisa anche dalla semitappa pomeridiana, che si conclude con il ritorno in Francia e l'arrivo sulla pista del velodromo di Roubaix, senza però comprendere che minime porzioni di quel pavé che ha reso famoso l'«inferno del Nord». Qualunque sia il verdetto di questa prima giornata del Tour, l'importante per Moser era dimostrare di essere vivo, di non essere venuto in Francia per succhiare le ruote altrui. Francesco ha già fornito questa dimostrazione ed ha chiarito che il suo ruolo nel Giro di Francia non potrà certamente essere quello di una comparsa: un protagonista a qualsiasi costo, sempre nel pieno della mischia, sfidando un fuoriclasse che non è più invincibile.

Gianni Pignata

Francesco Moser sul podio del Tour dopo il primo successo contro Eddy Merckx nel prologo a cronometro

Merckx: "Ho perso contro il più forte,,

NOSTRO SERVIZIO

Charleroi, 27 giugno.

In un colpo solo, Moser ha conquistato tre maglie e ha dovuto indossarle tutte, per il cerimoniale che nel Tour è un autentico rito: quella gialla, quella verde della classifica a punti e quella bianca definita «vocation» e riservata ai neofiti del Giro di Francia. Naturalmente Francesco ha poi tenuto sulle spalle soltanto la prima.

«Credo che la terrò indosso anche stanotte, pur se mi è un po' abbondante. Evidentemente l'avevano preparata per Merckx — ha detto il campione trentino ieri sera prima di raggiungere l'albergo distante una cinquantina di chilometri —. La volevo conquistare a tutti i costi, questa maglia, ma avevo una gran paura di non farcela. Ero nervoso fino a qualche minuto prima del via: anche perché, nell'ultimo dei sette giri d'allenamento, mi era scoppiato il tubolare posteriore proprio in una curva in discesa e avevo rischiato di andare a gambe all'aria».

— In corsa, tuttavia, tutto ha funzionato bene.

«Beh, non proprio. Nella prima curva mi sono trovato con la bicicletta di traverso. E ho temuto che fosse per qualche difetto meccanico. Avevo voluto una bici normale e non quella speciale troppo leggera per l'insidioso "ottovolante" e non sapevo spiegarmi quello che mi stava succedendo. Ma forse ero finito su un tratto bagnato. La prudenza l'ho usata però soltanto per due curve: le altre le ho aggredite senza più pensare a niente».

— E ora difenderà la maglia gialla?

«Certo che la difenderò, anche se sarà difficile. In fondo, Merckx ha realizzato quasi il mio stesso tempo. E deve avere ormai trovato la migliore condizione, se nel prologo del Delfinato, poco più di 15 giorni fa, aveva perduto nei miei confronti venti secondi. E' certamente Merckx l'uomo da battere e io regolerò la corsa su di lui. Penso che fin da domani, nelle due semitappe che si disputeranno tutte praticamente in Belgio egli cercherà di scalzarmi».

Merckx è apparso contrariato non avendo ha saputo del minimo distacco per il quale aveva perduto. «Ho sbagliato in pieno una curva e non ho voluto rischiare», ha spiegato. Eddy evidentemente ci teneva al successo in casa, alla presenza del principe Alberto, del ministro dello Sport e di decine di migliaia di tifosi. Comunque, ha aggiunto poco dopo:

Gimondi, ieri

«sia ben chiaro che non cerco scusanti. Moser è andato fortissimo. Vado dicendo da tempo che egli è il miglior corridore italiano e uno dei migliori in assoluto in campo internazionale». Poi il campione del mondo, forse per consolarsi, ha concluso: «In fondo, mi sta bene che la maglia gialla l'abbia Moser. Con il suo temperamento generoso, sicuramente la difenderà e potrebbe accusarne ben presto il peso. Moser manca d'esperienza e il Tour è una corsa che si vince o si perde nell'ultima settimana».

Sul viso di Battaglin è tornato il sorriso, dopo la sua prova senz'altro valida. «Non potevo aspettarmi di marciare allo stesso ritmo di Gimondi e su un percorso che non mi si adattava, senza un grosso rapporto che non mi sentivo di spingere perché non ho ancora la forza necessaria. Voglio ricordare che dopo il Giro d'Italia ho disputato soltanto una corsa: domenica a Pescara, e senza nemmeno finirla».

Carlo Valeri

In Marocco, Mikkola in vantaggio

I trucchi del "rally,,

DALL'INVIATO

Marrakech, 27 giugno.

E' ancora maggiore di quanto non fosse stato calcolato ieri sera il distacco di Markku Alen da Mikkola. I cronometristi si erano dimenticati di affibbiare al pilota della Fiat i 3 minuti pagati al controllo orario di Marrakech al termine della prima tappa. Ora Alen naviga in terza posizione a 7'24" da Mikkola che ha 4'09" da Makinen. Sono distacchi che in una corsa come questa non hanno molto significato, visto che in genere si registrano differenze di ore, ma considerato come si è evoluto fino a questo momento il Rally del Marocco, non ci sarebbe da sorprendersi se si dovesse [illegible] a lottare tra i tre finlandesi sul filo dei secondi.

Oggi pomeriggio la corsa riparte da Marrakech per affrontare le tre prove speciali e i trasferimenti che la porteranno a Casablanca al traguardo delle ore 16,30 locali di domani (ore 18,30 italiane) per la conclusione della gara e della seconda tappa. Tre prove speciali che decideranno tutto, cioè designeranno il «re» della guida sulle piste in terra e nel deserto. La prima porterà i circa trenta equipaggi rimasti ancora in corsa da Abel a Tizi N' Test, 87 chilometri, dei quali una quarantina sull'asfalto. Questo primo tratto dovrebbe permettere ad Alen di recuperare qualcosa, visto che gli spider Fiat 124 Abarth hanno dimostrato finora di avere prestazioni velocistiche superiori.

Alle 22,30, dopo una marcia di due ore, verrà dato il via alla prova di chiusura dell'intero Rally, l'ottava «speciale» da Bou Izakarn a Rissani, un percorso di 795 chilometri. Le macchine dovranno andare oltre i monti dell'Atlante, superando un passo a più di duemila metri d'altitudine, giungendo fino a Zagora, nell'estremo Sud marocchino, al limite del deserto del Sahara. Per ultimo dovranno poi affrontare la nona prova, da Rich a Tizi N'Isli per 205 chilometri, un tracciato già superato una volta, da compiere però in senso inverso. Vengono i brividi soltanto a pensare a questi 1805 chilometri ancora da superare, stanchi e sconsidati, sotto un sole implacabile, su piste che andrebbero bene soltanto per i cammelli.

Alen ha detto che è sicuro di poter riprendere Mikkola e Makinen, ma tra i piloti locali si mormora che i due assi della Peugeot hanno già un piano d'azione che prevede, in caso di pericolo, un «taglio» nella pista di circa 40 chilometri, senza la possibilità che possa essere effettuato alcun controllo. Già ieri Mikkola e Makinen hanno piazzato il loro colpo segreto guadagnando una ventina di minuti. Se dovessero riuscirci ancora, su un tratto ancora più lungo, il Rally sarebbe nelle loro mani.

A questo punto diventa dunque determinante l'apporto che l'elicottero della Royal Air Maroc riuscirà a dare all'assistenza Fiat. Se ciò avverrà nella notte, purtroppo non ci sarà nulla da fare in quanto il velivolo potrà essere operativo soltanto in mattinata verso le 5. In caso contrario, se cioè Mikkola e Makinen dovessero mettere in atto la loro azione più tardi, dall'elicottero si provvederà ad avvertire via radio Alen per guidarlo sulla strada dei fuggiaschi.

Cristiano Chiavegato

A Roma, dopo il triangolare

Mennea e gli altri

DALL'INVIATO

Roma, 27 giugno.

E' finita con tutti gli atleti a far mucchio in mezzo al campo, dopo due giorni di gare che non sempre hanno avvinto sul piano tecnico, ma hanno assolto ai loro compiti: contatto (il primo, data davvero storica) tra l'atletica cinese, che proprio nella serata conclusiva ha migliorato due records nazionali, e quella dell'Occidente dopo l'interruzione dei rapporti durata molti anni; verifica per le nostre squadre in attesa della Coppa Europa di metà luglio a Torino.

Esce da vero trionfatore delle due serate dell'Olimpico lo sprinter Mennea, che ha confermato di dover temere solo più Valery Borzov in Europa, ed esce confortato almeno un poco Marcello Fiasconaro, la cui tragedia familiare (il primogenito, nato da poco, è in non buone condizioni di salute) si sovrappone ora alle difficoltà che il primatista del mondo trova a tornare sui livelli di rendimento di un tempo.

Marcello ieri sera ha vinto, alla pari con un romeno, la gara degli 800 in 1'48". Il risultato tecnico non è eccezionale, ma eccezionale è stata senza dubbio la grinta con la quale l'azzurro ha affrontato la prova, tentando la tattica di testa senza averne le reali possibilità, resistendo nel finale a costo di uno sforzo di nervi più che di gambe. «Ha una volontà di ferro, un temperamento eccezionale», diceva vicino a noi Franco Arese che è pure il capitano della squadra azzurra, un capitano che ora lascia il campo agli altri per qualche tempo, volendo ritoccare e perfezionare la preparazione prima di affrontare altri grossi impegni, confortato in questa decisione dall'appoggio pieno del presidente Nebiolo che non dimentica certo quanto Franco ha fatto per l'atletica azzurra.

La maturazione di Mennea, che non si estrinseca solo nei tempi realizzati in pista, non finisce di stupire. Il lavoro di potenziamento fisico sta dando i suoi frutti, e si possono vedere anche fuori del momento agonistico. Per chi lo segue da anni, il Mennea di oggi è notevolmente più robusto, persino meno ingobbito, più disinvolto, più allegro e comunicativo. Una metamorfosi avvenuta per gradi e nella quale si sente la mano del prof. Vittori, un tecnico che conosce la difficile strada della programmazione (ma che forse non sa quanto sia arduo guidare un movimento nazionale, invece che un solo atleta e per giunta già dotato abbondantemente dalla natura).

Il 20"1 di ieri, pone Mennea al secondo posto assoluto della graduatoria europea dietro quel campione costruito in laboratorio che è appunto Borzov. Nella scia dello sprinter, e confortata dalla vittoria, sia pure a pari merito con Gnasciu, di Fiasconaro, l'atletica azzurra guarda con minor timore alla finale di Coppa Europa del 12 e 13 luglio al Comunale torinese. Ci sono giovani che salgono, ci sono «vecchi» come Simeon che riaffiorano nel lancio del disco. E' carente il mezzofondo al momento: è urgente che Fava e Cindolo ritrovino vigore. Dipenderà da loro la qualificazione o meno per la finalissima di Nizza a Ferragosto.

Bruno Perucca

TENNIS AL "MONVISO,,

Il servizio di COSTA

Negli incontri degli ottavi non ci sono state grosse sorprese. Solamente il «baroco» Pietro Marzano poteva sperare di più contro Castigliano, ma, presentatosi in condizioni atletiche disastrose, ha dovuto subire una pesante sconfitta. I successi più facili li hanno realizzati Di Domenico contro Borea, impegnato per ora più con lo studio che con il tennis, e Lombardi contro Vattuone che, afflitto da un leggero stiramento alla schiena, ha dovuto limitare gli effetti della sua arma migliore, la potenza del servizio.

Tre incontri sono invece finiti al tre set: Franco Bartoni, reduce da Wimbledon, dove non aveva potuto prender parte alle qualificazioni in quanto la nostra Federtennis aveva spedito in ritardo l'iscrizione, ha impegnato e messo in difficoltà Gianni Ocleppo con un gioco irritante ma quanto mai produttivo. Ocleppo ha rischiato grosso, innervosendosi per tutto il primo set, ma alla distanza ha ricondotto alla ragione il più esperto avversario grazie alle sue migliori doti di gioco e soprattutto di tenuta atletica. Marzoli, dal canto suo, ha dovuto lottare allo spasimo contro Cirillo, giocatore «mettocchio» ma lottatore irriducibile; ma anche qui, alla distanza, ha vinto il giocatore più dotato. Infine, il risultato più sorprendente: la quasi eliminazione di Pierino Toci, che si è trovato a mal partito contro il potente servizio di Giorgio Costa, un semplice seconda categoria di Alba. Costa si è trovato, in vantaggio di un set, a condurre 4-0 nel secondo, con la possibilità di passare a 5. Sarebbe stato il colpo di grazia per Pierino, numero 5 d'Italia; ma Costa non ha saputo approfittare e alla distanza Toci si è salvato alla meno peggio.

Rino Cacioppo

Presentiamo Enrico Cavalleri, 15 anni

Il campione di go-kart pensa alla "Formula 1,,

Fittipaldi, Peterson, Brambilla, Stewart, nomi familiari agli appassionati delle gare automobilistiche di formula 1, hanno provato per la prima volta l'ebbrezza della velocità a bordo di un minuscolo ma scattante go-kart. Questi piccoli ragni su quattro ruotine raggiungono velocità da capogiro, sfiorano i 180 orari, un limite incredibile se si esamina da vicino la semplicità di questi sgraziati veicoli.

Torino ha un campione di go-kart e forse neppure lo sa. Quindici anni, 43 coppe conquistate in tre anni di corse, innumerevoli gare in tutta Italia ed ora la convocazione per i mondiali juniores in programma a luglio sulla pista di Fulda in Germania. Enrico Cavalleri è riuscito a fare tutto questo. Spronato dal padre, ex corridore motociclista, a dieci anni era già seduto su uno di questi bolidi, così, quasi per scherzo. Nel '72 a Vinovo la prima vera gara per fare esperienza; nel '73 finalmente i primi successi, le prime coppe. Le mostra con orgoglio il padre, tutte allineate in quell'officina dalla quale escono questi piccoli prodigi della meccanica: «Purtroppo — ammette il signor Cavalleri — c'è tanta passione, ma pochi soldi. Sono costretto a grossi sacrifici per aiutare mio figlio ad andare avanti. A Torino non abbiamo piste, così per poterci allenare dobbiamo andare a Mondovì. Senza parlare delle gare che ci costringono via via a lunghe trasferte a Parma, Fano, Jesolo».

Enrico Cavalleri, il giovane kartista torinese, sul suo piccolo bolide. A soli quindici anni si appresta a difendere i colori azzurri ai mondiali juniores in Germania

Con un furgone Fiat 238 padre e figlio girano la penisola raccogliendo un po' dovunque i premi delle loro fatiche. Adesso hanno ricevuto (usiamo il plurale perché è il signor Cavalleri stesso che dice «facciamo», «andiamo», «vinciamo») il premio più grosso: questo mondiale, al quale la squadra italiana si presenta come favorita e nel quale Enrico reciterà come sempre una parte di primissimo piano. Ma Fulda è lontana, la trasferta costa: «Solo di spese di viaggio e soggiorno — dice sconsolato — arriveremo sulle seicentomila lire, per me non è uno scherzo. Ma sono disposto a fare sacrifici, se proprio nessuno mi vuole aiutare. Senza contare che la preparazione di un kart per gare di questo livello costa un milione tondo. Una cifra davvero grossa».

Tanta passione non trova, come sempre, l'adeguata ricompensa. La Federazione italiana karting non si muove per aiutare questi appassionati. Come è ormai abitudine, si fanno tante parole, tante promesse, ma al momento buono nessuno si fa più sentire. Le grosse case produttrici di go-kart sovvenzionano i piloti più bravi con cifre intorno ai 5-6 milioni annui, ma i giovani, quelli che si stanno affermando e che a maggior ragione avrebbero bisogno di un tangibile aiuto, sono purtroppo abbandonati: «Eppure — dicono padre e figlio ad una sola voce — ci siamo già presi delle belle rivincite nei confronti delle auto. In salita non vogliono più gareggiare con noi perché li battiamo spesso. Ci disprezzano, ma in fondo ci temono».

Enrico ora siede sul suo «gioiello» al quale, insieme al padre, sta dando gli ultimi ritocchi. Si può essere sicuri che quando sfreccia in pista a 170 all'ora si sente Niki Lauda. Ed al livello di Lauda vorrebbe arrivare, dimostrando notevole sicurezza ed ambizione: «Mi hanno promesso — prosegue — di farmi fare l'anno prossimo delle gare di formula 4. Poi, poco alla volta, mi piacerebbe tentare la scalata verso quei bolidi che ora mi accontento di vedere per televisione».

A poco meno di un mese dalla grande avventura, tutto è pronto. Grinta, passione, abilità e ambizione non mancano. Mancano i soldi, e questo padre e figlio lo ammettono senza vergogna. Ma prima dell'11 luglio qualcuno si farà sentire. Il aiuterà. Torino ha un campione ed ora lo sa.

Fabio Vergnano

Dopo un drammatico spareggio con la Reggiana (1 a 2), la squadra grigia cancella sette anni di fatiche per salire in B e torna in serie C

Alessandria, tutto da rifare

QUELLO SPORCO ULTIMO GOL

DALL'INVIATO

Milano, 27 giugno.

E' un [illegible] Sicuro, un dramma sportivo; che sia diverso, si dimentica abbastanza in fretta, [illegible] tracce se non a livello [illegible] passione domenicale, ma resta sempre un gran brutto affare da digerire per quelle cinquemila persone almeno [illegible] si son sciroppato il viaggio da Alessandria fino a [illegible]no, sotto un sole tropicale e con [illegible] temperatura da serra, da savana.

L'Alessandria [illegible] serie C, la Reggiana si è salvata: così [illegible] dello [illegible] spettacolo intitolato «spareggio» [illegible] di San Siro, rovente nella canicola, [illegible] pochissimi milanesi dall'aria molto [illegible] e sufficiente [illegible] politi dalle [illegible] parti chiamate direttamente in causa, [illegible] da premiare direttamente sul campo, forse più severamente impegnate di quanto non fossero i giocatori [illegible]. Più numerosi i grigi, [illegible] le loro bandiere — grigie, appunto — si perdevano nel grande catino, nettamente battute sul piano cromatico dalle rifiamme. [illegible] l'altra impegnate da tipi estremamente sanguigni, dotati di una assordante orchestra di tamburi che [illegible] finito per trionfare alla distanza, [illegible] sul piano dell'incitamento puro.

Uno spareggio così, [illegible] l'insegna [illegible], è fatto per esaltare e deprimere a [illegible] da [illegible] cardiocircolatorio. La [illegible] auto e dei pullman diretti ad Alessandria costituiva uno spettacolo tristissimo, deprimente: ai caselli dell'autostrada, ingorgati, [illegible] passaggio [illegible] Boresino, con [illegible] spossata dall'emozione e [illegible] caldo che [illegible] calcava, [illegible] più forza per urlare, con un obiettivo solo, quello di rientrare a [illegible] al più presto e dimenticare il pomeriggio della sconfitta più umiliante.

L'Alessandria torna in serie C. «Adesso, ci vorranno [illegible] otto [illegible] risalire» lamenta uno [illegible] Armano. Ma [illegible] Sacco, fremente di sdegno, forte d'una sconfitta assolutamente mai [illegible] ribatte prontissimo: «Da domani ricominciamo a [illegible] vare, torneremo in [illegible] non [illegible] arrenda».

Giorcelli è deluso

L'arrivato il momento dei rimpianti, [illegible] tutte quelle cose [illegible] potevano essere e non sono [illegible], [illegible] e soprattutto per questo ultimo [illegible] pitolo, [illegible] importanti. «Se soltanto riuscivamo a tenere per [illegible] pochi minuti, [illegible] ci restavamo noi — dicono i grigi — perché, [illegible] fosse rifatta la partita, [illegible] potuto giocare [illegible] to, [illegible] al completo siamo [illegible] forti [illegible] questa Reggiana. [illegible] il destino che ci ha condannati».

In realtà, [illegible] scomodare il destino nella [illegible] filiale calcistica, bisogna dar atto all'Alessandria che [illegible] stretta ad affrontare questo spareggio [illegible] eccezionale importanza in condizioni di netta inferiorità. Non sappiamo fino a che punto [illegible] il ragionamento di alcuni dirigenti, che fanno notare: «Si trattava [illegible] una partita decisiva, [illegible] cui importanza [illegible] nota a tutti. Possibile che si dovesse riunire la [illegible] sione [illegible] ha squalificato due giocatori di prima [illegible] con tanta fretta, [illegible] anticipo? In certi casi, proprio per [illegible] regolarità del torneo, si dovrebbe seguire il [illegible] normale. Le [illegible] squalifiche [illegible] possono sempre scontare in seguito».

Una tesi piuttosto ardita, ma giustificatissima dal particolare stato di tensione in un dopo-partita comprensibilmente molto [illegible]. C'è anche la questione dei [illegible] spettatori [illegible] campo, [illegible] prima [illegible] la partita finisse. [illegible] tifosi della [illegible] aspettavano [illegible] — con molto ordine, senza intemperanze — [illegible] entrare [illegible] terreno di gioco [illegible] festeggiare i loro atleti vittoriosi. L'Alessandria [illegible] un estremo tentativo, presentando ricorso. [illegible] probabilmente [illegible] approderà a risultati concreti, ma [illegible] l'attaccarsi a qualsiasi [illegible] diventa [illegible] doveroso, [illegible] a vedere.

[illegible] partita, [illegible] gioco, delle arruffate manovre, [illegible] più il caso [illegible] parlare: mai come in un [illegible] questo il risultato ha già detto tutto. Il [illegible] della Reggiana è meritato, l'Alessandria [illegible] dato il massimo, [illegible] affermano concordi i [illegible] dirigenti. Mancavano [illegible] troppo importanti e l'infortunio a Vanara [illegible] fatto il [illegible]. L'attacco è stato troppo evanescente ed ha segnato la rete [illegible] pareggio a seguito [illegible] infortunio [illegible] comico del portiere Memo, che [illegible] è fatto sfuggire dalle [illegible] il pallone che è finito in [illegible] sono dettagli, a questo punto. Purtroppo, per i grigi, [illegible] soltanto la retrocessione.

Beppe [illegible]

C'è silenzio in città

CORRISPONDENTE

Alessandria, 27 giugno.

E' proprio vero: i miracoli non si ripetono. Giorcelli ne aveva già fatti quando nel campionato 65-66 consentì all'Alessandria, già sull'orlo della retrocessione, di rimanere in B. Lo stadio di San Siro ne aveva, anni prima, — nel 1957 — compiuto un altro, e cioè la vittoria dell'Alessandria nello spareggio con il Brescia per la promozione in A. Il terzo non si è verificato e da ieri sera la vecchia casacche piemontesi sono ritornate nella serie semiprofessionistica, con tutte le incognite e i pericoli di una retrocessione perché nessuno ignora quanto sia difficile risalire dopo che si è caduti.

E' durato soltanto un anno il sogno dell'Alessandria: ce n'erano voluti sette perché i grigi [illegible] la promozione e ora è [illegible] un solo gol per farli ripiombare nelle... basse sfere. La delusione e l'amarezza dei tifosi è ancora maggiore perché è facile recriminare quando si pensa che la squadra è costretta a lasciare la sedia cadetta solo per un gol fallito al [illegible] di un campionato [illegible] certo [illegible] che comunque poteva senza eccessivi sforzi concludersi positivamente. Da stamane sono riprese a divampare le polemiche sopite in occasione dello sforzo finale, gli errori [illegible] vengono riportati [illegible] luce e passati al microscopio. Ma a che serve tutto ciò?

[illegible] triste impressione ieri sera il silenzio che [illegible] accolto il rientro, in città dei sessanta pullman carichi [illegible] tifosi e delle centinaia di automobili [illegible]. Un silenzio glaciale, rassegnato, pieno di tristezza. Bandiere quasi nascoste, volti scuri e soprattutto silenzio. Lo stesso che aveva accolto alcune ore prima il triplice fischio dell'arbitro sul campo di San Siro. I tifosi impossibilitati [illegible] a lasciare [illegible]ssandria avevano seguito le varie fasi dell'incontro attraverso una trasmissione [illegible] della locale tv-cavo che non potendo garantire le riprese filmate diretta aveva assicurato una radiocronaca per telefono. Altoparlanti sistemati tra gli alberi di piazza [illegible], [illegible] centro [illegible]rico, hanno permesso di non perdere neppure una battuta dell'acceso confronto. Ad un certo punto tutti si [illegible] roti che [illegible] alle pari, [illegible] si dovesse giocare domenica un'altra partita e [illegible] sarebbe andato a tutto vantaggio dell'Alessandria, ieri priva di Colombo, Di Brino, Colao e poi anche di Vanara. Ma tutte le possibilità sono naufragate e sono rimasti soltanto i rimpianti.

Certo all'Alessandria è mancata anche la fortuna. Ora si ricomincia daccapo: Giorcelli lascia l'incarico ma ancora non si sa chi sarà chiamato a sostituirlo. Sarebbe stato Ballacci se la squadra fosse rimasta in B. Ma adesso? Di Brino e Dalla Vedova sono stati venduti e già si dice che Sacco abbia incassato 300 milioni per le loro cessioni e quindi che lui, almeno, un buon affare già lo abbia comunque condotto in porto.

Emma Camagna

L'esultanza dei veronesi

Ieri a Terni, il Verona va in Serie A, il Catanzaro rimane in B e i veneti esultano sul campo dopo la [illegible]

[illegible] acquistato dal [illegible] Cazzaniga

L'amico di Castellini

CORRISPONDENTE

Milano, 27 giugno.

Parte Piloni, un biancoarriva Cazzaniga, un [illegible]. Per [illegible] cambia [illegible] in [illegible] del derby. Le trattative per Cazzaniga [illegible] ancora concluse, ma è questione di ore. Il portiere ha trentanni [illegible] il lombardo, [illegible] Castellini, [illegible] il suo [illegible] nel Monza, [illegible] lo seguirà [illegible] a [illegible]. «Cer[illegible] — ha detto Bonetto — un amico [illegible] mettere al fianco del nostro difensore, un [illegible] Sattolo: ebbene lo abbiamo trovato, Cazzaniga e Castellini sono amici di vecchia data e formeranno sicuramente un altro tandem invidiabile».

Dopo aver esordito nel Poggibonsi, dieci anni fa, Cazzaniga ha disputato tre campionati con la Pro Patria, in Serie C; quindi, ha preso il posto di Castellini nel Monza, squadra con la quale ha disputato un centinaio di gare. Un anno fa è passato alla Reggina, mentre l'ultima stagione l'ha giocata nel [illegible] comproprietà [illegible] la [illegible] il [illegible] il [illegible]rino ha [illegible] la metà [illegible] si appresta a definire gli ultimi dettagli con quella lombarda. Considerati i rapporti amichevoli ormai instaurati fra il Monza e il Torino non dovrebbe esserci alcun dubbio sulla conclusione positiva [illegible] fare.

Con Castellini e [illegible] il [illegible] è quasi a posto: [illegible] il terzo portiere, [illegible] potrebbe essere Pigino, oppure Zinni. Manfredi, [illegible] dal prestito al Parma, quest'anno aveva esordito [illegible] il [illegible] in A, ed ora è [illegible] ceduto in [illegible] prietà al Modena. E' possibile anche — [illegible] non [illegible] ha escluso — un rientro all'ovile di [illegible] quest'anno ha disputato [illegible] eccellente campionato nelle [illegible] della Juniorcasale. Garella, che ha soltanto vent'anni, potrebbe rappresentare [illegible] il futuro [illegible] Torino quando, fra qualche [illegible] Castellini [illegible] con l'attività agonistica.

Poche altre [illegible] sul calciomercato: la più interessante riguarda un ex granata, Novellino, che i fedelissimi avevano battezzato Monzon. Il Torino due anni fa l'aveva ceduto alla Cremonese, e questa a sua volta l'aveva smistato all'Empoli: è stato appunto nella squadra toscana che Novellino si è imposto fino a diventare uno dei migliori centrocampisti della Serie C; [illegible] è vero [illegible] la Nazionale [illegible] l'ha [illegible] in diverse [illegible] ultimamente anche nel Torneo di Tolone, [illegible] il risultato [illegible] i migliori. [illegible] ha [illegible] anni. Il Napoli [illegible] acquistato [illegible] Novellino, pagandolo [illegible] milioni in contanti, e lo [illegible] girato in prestito [illegible] stagione al Perugia, neopromosso in Serie A.

Sfuma, intanto, [illegible] vara la possibilità di avere dalla Juventus [illegible]: il Brindisi, infatti, l'ha [illegible]tato, e pertanto il centravanti disputerà anche la prossima stagione nel Meridione. Il Novara aveva già un accordo sulla parola con la Juventus qualora questa fosse riuscita a riscattare la sua parte dell'attaccante.

Infine, è stata confermata la cessione del terzino Riva in comproprietà alla Juniorcasale; il prezzo dovrebbe essere fissato sugli 60 milioni. Riva non ha ancora dato una risposta in merito al trasferimento, ma la cessione appare ormai scontata.

Giorgio Gandolfi

FLASH

VECCHIE GLORIE — A cura del G. S. Pro Molare e della Pro Loco, domenica 29 giugno alle ore 14 [illegible] incontro di calcio tra le vecchie glorie della Juventus ed il G. S. Toro Assicurazioni di Genova. Fra le «vecchie glorie» giocheranno Nicolè, Salvadore, Cinesinho, Mattrel, Castano, Emoli, Colombo, Garzena, Rabitti, [illegible], Bercellino, Oderda, Piccione, Stivanello.

BOCCE — La tradizionale coppa Comune di Pozzolo Formigaro, gara interregionale di bocce a coppie, è stata vinta dalla Bocciofila del Circolo Italsider di Novi Ligure: 160 i giocatori partecipanti.

BOCCE

[illegible] D'ASSI

Un grande Carrera ha polarizzato l'attenzione del folto pubblico accorso ieri sera al Parco Michelotti per assistere al secondo turno del torneo bocciofilo degli Assi. Il popolare Beppe ha strappato applausi e più riprese per i suoi vantaggi effettuati sul pallino (quattro), ma nonostante ciò la sua squadra, la Nizza Italia (Carrera, E. Botto, Mazzario, Negro), ha dovuto cedere di fronte alla Fiat (Franco, Bessi, Cassina, Cinotti) che, pur con Cinotti menomato (s'è preso una bocciata in una gamba), col [illegible] si è assicurata l'ingresso alle semifinali.

Con la Fiat è già in semifinale la Rivodorese (Granaglia, Bregaglia, Salva, Vay): i giallo-verdi, grazie soprattutto a due magnifici salvataggi sul pallino da parte di Granaglia, e all'ottima vena di Bregaglia, hanno avuto la meglio sulla Facis (Zoppo, V. Botto, Priotto, Wich) al termine di un incontro che s'è concluso stamane poco prima delle 2. La squadra di Cortiglioni era partita molto bene, ma quando la Rivodorese ha ingranato la marcia giusta non è stata più in grado di opporsi validamente. Zoppo e Botto sono riusciti anche a salvarsi sul pallino, ma ormai il risultato era scontato.

Pianelli Traversa (Suini, Andreoli, Clerico, Paletto) e Lancia (Macocco, Aghem, Saronetto, Tamagno) hanno superato rispettivamente Genziana Com. Al. (Marini, Bonino, Canazza, Greppi) e Montegnola (Galdeano, Dall'Olmo, Ferrara, Mauro). Senza storia l'incontro tra Pianelli e Genzianella: gli «azzurri» hanno disposto a loro piacere degli avversari che fin dalla seconda «mano» erano già costretti a cercare il pallino-salvezza (colpito da Greppi). Tra Lancia e Montegnola hanno avuto la meglio i primi perché gli avversari hanno sprecato troppe occasioni di fare punti e hanno dato modo alla formazione di Martze (con Tamagno, nell'inedito ruolo di primo puntatore, veramente bravo) di fare suo il risultato senza grande merito.

Sia la Pianelli sia la Lancia sono costrette ai «recuperi» che verranno giocati giovedì prossimo e affronteranno la Nizza Rafti e la Facis.

Questi i risultati di ieri sera: Pianelli b. Genzianella 13-2, Lancia b. Montegnola 13-8, Fiat b. Nizza Rafti 13-10, Rivodorese b. Facis 13-4.

Guido Tolazzi

Ultima amichevole per i bianconeri

Questa sera a Piacenza Juventus "brasiliana"

Ultimo impegno italiano per la [illegible] prima di [illegible] in Brasile. [illegible] sera, con inizio alle ore 21, Anastasi e compagni giocheranno a Piacenza per festeggiare la promozione in serie B della squadra di Giovan Battista Fabbri. Parola schiererà inizialmente la formazione che ha concluso domenica la Coppa Italia: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Viola, Bettega. Nella ripresa troveranno posto anche Piloni (sarà la sua ultima partita in maglia bianconera), Altafini, Longobucco, Gentile e Savoldi II.

«Titti» Savoldi dopo due anni trascorsi a [illegible] e Vicenza, torna [illegible] sare la maglia bianconera. Il centrocampista [illegible] la Juventus anche [illegible] tournée brasiliana per tornare così a respirare il clima della prima squadra in quanto Savoldi verrà certamente confermato per la prossima stagione, considerata anche la probabile assenza di Capello dalle prime gare della prossima annata.

Dopo la partita di stasera, i giocatori verranno lasciati liberi per un paio di giorni. Lunedì mattina allenamento e nel pomeriggio alle 18,15 partenza da Caselle. Alla comitiva si aggregherà anche Alessandrelli.

ITINERARI DELLA DOMENICA

Al museo di Nizza (dove si beve bene)

In questo weekend visiteremo una delle località del Piemonte famosa per il buon barbera e la buona tavola: Nizza Monferrato. Con l'autostrada giungeremo sino ad Asti quindi seguendo i cartelli piegheremo verso Nizza.

Qui giunti avremo tempo per una visita inconsueta. piazza stazione è situata una palazzina vecchio stile; entriamo: tutto qui è semplice, dal cartello che porta («Momento di sosta — una bottiglia sul tavolo — un bicchiere buon vino d'un tempo — i nostri pensieri di oggi») a tutto ciò che circonda il visitatore, lanterne, piatti, giochi, attrezzi, catene, pentole, botticelle, agli attrezzi lavoro del «paisan». Siamo nel «Museo delle Contadinerie» ordinato Arturo Bersano.

Troveremo il meglio degli attrezzi enologici: torchio «alla genovese» e due viti capovolte in nel 1600-1700, una vecchia di Carema XVIII secolo, carro del 1589, una ruota del 1500 e poi antiche botti di rovere e tante bottiglie artigiane. Rivedremo la «pòirinola» usata da Cavour il «litro» di Acqui del 1700, la bottiglia «borgognotta» di Asti e la pinta prenapoleonica. Visiteremo anche le stanze appena ordinate ove sono raccolte rarissime stampe sugli ultimi secoli della storia del vino.

Berremo quindi come aperitivo un buon bicchiere di fresco moscato d'Asti e ci porteremo al ristorante «Da Italo», regno incontrastato di Laura Pesce, sommelier, anzi fiduciaria per il Piemonte dell'Associazione dei sommeliers. La dinamica e competentissima signora Laura offrirà i suoi piatti noti tutto il Monferrato. Dall'antico «Bat'sol» (piedino di all'agro impanato e fritto) al piatto del mese, cioè il risotto i funghi. Poi ottimo galletto alla barbera, anch'esso antico piatto ispiratore del «coq au vin» d'Oltralpe. Quindi finanziera alla piemontese, bolliti misti con salse e dolci luoghi.

Infine, verrà offerta una specialità della mamma Laura il «Sambajone barbera». Per i vini ci affideremo alla «sommeliera»: non ci saranno errori.

RISTORANTE « ITALO » - p.za baldi - Nizza Monferrato - 5009.

Roberto Biasiol

CHIACCHIERE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

MONSSU' — *Madama, ch'as ferma 'n moment. I l'hai notà ch'a barbotava da sola.*

MADAMA — *Pròpi! Barbotava contra 'd mi, e contra... 'd chiel.*

MONSSU' — *Cosa che l'hai faje?*

— *Gnente. Ma a l'ha la mia pì nen verda età, 'dcò chiel a l'ha visù na gioventù gigat.*

MONSSU' — *l'ha fàito capì?*

MADAMA — *Ij më nëvode ch'a son passà a vëdie. Parlavo nen 'd che 'd sicùr a l'avrà superà j'esami dla media... A speta pì 'd regal 'd quand ch'as marierà. Ma col ch'a l'ha pëns-a fait prima miguia... A vënta studié! A-i cola poch ch'a vënja na mòto.*

MONSSU' — *Noijautri, 'nvece... Passé a scòla a l'era un dovere, come a l'era un dovere pì për ër colà tui ch'an disìo ij «grand».*

MADAMA — *Pardì! i soma chërsù con la paura 'd ròbe.*

MONSSU' — *Forse anche përchè, mentre ij nòstri fieuj e nëvod a fan la dìeta macrobiotica nòi i l'oma la dieta... dij bolla tessera anonaria.*

— *Sa còsa che ij diso?... Piantoma con le lìtanie e andoma a compré ij regal për le nòstre «aquile» scolastiche. I l'hai dë dabit ch'a l'àbio reson.*

MONSSU' — *Trotoma nòi, un «regal» i cassëtta dla bolëta dla Sip; ch'an 'n bolëta.*

MADAMA — *Però a son comprèise dosnà telefonade.*

MONSSU' — *Che pagheroma, anche se ij faroma nen.*

MADAMA — *Òrbio, neh? Con l'istëss sistema, për sgrandì e potensié 'l servissi postal, podrìo bsé costrèt a spedì des lëtere e vint cartolin-e al dì.*

MONSSU' — *E peui a l'automobilista ch'a paghërìa nen, magara senssa consumé, almeno mila lìter 'd benzin-a a l'ann.*

MADAMA — *Be' parloma dla salmonella. As les che dlà, campagne e fiam a son 'nbërtìa. Ël tilatòn loquinali, e ch'a l'è pròss di pericol d'esse infetà.*

MONSSU' — *noi, e... s'ospidal! Se pensoma ch'a l'è già in dificoltà di pronto corso, figuromse la dëpensa.*

MADAMA — *E vist che mistie-e specialità a smija ch'a l'àbio l'unica specialità 'd fé mal, për vive 'n salute a j'è mach pì na manera: sta bin.*

MONSSU' — *D'àutra part i soma pranssa bon a curé la malatia dla... monëda, che an ora smus-e, a Turin, a l'è furna dimenià grave.*

MADAMA — *A va a cheb, neh? E i soma an sultima 'd lòch da 50 e 100 lire.*

— *Toni che fin-a sa poetësse, Anin Molin-Pradel Rabino, a l'ha mandòme 'l só «lamènt» ch'a dis: «Ël ciaiea l'ha 'rbàlo 'l fondicià; / ël dadà, l'artajot; così giust l'ha fàit / na gionta 'd corradbia, dal masiè.*

MADAMA — *La gent a l'è vramàn anviperià / Ma 'l tòrt, l'è 'n gran balòss, gnun a sio pija».*

MONSSU' — *E adess mandoma a j'eilt dij consèj regional, provinciaj e comunaj ij nòstr auguri 'd bon travaj.*

MADAMA — *Con l'invit 'd dësgogiése a fé le Giunte. Autrimenti noitautri veras chi barbotoma? Certo, neh.* **f. r.**

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. L'ultima opera di Enrico Toti; 8. Città della Germania; 16. Nome di donna; 17. Si svilupparono facendo sport; 20. Moneta straniera; 21. Due consecutive nell'alfabeto; 23. interessa gli assicuratori; 24. Villetta all'inglese; 26. Il fratello di papà; 27. Dio a due facce; 29. Ha le mani lunghe; 30. E' affine al cocomero; 32. La «erre» tradotta in cinese; 33. Occupa una gabbia allo zoo; 34. Si fa con ago e filo; 35. In nessun tempo; 36. Dea che proteggeva i boschi; 37. Antico popolo italico; 38. Due consecutive nell'alfabeto; 40. Massimo del cinema; 41. Città dell'Eritrea; 42. Nota musicale; 43. Protegge chi rammenda; 44. Dicesi di terreno ricco di alberi; 46. Un diplomato in breve; 47. Dà fastidio camminando; 48. Hanno il compito di giudicare; 49. Capolavoro di Alfieri; 50. Hanno le vesti a brandelli; 51. Sant'Oronzo è il loro patrono; 52. Si nomina insieme a Filemone; 53. Il nome della Gardner; 54. Ha dato i natali a D'Annunzio; 55. Fiume russo; 56. In fondo alla corsia; 57. La Santa da Cascia; 59. Se li fanno reciprocamente gli amici; 60. La prepara il colorista; 62. Vi passa il cavo elettrico; 63. Michelangelo, regista.

VERTICALI: 1. E' anche detto sal marino; 2. I confini dell'alfabeto; 3. Una degli Usa; 4. Il nome di Caruso o di Donaggio; 5. Altro nome di Giunone; 6. Nota musicale; 7. Paggetto di Cupido; 8. Vanto di Milano; 9. Fu una colonia tedesca in Africa; 10. Il nome di Hitler; 11. Di una pera fanno una pecora; 12. Arezzo su targa; 13. Si inoltrano sottoterra; 14. Un tipo di cervo; 15. Amarissima pianta medicinale; 18. Li spartiscono i soci; 19. Si acquista in pellicceria; 22. Si esibisce a San Siro; 24. Piacciono al coniglio; 25. Conferisce rispettabilità; 28. Il nome di Hoha; 29. Si ricava dalla tavola; 30. Noto uomo politico italiano; 31. Il nome della Turner; 33. Floriscono alle finestre; 34. Si combattono in città; 36. Odore insostenibile; 37. Salita in bello stile; 38. Gioca al Sant'Elia; 40. Appellativo per monarchi; 41. Vien della «stella di mare»; 42. Le spalanca la belva affamata; 43. Moneta medievale; 44. Boicottano a terra per gioco; 45. Il nome di Carboni; 46. Sigla araba; 47. Bello di Hollywood; 48. Ci ricorda l'aprile; 49. Con loro non si scherza; 50. Divinità tutelari latine; 51. Un re di Shakespeare; 52. Capitale europea; 54. Nome di papi; 55. Vede tutto; 58. Il nome di Capone; 59. Sigla di Pistoia; 60. Confini del Tibet; 61. di Oriani.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

C	I	M	A	R	O	S	A	■	S	T	O	M	A	C	O	■	P	E	I
A	■	I	C	A	R	O	■	S	T	I	M	O	L	O	■	M	E	L	L
C	I	C	U	T	A	■	C	I	O	T	O	L	A	■	S	O	C	I	O
O	■	I	M	A	■	S	O	R	■	O	N	E	■	T	O	N	I	O	■
F	S	■	E	■	R	A	V	E	L	■	E	■	M	E	L	A	S	■	M
O	I	L	■	C	O	L	O	N	I	A	■	P	E	R	I	C	O	L	O
N	O	■	C	A	V	A	■	A	M	B	A	■	S	E	T	A	■	A	N
I	N	D	O	V	I	N	O	■	A	B	B	A	S	S	O	■	O	N	D
A	■	A	L	I	G	I	■	S	■	A	R	N	I	A	■	L	■	A	A
■	A	L	I	T	O	■	S	P	E	■	A	I	A	■	S	O	L	■	R
E	L	I	C	A	■	E	C	O	N	O	M	O	■	P	A	R	I	G	I
P	A	L	A	■	B	R	A	S	A	T	O	■	S	A	L	E	S	■	S
A	N	A	■	C	R	O	T	A	L	O	■	A	N	T	E	N	A	T	O

ANDY CAPP — *Il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «News »)

MAMMA — *«Strip» di Mell* (Copyright «Marka»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)

LA GRANDE TRAVERSATA — **Un misterioso personaggio si impossessa navicella sulla quale trovano Jeff ed amico. Che accadrà?**

QUELLE TRE — MISSIONE PROTOTIPO — **serie di delitti mette in sospetto il colonnello Avon che individua «Cara world» un di spie**

DICK TRACY — **Il famoso poliziotto si trova implicato caso strano: uno scheletro viene trovato nel di un**

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (541 — Continua)

I ragazzi della "Gabelli,,

Le 4ª B, ora in vacanza, della «Gabelli» in visita a «Stampa Sera»

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Favoriti dagli astri i nati in Leone, Vergine, Bilancia, Capricorno.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata vi è propizia per avventurarvi in nuove attività, verso le quali vi sentite particolarmente attratti. Se ritenete di essere la persona idonea tentate, ma non lasciate l'attuale impegno senza una certezza. Con la persona cara i rapporti potrebbero essere migliori.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Se vi siete lasciati influenzare da un conoscente e ritenete di avere sbagliato, tornate se vi è ancora possibile sui vostri passi e fate quanto il vostro istinto vi aveva suggerito. Non sempre le persone che vi circondano sono disposte a darvi consigli validi e sinceri. Potete invece fidarvi ciecamente della persona cara.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Anche se vi rende felici vi sentite terribilmente legati alla persona che amate. Non si tratta di un legame fisico bensì molto più profondo e se non riuscite a staccarvene cercate di cambiare voi al suo posto per di raggiungere un accordo duraturo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Finalmente domani riuscirete a concludere felicemente un impegno professionale che trascinavate da tempo e che vi preoccupava enormemente. Cercate di sfruttare ancora per qualche tempo la nuova energia che vi spinge ad azzardare qualsiasi iniziativa. Ottima l'unione sentimentale in particolare per i giovanissimi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Abbiate maggior fiducia nelle persone che vi circondano e non trascurate una persona che vi è amica e sinceramente affezionata. Ottime le probabilità di riuscita nel lavoro. Se riuscirete a dominare la vostra impulsività è sicuro il successo assoluto. Diplomazia nei rapporti coi collaboratori.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Una nuova allettante proposta porterà un po' di scompiglio nella vostra routine familiare; cercate di analizzarla nei particolari prima di decidere. Non fatevi influenzare dalle persone care. Domani riceverete più dimostrazioni d'ammirazione. Se siete felici con la persona cara trascurate le possibilità di nuovi flirts.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) E' subordinato all'esito di un nuovo affare la possibilità di un avanzamento nella carriera. Anche le donne potranno giovarsi di questi buoni intuiti e riusciranno ad imporsi nell'ambito della professione. La persona cara che vi trascura da tempo si rifarà viva con una telefonata.

(23 ott. - nov.) impegno per voi molto importante, per non dire determinante, sarà portato a termine grazie alla collaborazione di un amico che si farà in mille per aiutarvi. In futuro ricordatevi di questa bellissima prova d'amicizia.

(23 nov. - 21 dic.) Intraprendete con tranquillità un viaggio di affari; tenere nulla perchè gli astri vi proteggeranno favorevolmente. Agite comunque con prudenza e ponderando le varie possibilità. Evitate comunque che la vostra attività professionale vi assorba completamente a discapito della vostra vita privata.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Siete molto apprezzati nell'ambito della vostra attività per la serietà con cui svolgete il vostro lavoro; fate comunque attenzione a non peccare di superbia e cercate di essere più aperti nei rapporti coi collaboratori. La vostra vita privata non ha molto equilibrio, ma questo è causato dall'apatia in vivete.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Il lavoro vi offre nuove possibilità e vi apre orizzonti più lontani se volete accettare potrete allargare i vostri affari all'estero. Ciò richiederà però maggior impegno da parte vostra ed anche una maggior disponibilità a viaggiare. Non trascurate questi fattori base prima di accettare per poi pentirvene.

(20 febbraio - 20 marzo) Siete attraversando un di profonda a causa di un lavoro troppo monotono che vi impegna solo in parte. Nei rapporti con la famiglia vi sentite insofferenti e desiderate solo di starvene per vostro conto. Cercate di reagire

scacchi

Soluzione del problema numero 1040: 1. Ad5

Studio

N. 1041 (3+3)

A. Troitzkij (Urss 1924)
Il Bianco muove e vince

f. p.

la dama

Problema di blocco
W. BABUK

Il B. muove e vince

SOLUZIONE: 10-6, 38-50; 46-41, 37-46; 46-44, blocco.

c. b.

bridge

A cura di e Rodolfo PEDRINI

Mike Lawrence, campione del mondo nel 1970 e nel '71 con la squadra degli Aces, ha pubblicato a Londra un libro di ricordi bridgistici intitolato «Come le carte degli avversari». Ecco un esempio:

Nord: ♠ A F 2 — ♥ 10 8 4 — ♦ D 10 8 — ♣ A 10 3 2

Ovest: ♠ 4 — ♥ 5 2 — ♦ A 7 6 4 2 — ♣ 9 8 7 5 4

Est: ♠ R 10 8 5 — ♥ R F 9 6 3 — ♦ R F 5 — ♣ 6

Sud: ♠ D 9 7 6 3 — ♥ A D 7 — ♦ 9 3 — ♣ R D F

La dichiarazione. Nord-Sud in zona. Dopo due «passo», di Ovest e di Nord, Mike Lawrence in Est apre di 1 cuori. Sud interviene a 1 picche e conclude a 4 dopo il rialzo a 3 picche del compagno.

Ovest attacca con il 5 di cuori per il 9 di Est e la Donna del giocante, che muove subito piccola picche per il Fante del morto. Voi che fareste?

Ora vediamo Lawrence in azione. Non soltanto il campione americano rifiuta la presa con il Re, ma addirittura scarta l'8! Perchè? Chiaro: per ingannare il giocante. Se avesse preso con il Re, per Sud — partito certamente con cinque picche — non ci sarebbero stati più problemi. Giocato l'Asso al secondo giro, avrebbe scoperto il vuoto di Ovest e, tranquillamente, avrebbe fatto il sorpasso al 10 cedendo così una sola presa.

Ma dopo quell'8 fornito al primo giro, voi che avreste fatto al posto del giocante? Anzitutto avreste riflettuto sulla possibile distribuzione dell'apertore. Cinque cuori di Re e Fante, d'accordo. E poi? Forse cinque quadri di Asso e Re: insomma un'apertura del tipo 5 - 5 - 2 - 1, oppure 5 - 4 - 2 - 2. Ma in ogni caso con il singolo o con il doubleton di atout. E pertanto avreste proseguito proprio come fece l'avversario di Lawrence, che non era certo l'ultimo arrivato. Fiori in e Dama di atout, con la certezza di perdere una sola presa se il di Est era secco, e con la di non perderne neppure (doubleton 10 e in Est). E invece...

Aperta una enoteca a Torino

Dove trovare il vino vecchio, raro (e buono)

dubbio la enoteca che ha aperto i battenti in questi giorni a Torino si può definire la «cantina ideale» che sofisticato soltanto il «Drink International» e i locali impronta modernissima. Situata nel borgo della Crocetta, accoglie il visitatore con una completa gamma liquori di tutto il mondo che presenta con sapienti pianterreno, riservando a chi scende in cantina il piacere di scoprire veri tesori enoici provenienti piccoli poderi dove il contadino produce minime quantità di vino ignorando di proposito il marketing, i promoters, i mass-media.

La cantina, definita la più importante di Torino per la selezione e l'assortimento, si avvale di circa 30.000 esemplari reperiti pazientemente sui luoghi d'origine dal Paolo Brussaschetto e divisi in qualità di bianchi e tipi E' un vasto produzione italiana e dopo un'attenta ricerca genuinità. Tra questi, oltre ad un completo assortimento dei più quotati vini mondo, l'intera varietà dei piemontesi, si allineano alcuni vini italiani sconosciuti più difficilmente rintracciabili, i bianchi romagnolo «Maregia» di Vallunga, il «Bianco Uva Ausonica» dell'isola Giglio, il «De Vite» dell'Alto Adige, il valdostano «Blanc de Cossan». Tra i rossi: il «Grener» trentino, il «Perpetuo» stravecchio di Sicilia, il «Dosi» vecchio del Salento.

Rosanna Canavero

ECONOMIA INTERNO ESTERO

Una proposta di Peres

Palestina ed Israele confederati?

Tel Aviv, 27 giugno.

Il ministro della Difesa israeliano, Shimon Peres, ha proposto oggi formalmente la creazione di uno stato federale israelo-palestinese come unica via per risolvere il problema della Cisgiordania e della striscia di Gaza, occupate nel 1967 e abitate da circa un milione di arabi.

Esponendo per la prima volta in termini concreti in un'intervista concessa a *Davar* una sua vecchia idea, Peres ha affermato che questa è l'unica soluzione che permetterebbe di dar vita a «*un funzionale sistema di relazioni tra i residenti della Cisgiordania e di Gaza da una parte e gli ebrei israeliani dall'altra*».

Uno stato federale — ha dichiarato — permetterebbe contemporaneamente a centinaia di migliaia di arabi «*di diventare padroni del proprio destino nazionale e culturale*» e a Israele di non trovarsi in una situazione in cui gli arabi «*sarebbero i padroni militari della sua sicurezza quotidiana e strategica*». (Ansa)

Due morti in una riserva

Indiani sparano su agenti Fbi

Pine Ridge, 27 giugno.

Due agenti dell'Fbi sono stati uccisi ieri mentre tentavano di eseguire mandati di arresto nella riserva indiana di Pine Ridge. Per tutta la notte, nella riserva si è continuato a sparare e una delle persone ricercate è stata uccisa.

La sparatoria è iniziata quando gli agenti si sono presentati in una casa situata nei pressi della comunità indiana di Oglala. Dopo l'uccisione dei due uomini dell'Fbi, gli occupanti della casa sono riusciti a raggiungere la boscaglia vicina.

La zona si trova ad alcuni chilometri dal villaggio di Wounded Knee, che elementi armati del movimento indiano d'America occuparono per 71 giorni nel 1973 prima di negoziare un accordo. (Ap)

Saranno processati

Uganda: Amin fa arrestare altri inglesi

Nairobi, 27 giugno.

La radio dell'Uganda ha annunciato oggi l'arresto di «alcuni altri inglesi» che saranno giudicati di fronte a un tribunale militare. «Probabilmente — ha detto l'emittente — avranno lo stesso processo di Denis Hills perché i loro casi sono anche più gravi di quello di Hills».

Hills è lo scrittore inglese condannato a morte per tradimento, dopo avere definito il presidente dell'Uganda, Amin, «un tiranno di villaggio». (Ap)

A Beirut, durante una riunione dell'«Olp»

Due bombe di mortaio contro Arafat: illeso

Beirut, 27 giugno.

Si è fatta ancora più drammatica la situazione a Beirut. Yasser Arafat è sfuggito a due bombe di mortaio, finite nei pressi di una casa in cui il capo dell'«Organizzazione per la liberazione della Palestina» teneva ieri sera una riunione con altri dirigenti della guerriglia palestinese. Gli uomini delle falangi libanesi, esasperati per il cannoneggiamento notturno della sede del partito di destra, hanno tagliato stamane le principali strade che portano a Beirut.

Secondo notizie di fonte palestinese le due bombe di mortaio da 120 mm sono cadute a una distanza compresa fra i venti e i cinquanta metri dalla casa nella quale si trovava Arafat. Le esplosioni hanno ucciso un cittadino del Katar e causato danni materiali. Illesi il capo dell'Olp e gli altri dirigenti palestinesi.

Ha detto un portavoce dell'Olp: «Arafat e altri dirigenti della guerriglia stavano studiando i mezzi atti a esercitare una maggiore disciplina nelle file della guerriglia e a riaffermare la determinazione di rimanere al di fuori dell'attuale conflitto». I guerriglieri palestinesi non sono stati parte dei più recenti scontri, e mercoledì Arafat si è appellato alle parti in lotta perché mettano fine alla crisi.

L'incidente ha reso ancor più complesso il compito del governo di Beirut, che sta cercando di realizzare una tregua d'armi. Mercoledì, dopo intense consultazioni fra le varie fazioni libanesi impegnate nella disputa, era stato annunciato un accordo di tregua. Ma poi gli scontri fra falangisti e sinistre sono ripresi. Ieri sono stati impiegati mortai, razzi, mitragliere pesanti.

I pompieri che cercavano di raggiungere gli edifici in fiamme sono stati respinti indietro dai tiri dei cecchini. Le forze di sicurezza libanesi, con l'appoggio delle autoblindate, si sono battute senza successo per metter fine alla guerra urbana nei sobborghi meridionali di Ain Rummaneh, roccaforte falangista, e di Chiah, caposaldo delle sinistre. I due sobborghi, uno vicino all'altro, sono rimasti paralizzati dai tumultuosi eventi. Invece, a differenza di quanto accadde in aprile e maggio, quando mille persone furono uccise o ferite, il resto della capitale è rimasto normale.

Questa mattina, però, i falangisti hanno istituito posti di blocco sulle strade che conducono a Beirut. Secondo fonti delle falangi, sono cadute questa notte quattordici bombe di mortaio nella zona del centro di Beirut dove si trova la sede del partito.

I nuovi incidenti giungono in un momento nel quale il Libano ha un governo di transizione, per gli affari di ordinaria amministrazione, ed il premier designato Rashid Karami è bloccato nei suoi tentativi di mettere assieme un gabinetto di coalizione che concilii le vedute di tutte le fazioni.

Le falangi libanesi, il più grande partito politico prevalentemente formato di cristiani e sostenuto da una milizia di seimila uomini bene armati, insiste per la partecipazione al nuovo governo. Ma Karami, designato premier dai maggiorenti musulmani, sembra incline, a giudicare da un'intervista pubblicata ieri, ad accogliere la richiesta dell'eminente uomo di sinistra Kamal Jumblatt e a escludere, almeno temporaneamente, i falangisti dal governo. (Ansa)

La "pace,, di Indira

Nuova Delhi. Dopo l'ondata di arresti e la proclamazione dello stato d'emergenza, sembra che Indira Gandhi sia riuscita a mettere sotto controllo la situazione. Secondo notizie ammesse dagli stessi portavoce governativi, ieri c'erano stati scioperi di protesta a Bombay e a Karnal; nel Guzarat, uno Stato dell'India centrale, la polizia è intervenuta con bombe lacrimogene per disperdere blocchi stradali (Telefoto)

Figlio di Moro ferito in moto

Contro un'auto - Ha la prognosi riservata

Roma, 27 giugno.

Il figlio del presidente del Consiglio Moro, Giovanni, di 18 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto in piazzale Clodio, a Roma. Il giovane era alla guida di una moto che ha urtato contro un'automobile.

Giovanni Moro ha riportato la frattura temporale destra e una lieve ferita alla gamba destra. E' stato ricoverato con prognosi riservata, ma i medici hanno detto che le sue condizioni non sono gravi.

L'incidente è avvenuto vicino alla strada panoramica che conduce a Monte Mario. La moto del giovane proveniva da viale Mazzini ed era diretta in via della Camilluccia. All'imbocco della strada panoramica, Giovanni Moro si è scontrato con un «Fiat 128 spider» che veniva da via Teulada. L'auto era guidata da Francesca Moio, di 26 anni. Il giovane è stato sbalzato dalla moto a qualche metro di distanza ed ha battuto la testa per terra. E' stato soccorso da un automobilista e portato all'ospedale. (Ansa)

Albenga: in una caserma

Recluta nervosa picchia il tenente

Albenga, 27 giugno.

Un episodio iniziato con i toni della burla nella caserma dell'89° reggimento di fanteria «Salerno» di Leca d'Albenga, si concluderà probabilmente con conseguenze gravi per una giovane recluta. Ieri sera nella caserma, mentre l'ufficiale di giornata faceva il contrappello in camerata, un militare (del quale l'autorità militare per ora tace il nome), lo interrompeva rifacendogli il verso.

Il tenente protestava e dopo aver individuato il disturbatore gli annunciava una punizione. A questo punto il soldato, dal tono dello scherzo passava a quello della rissa e, con una reazione assolutamente ingiustificata, si avventava contro il superiore e lo colpiva a schiaffi. Immediatamente la recluta veniva bloccata dagli stessi commilitoni e portata in cella.

Il comando di reggimento, esaminato il rapporto, ha aperto un'inchiesta che dovrebbe concludersi con una denuncia al tribunale militare territoriale di Genova per «insubordinazione con vie di fatto verso un superiore», reato questo che prevede una pena assai severa. g. m.

Spara a due coinquilini un morto e un morente

Milano, 27 giugno.

(c. b.) Un uomo è morto ed una donna è in fin di vita per le gravi ferite riportate stanotte in una lite. L'ucciso è Giuseppe Sciacqua, 37 anni, un tappezziere, abitante a Baranzate di Bollate.

Giuseppe Sciacqua, il morto, abitava con la convivente Giovanna Rosita, di 28 anni, sposata, ma separata dal marito, in via Aquileia 12/A, al nono piano. All'ottavo piano dello stabile abita il suo uccisore, il Cusano, sposato con Annamaria Da Cerreto, sua cugina; la coppia ha due figli.

Ieri sera la Da Cerreto è andata in casa Sciacqua per avvertirlo che un suo fratello aveva telefonato. In quel momento è sopraggiunto il Cusano che, male interpretando la conversazione tra la moglie e il suo coinquilino, ha estratto di tasca una pistola Beretta cal. 9 puntandola minacciosamente contro lo Sciacqua. E' intervenuta la moglie che è riuscita a convincere il marito a rientrare in casa, ma lo Sciacqua ha detto al Cusano: «Getta la pistola e facciamola a pugni, così ti getto di sotto». L'impiegato si è voltato furioso ed ha scaricato la pistola contro il vicino e la Rosita che si era affacciata alla porta.

Lo Sciacqua è morto sul colpo. Giovanna Rosita è ricoverata in condizioni preoccupanti al reparto chirurgia dell'ospedale di Bollate.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Scambi ridotti, ancora perdite

TORINO — La settimana si è chiusa con un mercato prevalentemente riflessivo. Gli scambi sono stati ridottissimi e le variazioni negative hanno in genere prevalso. Nelle fasi iniziali soprattutto si è avuta un'offerta più insistente; in seguito, alcune ricoperture e interventi a sostegno hanno permesso alla quota di recuperare parzialmente le perdite iniziali. Deboli sono apparsi soprattutto gli assicurativi, i finanziari e gli immobiliari.

Qualche spunto positivo si è avuto per Anic, Ras, Milano e pochi altri valori ma con variazioni minime rispetto a ieri. Miglioramenti abbastanza generalizzati hanno caratterizzato il reddito fisso. Montedison 1-1-74, 548; diritti Interbanca [illegible], Magneti Marelli 0,50; Mittel 148.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1040, 1039, 1035, 1040; priv.: n.t., n.t., n.t., 772.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½ per cento 1972 conv. 140; Città di Genova 7% 75; Magona 1973 7% conv. 100; Città di Milano 10% 96,50; Op. Auto '75 70,80; Buoni 9% 98,70.

LE AZIONI A TORINO

	26-6	27-6
ALIMENTARI		
Alivar	2700	2700
Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	480	480
Motta	1430	1430
Romana Zucchero	380	380
Venchi Unica	[illegible]	390 25
BANCARIE		
Banco Roma	15200	15200
Comit	16250	17000
Credito It.	1780	1780
Interbanca priv.	12300	12300
Mediobanca	67700	67700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1135	1130
Eternit	1130	1130
Eternit priv.	[illegible]	—
Fornaci Riunite	[illegible]	3700
Unicem	3750	3750
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	805	818
Italgas	460	460
Liquigas	199 50	199 50
Liquigas priv.	138	138
Mira Lanza	24900	24100
Montedison	561	563
Monted. Gemina	552 50	552 50
Paramatti	705	735
Pierrel	987	940
Rumianca	2280	2280
SAFFA	5575	5575
SAIAG	1570	—
Schiapparelli	4852	4860
COMMERCIALI		
Rinascente	90 25	90 25
» priv.	61 50	61 50
Sijes Genova	2740	2740
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	745	752
Beni Imm. It. priv.	457	[illegible]
Beni Stabili	5000	4850
Cond. Acqua Roma	650	[illegible]
Generale Imm.	350 50	358

	26-6	27-6
Imm. Agr. Vittoria	6550	6550
[illegible]	3650	3650
[illegible]	7030	7050
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11390	11475
» » priv.	6870	6780
Latina	1130	1110
Latina priv.	970	970
Generali	64000	63975
RAS	70900	71000
S.A.I.	10465	10450
Toro Ass.	12350	12150
Toro Ass. priv.	6750	6600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	1340
Autostrada To-Mi	2250	2250
Fer. Co.	309	309
Italcable	7690	7690
N.A.I.	3025	2980
SIP	1500	1490
Torino-Nord	105	104
FINANZIARIE		
Bastogi	1330	1340
Finsider	343	343
GIM	2280	2280
IFI priv.	2390	2385
IFI	7450	7200
Invest	2110	2100
La Centrale	9630	9630
Mittel	2520	2520
Piemonte Finanz.	4900	4900
Pirelli & C.	1200	1200
Pirelli S.p.A.	730	736
S.A.R.O.M. fin.	1750	1750
S.I.F.A.	867	867
S.M.E.	1206	1206
STET	1622	1602
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	655
Marelli & C.	515	517
Pan Electric	1840	1840
MECCANICI AUTOM.		
Fiat *	1046	—
» priv. *	767	—
Castagnetti	[illegible]	1935
Gilardini	[illegible]	[illegible]

	26-6	27-6
Nebiolo	180	184
Olivetti	1087	1075
» priv.	950	958
Westinghouse	2720	2700
MINERARIE METALL.		
Dalmine	332	335
Fornara & C.	700	680
Italsider	399	391
Metalli	2025	2050
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	61	54
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	12800	12775
» priv.	5480	[illegible]
Cartiera Italiana	[illegible]	651
TESSILI		
Cot. Cantoni	8300	8000
Fisac	3100	3100
Borgosesia	15250	15150
Montedison Fibre	79 75	80
» » pr.	140	140
Viscosa	1495	1495
» priv.	940	940
DIVERSI		
Acqua pot. TO	780	780
Ciga	1450	1450
CIR	3450	3300
Pacchetti	154	153
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	86 —	86 —
Pirelli 5%	69 —	70 —
Med. Fingest 7%	136 —	136 —
Med. C. Erba 7%	95 —	95 —
» Viscosa 7%	108 —	107 —
Med. S. Spirito 7%	99 —	99 —
Med. Montefibre 7%	81 —	81 —
Metalli 6%	96 —	96 —
Liquigas 7½% '70	91 —	91 —
» » '71	91 —	88 —
» » '72	86 —	86 —
» 3% '73	85 —	85 —
GIM 6%	104 —	104 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto

REDDITO FISSO A TORINO

	26-6	27-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 70	96 70
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	88 50	88 50
» 5%	99 05	99 25
Pr. R. 3½ Trieste	95 —	95 —
Rif. Fond. 5%	93 40	93 40
Pr. R. 3% Tr. '94	92 —	92 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	82 50
» » '68	82 —	82 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	98 85	[illegible]
» » '77	94 70	[illegible]
» » '78	89 80	[illegible]
» 5½% '79	88 85	88 85
» » '80	85 90	85 90
» » '82	82 90	82 90
B.T.P. 7% '78	94 80	94 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 50	78 50
» » '65 II	79 40	79 40
» » '66 I	76 50	76 80
» » '66 II	76 90	76 90
» » '67	75 70	75 70
» » '68 I	75 70	75 70
» » '68 II	75 70	75 70
» » '69 I	75 25	75 25
» » '69 II	75 20	75 40
» 7% '70	85 90	85 20
» » '71	81 80	81 80
» » '72 I	81 80	81 80
» » '72 II	79 90	79 30
» » '73	79 70	79 80
» » '74 ind.	99 60	99 40
» Europa 6%	90 45	90 30
IRI 6% '64	84 80	85 —
» » '65	81 60	81 80
» Alfa 7% '70	79 80	79 80
Salap 5½% '66	71 50	71 50
» » '67	71 90	71 90
Autostrade 6% '68 I	74 50	74 85
» » '68 II	76 10	76 20
» » '69	74 30	74 30
» 7% '71	81 —	81 —
» » '72	80 75	80 90
» » '73	83 70	83 70
CO.PP. 5%	68 30	68 20
» 5½%	68 50	68 50
» 6%	70 30	70 15
» 7%	73 80	71 80
» I.S. 7% 1°	79 —	78 80
» » » 2°	78 30	78 70
» » » 3°	78 30	78 30
» » » 4°	77 —	77 30
» » » 5°	77 70	77 70
» » » 6°	77 —	77 30
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	76 80	76 80
» » » 9°	91 30	90 90
» Anas 6% '66	79 80	71 —
» » 7% '72	72 60	72 55

	26-6	27-6
CO.PP. Aut. 6% 1°	70 80	70 80
» » 7% 1°	73 80	72 50
» » » 2°	72 60	72 60
FF.SS. 6% '65 I	78 40	78 60
» » '65 II	79 30	78 50
» » '66 I	78 20	77 30
» » '66 II	77 —	77 —
» » '67	76 —	76 20
» » '68 I	73 30	73 80
» » '68 II	79 80	79 80
» » '70	72 40	73 70
» 7% '71	78 85	78 85
» » '72 I	78 80	78 60
» » '72 II	77 90	77 75
A.T.S. 6% '67	75 90	75 90
» » '68	74 70	73 50
» » '69	73 90	73 50
» 7% '70	78 —	78 80
» » '71	82 90	82 80
» » '72 I	87 —	83 —
» » '73	81 40	81 40
P. Venezia 6% Sp. 1°	80 40	80 60
» » » 2°	78 80	79 —
» » » 3°	77 60	77 60
» » » 4°	77 90	77 50
» » » 5°	76 30	76 30
» » » 6°	75 30	74 80
» » » 7°	73 30	73 80
» » » 8°	73 80	74 30
» 7% I	78 80	78 80
» » II	77 80	78 20
Icipu vent. 5½%	84 40	84 40
» » 6%	73 90	73 50
» » 7% 1°	80 —	80 —
» » » 2°	73 70	76 —
» » » 3°	76 50	71 60
» » » 4°	78 80	76 80
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	76 60	76 60
IMI 7% XXVIII	80 40	81 —
» » XXIX	80 60	81 —
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 —	93 20
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 20	86 40
» » XXXIII	81 60	81 40
» » XXXIII op.	91 80	92 30
» » XXXIV	79 —	79 30
» » XXXV	82 60	81 40
» » XXXVIII	78 10	78 10
» » XXXIX	76 10	78 15
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	80 80	80 20
» XLIII 8%	84 80	84 50
» XLIV 8%	96 40	95 40
» s.a. '64 I.V.	87 50	87 45
Eni Sud 6% '64 9°	92 —	93 —
Fiat 6% '57	98 —	98 —
Fiat 5½% '60	86 60	87 —
Olivetti 7% '55-75	99 —	99 —
» » '56	95 —	95 —
» 5½% '58	95 05	95 05
» 5½% '62 1°	83 —	83 —

	26-6	27-6
Olivet. 5½% '62 2°	86 —	86 —
It. Gas 5½% '61	82 20	82 20
Rumianca 5½% '60	92 30	92 30
» » '62	85 30	87 —
Sip 6%		
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Ferrania 7% '58	105 —	105 —
RIV 5½%	70 25	70 70
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '62	85 50	85 50
Farga 6%	90 50	91 —
Torino-Savona 5½	83 50	83 50
Tr. O.S.Bern. 5½	79 —	79 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	83 —	83 —
Invim. 6% '64 9°	89 30	89 30
» » » 10°	89 50	89 50
» » '65 11°	87 80	87 80
» » '66 12°	85 30	85 20
» » '67 13°	85 —	83 —
» » » 14°	81 90	80 75
» » '68 15°	80 80	81 —
» » '69 16°	81 —	80 80
» 7% '70 17°	84 40	84 40
» » '71 18°	79 60	79 60
» » » 19°	78 85	78 85
» » » 20°	78 70	78 70
» » » 21°	79 20	79 20
Torino 6% '53	83 30	83 30
» Aem 5½ '60	74 —	75 —
» » » '62	74 —	75 —
S. Paolo 5%	65 —	65 —
» 6% conv.	78 25	78 75
» 8%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 3%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	82 85	82 85
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 85	79 85
» » '72	79 30	79 50
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 80	86 —
Imm. Roma 6%	96 —	96 —
IRI Stet 7%	84 80	84 80
Rumianca 6%	105 90	106 25
Pirelli S.p.A. 5%	68 50	69 50
Med. Fingest 7%	136 —	136 —
Med. C. Erba 7%	94 —	91 —
» Viscosa 7%	107 —	108 —
Med. Sip 7%	84 60	85 —
» S. Spirito 7%	98 —	98 —
» Montefibre 7%	80 50	80 60
Metalli 6%	97 —	97 —
Liquigas 7½% '70	90 80	90 80
» » '71	80 —	86 —
» 7½% '72	84 —	84 —
» 7% '73	83 20	83 20
GIM 6%	104 —	104 —

A MILANO

La settimana operativa si è conclusa oggi in un'atmosfera di maggiore resistenza. Dopo un inizio fiacco, specie sugli assicurativi, la Borsa ha potuto beneficiare di interventi di sostegno e di alcuni riacquisti, che hanno riportato gradatamente i corsi sui livelli della vigilia e in molti casi con modestissime migliorie su patrimoniali ed industriali.

In pratica il mercato azionario ha arginato la flessione attestandosi su livelli di resistenza ma senza mettere in evidenza spunti di rilievo. Da rilevare infine il volume ridottissimo di scambi che ha permesso una chiusura molto anticipata del listino. Dopo Borsa praticamente inattivo. Scambi modesti anche nel settore del reddito fisso su basi invariate, specie per le obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 63 mila 950, 64.300 (dopoborsa 64.200); Fiat 1040, 1048; Montedison 560, 566, 566; Viscosa 1480, 1499; Olivetti priv. 952; Toro 12.530; Sai 10.420, 10.500.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.510; Aedes 2700; Alitalia 1150; Alleanza 27.900; Amiata 860; Anic 811; Assicuratr. 161.000; Bastogi 1340; B.co Roma 15 mila 400; Beni Stabili 4700; Binda 4410; Breda 3210; Brioschi 62.100; Burgo 16 mila 990; Caffaro 298; Cantoni 8300; Carlo Erba or. 2580; Carlo Erba pr. 1605; Cascami 4900; Cementir 1600.

Ciga 1450; Coge 1368; Comit 16.950; Comp. Milano or. 11.500; Comp. Milano pr. 6751; Comp. Toro or. 12.530; Comp. Toro pr. 6600; Cond. Acqua 636; Credit 1800; Cucirini 4620; Dalmine 330; De Ferrari 1628; Donzelli 1000; E. Marelli 530; Eridania 1858; Eternit 1140; Falk or. 8000; Falk pr. 4400; Fiat or. 1041; Fiat pr. 784.

Finmare 150; Finsider 344; Fisac 3851; Fond. Incendio 12.050; Fond. Vita 26.650; Gavardo 1075; Generalfin 385; Generali 64 mila 300; Gim 2199; Ginori 285; Ifi pr. 2397; Ifi 7400; Imm. Roma 249; Iniziativa 4100; Interbanca 12 mila 400; Invest 2100; Italcable 7700; Italcementi 24 mila 800.

Italgas 460; Italsider 390; La Centrale 9730; Lanerossi 2000; L'Ausiliare 3800; Lepetit or. 11.260; Lepetit pr. 11.250; Linificio 537; Liquigas 189,75; Magneti M. 630; Magona 1415; Marzotto 1130; Mediobanca 67.850; Metalli 2050; Mira Lanza 24.400; Mittel 2625; Mondadori pr. 1550; Montefibre or. 80; Montefibre pr. 133; Motta 1385.

Nebiolo 191; Nord Milano 2070; Olcese 283; Olivetti or. 1080; Olivetti pr. 952; Pacchetti 150; Pertusola 2700; Pierrel 950; Pirelli e C. 1200; Pirelli S.p.A. 739; Pozzi or. 1130; Ras 70.760; Rinascente or. 90,87; Rinascente pr. 61; Risanamento 7000; Romana Zuc. or. 351; Romana Zuc. pr. 458; Rotondi 117.300; Rumianca 2285.

Saffa 5590; Sai 10.500; Sarom 1748; Siele 1264; Silos 2530; Sip 1490; Snia 1200; Stampati 5020; Standa 8200; Stet 1605; Tecnomasio 165,25; Terni 60; Tilane 519; Tosi Franco 8600; Trafilerie 776; Un. Manif. 29.000; Viscosa or. 1498; Viscosa pr. 955; Westinghouse 2730.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione irregolare.

Reddito fisso poco variato e trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 9825; Generali 64.175; Ras 71.000; Meridionali 1340; Nai 3090; Viscosa or. 1495; Viscosa priv. 950; Finsider 342,50; Italsider 390; Fiat ord. 1047; Fiat priv. 763.

Serenamente è mancata

Caterina Novo nata Givogre

Ne danno il triste annuncio il marito Matteo, i figli Antonio con la moglie Lidia e figli Massimo ed Antonella, Don Massimo parroco di Givoletto, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato in Mathi alle ore 9,30.
— Mathi, 27 giugno 1975.

La Presidenza, il Comitato Amministrativo, il Direttore, il Dirigente i Servizi Amministrativi, i Colleghi e tutto il personale del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino si associano al dolore del dottor Antonio Novo per la morte della madre signora

Caterina Givogre

— Torino, 27 giugno 1975.

L'Amministrazione, i Colleghi medici, le Suore, il Cappellano, la Segreteria, il Personale tutto e i Degenti della Casa di Cura «Villa Serena» di Piossasco prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dottor Antonio Novo per la dipartita della sua carissima mamma signora

Caterina Givogre in Novo

— Piossasco, 26 giugno 1975.

Il dottor Angelo e Maria Lavarone prendono viva parte al lutto che ha colpito il collega dottor Antonio Novo con la perdita dell'adorata MADRE.

E' ritornata alla Casa del Padre

Amabile Dina Capra

Ne danno il triste annuncio fratelli, sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 8,45 ospedale San Giovanni, via San Massimo, indi la cara salma proseguirà per Camino Monferrato dove verrà tumulata. Non fiori.
— Torino, 26 giugno 1975.

Pina Carrera ricorda affettuosamente l'amica DINA e condivide il dolore della famiglia.

Amministratore e Condomini di Via Tunisi [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signorina

Amabile Capra

— Torino, 27 giugno 1975.

Tragicamente è mancato

Domenico Polito

anni 46

Lo annunciano la moglie Maria, i figli Filippo, Rosalia, Teresa, il genero Agostino, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 15,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Genova).
— Torino, 27 giugno 1975.

Gli Amici del P.d.G. partecipano al dolore di Filippo per la scomparsa del PADRE.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele Riviera

Lo annunciano la moglie, cognati, nipoti. Funerali venerdì 27 ore 14,30 partendo da via [illegible].
— Torino, 26 giugno 1975.

Il Gruppo Anziani del Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Teresa Polita

Anziana G.F.T.

— Torino, 26 giugno 1975.

Cristianamente è mancata

Angela Falchero v. Borri

L'annunciano la figlia Ermene, l'adorata [illegible], Luisa, Angelo, parenti tutti. I funerali oggi 27 ore 16 parrocchia San Bernardino.
— Torino, 27 giugno 1975.

Dirigenti e Colleghi della Cie S.p.A. si uniscono al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Sergio Zaccagnini

— Torino, 26 giugno 1975.

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia è serenamente mancata

Rosa Cantello in Moriondo

Affranti l'annunciano il marito Sebastiano, i figli [illegible], nuora, genero, nipoti, pronipoti, le sorelle Ada. Funerali sabato ore 10,15 parrocchia San Donato.
— Torino, 27 giugno 1975.

Le famiglie Di Mari partecipano commosse al dolore della famiglia Moriondo.

Mariuccia, Giulio Treves prendono viva parte al dolore delle famiglie Moriondo-Bonino.

E' tornato al Padre, dopo una lunga vita spesa interamente per la formazione cristiana dei giovani e dei lavoratori, il signor

rag. Umberto Ughetto

di anni 77

Ne danno l'annuncio i parenti, l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e la Casa di Carità Arti e Mestieri. I funerali si svolgeranno sabato 28 alle ore 8,45 presso la Casa di Carità (corso Benedetto Brin 26). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 giugno 1975.

E' mancata cristianamente

Adelina Checco ved. Frigerio

L'annunciano con profondo dolore la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Tolliverti per le assidue cure. Funerali sabato ore 14,30 partendo parrocchia S.S. Crocifisso.
— Torino, 27 giugno 1975.

Al dolore di Piera partecipano le famiglie Valenza, Samorelli-Serrero, Valenza e famiglia.
— Torino, 27 giugno 1975.

E' mancato

Battista Regaldo (Mario)

Anziano Enel

Addolorati lo annunciano fratello, cognate, nipoti, famiglia [illegible]. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 Ospedale Nuova Astanteria Martini Gonzaga. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1975.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Delovo

pensionato

anni 65

Lo annunciano la moglie [illegible], il figlio Claudio, cognati, cugini, parenti tutti. Funerali in S. Mauro sabato ore 15,30 da via Settimo 131. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1975.

E' mancato

Vittorio Gonella

cav. di Vittorio Veneto premio fedeltà FIAT

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 28 giugno ore 10,15 da via Pacciano 2.
— Torino, 26 giugno 1975.

E' mancato

Guido Alessio

L'annunciano addolorati la moglie, i figli, nuore, nipoti, la sorella Anna e parenti tutti. Funerali sabato 28 alle ore 8,45 ospedale Molinette.
— Torino, 26 giugno 1975.

E' mancata

Vittoria Bobbo Modena

Lo annunciano il marito, i figli Giorgina e Carlo, i nipotini Gabriele, Daniele e Mauro, parenti tutti. Funerale 28 giugno 8,45 chiesa Divina Provvidenza.
— Torino, 26 giugno 1975.

E' mancata

Clelia Gallenga vedova Fasolis

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati i figli Laura, Franco con Vera e Claudio, i nipoti Mario e Pinuccia Gamero.
— Torino, 23 giugno 1975.

Giorgio, Carla, Antonio sono vicini a Laura e famiglia.

Beppe, Maria, Valerio partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Condomini, Inquilini, Amministratore Corso Inghilterra 45 partecipano al dolore della famiglia.

Sono affettuosamente vicini a Laura e famigliari gli amici: Sandro e Bebè Barbaro, Mariella e Fausto Bordonaro, Albertina Nobile, Rosanna, Renato, Federico Piacentini, per la scomparsa di

Clelia Fasolis Gallenga

— Torino, 26 giugno 1975.

Maestranze, Impiegati, Dirigenti della Trafilerie [illegible] partecipano al lutto della signora Fasolis per la scomparsa della suocera signora

Clelia Gallenga Fasolis

— Torino, 27 giugno 1975.

Silvana, Gino e Franco Piacenza partecipano al lutto della signora Vera Fasolis e della famiglia per la scomparsa della signora

Clelia Gallenga Fasolis

— Torino, 27 giugno 1975.

Il 26 giugno è mancato

Enrico Lattes

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Ada Segre, la figlia Luciana Vergano e Giorgina col marito Bruno Hartbys, la nipote Laura. Un particolare ringraziamento al professor Marconi, professor Levi e dottor Rossini per l'affettuosa assistenza. Non si accettano fiori. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dalla clinica Sedes Sapientiae (via Ocrida 74).
— Torino, 27 giugno 1975.

Con l'amicizia di sempre Piero Lusena è vicino ad Ada, Giorgina e Luciana nel loro profondo dolore.

Alfredo, Maria, Vittorio, Olga Orsola e figli partecipano angosciati al dolore della famiglia Lattes per la morte del carissimo cugino ed amico ENRICO.

Sono affettuosamente vicini Silvana, Barbara, Renato, Tullio, Claudio.

Con profondo dolore e tanto rimpianto partecipano al cordoglio le affezionatissime amiche Ercilia e Lily.

Nando e Giuliana Falcone partecipano al grave lutto.

Condomini Inquilini Amministratore di Via Morelli 49 partecipano al lutto per la scomparsa del signor

Enrico Lattes

— Torino, 26 giugno 1975.

Partecipano al dolore delle care Luciana: Giorgio e Anna Maria Orsini, Renato Della Zoia, Bruno Rambaudi, Alberto e Maria Grazia Rapoud.

Dopo aver serenamente lottato e sofferto, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Del Pero

cavaliere di Vittorio Veneto

Con tanto dolore lo annunciano la moglie Teresa, il figlio Franco, gli adorati nipotini [illegible], la suocera, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Ettore Rossi per l'amorevole interessamento, ai dottori V. Veglia e F. Grandi per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo sabato 28 alle ore 14,30 da via E. De Amicis n. 20, B. M., Collegno. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Delpero Pippo e Nanda Carrera.

Ettore e Matilde Rossi sono fraternamente vicini all'amico Franco.

Nel grande dolore di Teresa e Franco per la perdita del caro BARTOLOMEO sono affettuosamente vicini Mario, Paolo Teodoro, nipoti Lina Bindo Passarella, Vera Patrizia Luciano Rossi.

I cognati Renzo e Annamaria e la suocera Clara si uniscono al dolore di Franco e della sua mamma.

Cristianamente è mancato il

dott. Sergio Agadgianoff

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Giorgio, il figlio Pasquale e l'affezionata Antonietta. Funerali sabato alle ore 8,45 partendo da corso Fiume 5. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 giugno 1975.

Prendono parte al dolore della famiglia, gli amici: dr. Agostino Lovera e famiglia, dr. Francesco Cavallone e famiglia, Olimpia ed Alfredo Berardi, famiglia Pietrafesa, dr. Emilio Malocco e famiglia, dr. Ezio Scalzi e famiglia, comm. Giorgio Alberti e signora, dr. Franco Dionigi, Franco Longhero, dr. Melchiorre Oliviero.

Gli amici Nicoletta e Giovanni Onelio partecipano al dolore del fratello Giorgio.

Giuseppe Genesio e famiglia Icona ricordano commossi il caro SERGIO.

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Vina Brida in Ubertino

Danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, i figli Franco e Lilia, la nuora Maria, il genero Domenico Riccardi, i nipoti Gabriella e Piero, nipoti, cugini e parenti. Particolari ringraziamenti ai medici e suore del reparto S. Scolastica - Ospedale Cottolengo. Dopo la benedizione all'Ospedale Cottolengo, ore 14 di venerdì 27, la cara salma proseguirà per Brusnengo ove si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 giugno 1975.

Partecipano al grave lutto Umberto Rabello con la moglie Delfina, il figlio Tommaso con la moglie e bimba.

Prendono viva parte al lutto Giuseppe Perchiardo e consorte, Domenico Savorè e famiglia.

Gli amici: Aurora ed Alberto Guglielmotti, Margherita e Piero Tartarelli, Anna e Giorgio Ciliberto, Maria Celeste e Ernesto Colzi, Bruno Solini, Alba e Virgilio Gregoretti, Carla e Pier Luigi Miceli, Elda e Ettore Germani, Franca e Aldo Belgrado, Susan e William Carter profondamente colpiti partecipano al dolore di Maria Grazia e Luigi Lovisolo per la scomparsa del loro caro

F. Giacomo Bona

— Trieste, 27 giugno 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Gallo in Aghemo

di anni 61

Ne danno il triste annuncio il marito Giacinto, il figlio Massimo con la moglie Rossana e il piccolo Luigi, la cugina Adele, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivalta venerdì 27 corrente mese alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta, piazza Martiri Libertà 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta, 26 giugno 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Bollito

cavaliere Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Anna coi figli Giuseppe, Maria, Eugenio, Mario, nuore, fratello Augusto, nipoti, parenti tutti. I funerali in Ferrere d'Asti venerdì 27 ore 16,30 Chiesa Parrocchiale, con partenza da Torino via Plobesi 19 ore 15,10. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 27 giugno 1975.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tribolo

di anni 81

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli Maria con la moglie Germana Monestier e famiglia, Marinella con il marito Benedetto Gagna e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Carignano Sesia il 28 giugno alle ore 10.
— Carignano Sesia, 26 giugno 1975.

Cristianamente è mancata

Vincenza Repetto Calcagno

A funerali avvenuti lo annunciano i famigliari Nini, Rosetta col marito Carlo, Corio e figli Francesco e Carlo Alberto e rispettive famiglie, i cognati e nipoti. La salma riposa nella tomba di famiglia.
— S. Paolo Solbrito, 26 giugno 1975.

E' mancato

Alessandro Guazzone (Sandrin)

A funerali avvenuti, lo annunciano la moglie Maria Bona, cognati e nipoti.
— Torino, 21 giugno 1975.

I cugini Nasi, Panizza, Garetto, Viale e Pollino piangono alla scomparsa di

Candido Perlusato

— Torino, 26 giugno 1975.

SPECIALE SCUOLA

Un passo verso una gestione più democratica ed efficiente

La scuola, quest'anno, ha subito una svolta, grazie ai decreti delegati. Non si tratta di una innovazione paragonabile alla riforma tanto sospirata e non ancora realizzata, ma certamente rappresenta un passo avanti verso una gestione più aperta, democratica e responsabile. I decreti delegati hanno introdotto, tra l'altro, gli organi collegiali: consiglio di circolo per le elementari, di istituto per le medie inferiori e superiori; consiglio di classe e di disciplina. Sono formati da genitori, insegnanti, non docenti e nelle superiori anche dagli studenti.

Benché i poteri decisionali siano limitati, oggi non è più possibile incolpare la scuola di tutti gli errori. Se c'è qualcosa che non va, in una certa misura, adesso, è anche colpa dei genitori. Gli organi collegiali, proprio in base a queste considerazioni, sono stati visti con molta diffidenza ed anche con sentimenti negativi. Poi a poco a poco le famiglie si sono sensibilizzate. Ciascuno ha capito che i contatti tra scuola e famiglia si sarebbero esplicati proprio attraverso gli organi collegiali.

La scuola è finita e sono tutti allegri e sorridenti. Imminente è l'attesa partenza per le vacanze

Accanto alle famiglie dei quartieri e dei sindacati che hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno scolastico in preparazione delle elezioni, si sono schierati anche gli indipendenti. Gente che non si era mai occupata in prima persona della scuola dei figli. A febbraio, mese delle elezioni, un grande movimento di massa si era stretto attorno alla scuola, cosciente e volenteroso. Soltanto i gruppi extraparlamentari hanno tentato di convincere gli studenti a boicottare le votazioni, ma con scarso successo.

Poi i primi lavori, subito turbati dalla polemica: sedute a porte aperte o sedute a porte chiuse? Il ministro all'Istruzione ha detto chiaramente che sono pubblici i verbali e non i lavori. Ma la maggioranza ha contestato subito questa tesi. Con argomenti giuridici, sociali ed umani, il 70 per cento dei consigli di istituto si è dichiarato favorevole alla presenza del pubblico. Ma l'autorità è stata irremovibile. Oggi le delibere sulle porte aperte vengono annullate. La pausa estiva getterà molta acqua sulla polemica. Tuttavia il lavoro impostato è prezioso e potrà esserlo ancora di più con l'inizio del prossimo anno di studio.

Meno disturbati dalla polemica i consigli di circolo hanno già realizzato alcune iniziative: corsi di sostegno, attività integrative, attività sportive. I genitori sono finalmente entrati nel segreto mondo dei libri di testo. Con quale competenza? Qualcuno con una buona preparazione (non dimentichiamo che parecchi di loro sono insegnanti con figli), altri sorretti dal buon senso e dalla buona volontà. Certo non è cambiato molto, ma per la prima volta hanno potuto criticare, esprimere il loro parere su questo o quel sussidiario, su questo o quel libro di lettura. La decisione tocca sempre agli insegnanti, ma è stato spezzato un cerchio che fino a ieri era motivo di proteste.

Ai genitori e nelle superiori anche agli studenti, è data responsabilità di gestione del bilancio scolastico. Tocca infatti al consiglio di circolo e di istituto disporre dell'impiego dei mezzi finanziari di cui la scuola è in dotazione: amministrare il denaro per acquistare attrezzature didattiche e sportive, materiali di consumo, finanziare attività parascolastiche, corsi di ricupero, corsi di sostegno, attività complementari come gite, e viaggi di istruzione, dar vita ad iniziative assistenziali.

Quella dei decreti delegati è stata una rivoluzione pacifica che ha sorpreso in parte i genitori che non si erano mai impegnati, ma che ha trovato preparato chi già si era occupato di sindacato o di quartiere. Dopo il primo momento di incertezza, diffidenza, polemica, una massa di oltre 10 milioni di padri e madri, si sono mossi per un lavoro di informazione e di organizzazione.

I limiti dei confronti dei maestri e dei professori sono stati scalfiti. Il capo d'istituto non è più un essere inavvicinabile. Gli insegnanti non sono più gli unici arbitri nella carriera scolastica dei ragazzi. Se molti tabù si erano già dissolti sull'onda della contestazione e sulla spinta dei progressisti, oggi i decreti delegati stanno dando l'ultimo colpo di piccone alla parte negativa del passato.

C'è un pericolo in tutto ciò, e la maggioranza lo avverte. Il desiderio di rinnovamento potrebbe minare anche ciò che di buono esiste, potrebbe costringere ad allontanarsi dalla scuola quella parte preparata e responsabile di docenti e presidi buoni educatori ed ottimi docenti, ma con metodi non accettati dai giovani.

Ad esempio non sono state accettate le richieste di lottare per le sedute libere al dibattito pubblico. «Sarebbe una follia — sostengono unanimi gli interessati — consentire la parola a chi assiste. Se è un atto democratico lasciare ai nostri elettori la facoltà di controllare i nostri lavori, sarebbe assurdo e controproducente permettere interferenze. Così come sarebbe assurdo consentire ai ragazzi di interferire nei consigli di classe».

Il consiglio di classe è un organismo molto importante, anche se non possiede facoltà deliberative. Esso raccoglie le istanze della base, si tratta di problemi minimi, ma tuttavia non meno importanti degli altri. Un giorno può essere la necessità di far riparare con sollecitudine gli infissi delle finestre, un domani sarà la costituzione di una biblioteca di classe, di reperire libri per tutti, di coordinare incontri comuni per far arrivare fin dai primi giorni di scuola gli insegnanti necessari allo svolgimento regolare delle lezioni. Il consiglio di classe non delibera, ma la sua voce viene ascoltata dal consiglio di istituto, dal direttore o dal preside, dai maestri e dai professori. E' forse l'organo collegiale che comporta il lavoro più pesante e meno ricco di soddisfazioni, ma è forse il più utile.

Gli studenti nella scuola, grazie ai decreti delegati hanno trovato una nuova dimensione. Da quelli di sinistra a quelli che rifiutano etichette di partito, i giovani intendono lottare per uno spazio alle loro sperimentazioni, naturalmente guidate dagli insegnanti. In parecchi istituti hanno già trovato una risposta con la realizzazione del monte ore. Due o tre ore la settimana da sfruttare per lavori di gruppo su argomenti scelti da loro e da loro sviluppati sulla base della interdisciplinarietà e dell'interclasse. Così gli studenti dal primo all'ultimo corso collaborano ad un lavoro collettivo di ricerca. Forse sono iniziative poco valide per l'apprendimento delle nozioni, ma solide per quanto riguarda la maturazione interiore dei giovani.

Maria Valabrega

Indicazioni per l'alimentazione dei giovani

Scelta bilanciata dei cibi

In questa stagione sovente le famiglie, le mamme soprattutto, sono preoccupate per l'alimentazione dei figli. Accade che i promossi, nell'euforia del momento, nell'impaziente attesa di raggiungere i posti della vacanze, mangino anche troppo, mentre i ragazzi che devono presentarsi agli esami, in ansia, stanchi, talvolta hanno accentuate inappetenze. La scelta dei cibi che occorre fare in questo delicato periodo, che si sviluppa in quello più lungo dell'adolescenza e della pubertà e che quindi si protrae per alcuni anni, deve essere fatta con molta cura per evitare tutta una serie d'inconvenienti; non si può escludere abbiano ad influire sullo sviluppo psicosomatico.

Nell'alimentazione vi è un capitolo che potrebbe essere intitolato alle proteine, ad esempio quelle che per il loro contenuto in aminoacidi sono le più complete. Vi è poi un altro settore molto importante ed è quello dei grassi, sia per quanto riguarda la loro composizione, sia per il loro contenuto in fatto di vitamine. Inoltre occorrerà far conto delle differenze fra i vari glicidi, amidacei o zuccheri.

Non è sufficiente una giusta dose di proteine se il complesso degli aminoacidi non è tale da consentire la formazione di nuovi tessuti. Per i grassi la scelta deve essere fatta tra quelli di origine animale e quelli di origine vegetale essendo i primi superiori in fatto di apporto vitaminico, mentre i secondi sono meglio tollerati, come per esempio l'olio d'oliva. Tuttavia nella razione giornaliera almeno un terzo dei grassi deve essere d'origine animale.

Per le proteine quelle contenute nel latte, nelle uova, nelle carni hanno un valore superiore a quelle che si trovano nei cereali. E' questo il motivo per cui latte uova e carne devono essere presenti nell'alimentazione giornaliera dei giovani.

Vi è infine la questione delle sostanze minerali, tra le quali sono particolarmente importanti il calcio, il fosforo forniti da latte, formaggi e carne. Legumi, uova, puree di verdura contengono molto ferro e rame. La frutta assieme alla verdura, al latte e al burro fornirà il necessario apporto di vitamina D così importante nei processi di calcificazione delle ossa. E' inutile aggiungere che nel periodo estivo la frutta fresca deve essere data con abbondanza ai ragazzi per un complesso di valori nutritivi, per la piacevolezza del cibo che è anche dissetante e rinfrescante.

Accade che talvolta i ragazzi hanno intolleranze alimentari dovute a idee preconcette, ad abitudini familiari ed anche alla stessa condiscendenza con la quale i genitori non sempre riescono ad indurre i ragazzi a «mangiare di tutto». I pasti è bene che siano suddivisi in quattro diversi tempi della giornata con un intervallo di circa 4 ore uno dall'altro. L'ultimo della sera non dovrebbe mai essere consumato oltre le ore 20, e occorrerà aver cura che la colazione del mattino sia abbondante e non si limiti al solo caffè-latte con un pezzo di pane.

I mesi estivi sono quelli nei quali è più facile commettere errori alimentari come il mangiare troppa pasta asciutta, rimpinzarsi di sandwich e di pizze trascurando il latte, le uova, la frutta e la verdura.

Talvolta il corpo reagisce con orticarie ed eczemi che sono il campanello di allarme di allergie alimentari.

In fatto di bevande l'acqua pura è sempre la regina ma si possono consumare thè, latte (anche con un poco di cacao) e abbondanti succhi di frutta. Le acque minerali sarà bene sceglierle fra quelle poco gasate. Se i giovani sono in età più adulta e cioè sui 13-14 anni potranno bere seppur moderatamente un poco di birra e di vino.

Osservando queste regole si può essere sicuri che l'alimentazione dei ragazzi in periodo scolastico costituirà non soltanto elemento indispensabile di sviluppo, ma anche un opportuno aiuto per sentire meno le fatiche che essi devono compiere in periodo di esami.

Adele Vigna

SPECIALE SCUOLA

Allo sport: più soldi e più ore

« Nella mia scuola succede che gli altri professori, se debbono giudicare la personalità di un ragazzo, chiedono pareri a noi, agli insegnanti di educazione fisica. Ciò accade perché siamo i confidenti dei giovani, i loro migliori amici. A Firenze ho fondato una piccola società di atletica, con degli studenti. Si fatica, ogni giorno o quasi si va a correre sulle colline di Fiesole. A fine anno sono stati tutti promossi, non c'è quindi incompatibilità fra sport e studio. Anzi, è meglio studiare sodo per due ore dopo un po' di esercizio fisico sano, che sgombra la mente, piuttosto di stare ore ed ore sui libri con il pensiero altrove. L'attività sportiva forma il carattere, oltre che essere una componente essenziale di un sano sviluppo fisico ». Così si è espresso di recente Pippo Cindolo, campione italiano di maratona e terzo classificato nei 10 mila metri dei campionati europei '74, in un incontro con i giovani svoltosi a Torino, promosso dal nostro giornale.

Un caso limite, ai limiti del positivo? Senza dubbio purtroppo. Del resto dalle stesse parole dell'insegnante atleta escono i problemi maggiori che angustiano lo sport nella scuola. Cindolo per far conoscere ai suoi ragazzi, agli allievi che la lezione di educazione fisica gli consegna due o tre volte la settimana, lo sport sano e salutare, ha dovuto creare una associazione al di fuori dell'istituto scolastico, ed è già fortunato di essere ben visto dai colleghi delle altre materie. Ancora una volta, è stata l'iniziativa personale del professore ad avere successo. Lo sanno bene i ragazzi che, a Torino ed in tutta Italia, hanno la fortuna di avere come insegnante di educazione fisica un uomo (o una donna) che conosce lo sport, lo ama, lo ha praticato, lo intende nella giusta direzione di sviluppo fisico e mentale. « Non mi interessa che diventino campioni — spiega ancora Cindolo — mi basta di dare loro un mezzo per estrinsecarsi, per uscire dalla routine quotidiana che spesso per i ragazzi d'oggi diventa una specie di prigione ».

Altra testimonianza. Il Centro di medicina sportiva di Torino, uno dei più attrezzati del paese, sta svolgendo una indagine sugli allievi delle classi quinta elementare e prima media della città. Il direttore, prof. Vittorio Wyss, ha reso noti i dati relativi ai primi cinquemila ragazzi interpellati. Il 14 per cento ha dichiarato il suo assoluto disinteresse per lo sport, quasi il 50 per cento ha detto di sentirsi attratto da una attività sportiva, ma di non sapere come e dove praticarla. Rimane un 36 per cento di fortunati che — per merito di singoli insegnanti e dei genitori — ha trovato la strada per un sano sviluppo fisico. Il crescente aumento di palestre private, di piscine con corsi a pagamento, costituisce un ulteriore atto di accusa verso una scuola che non è ancora riuscita a diventare un tramite fra gli allievi e lo sport.

Riposo in palestra tra un esercizio e l'altro

Diagnosi di un professore di educazione fisica torinese, Enzo Gasco: « Sin che non si arriva a fare dell'ora di ginnastica un qualcosa di primario, di essenziale per la vita dei ragazzi specie in proiezione futura, saremo sempre sullo zero o quasi. La cosiddetta educazione fisica non è una materia, non dovrebbe portare il voto che è quanto mai aberrante perché stabilisce buoni o cattivi in un campo in cui decide spesso madre natura. Si deve farla diventare una forma di educazione; ecco, il giovane va educato a muoversi correttamente, a trovare i giusti equilibri per una salute fisica che non può non riflettersi sullo studio stesso, sulla sua formazione nel senso più profondo del termine ».

Testimonianze, statistiche, opinioni di « addetti ai lavori », tutto concorda a formulare un atto di sfiducia verso l'attività sportiva nella scuola, dalle elementari all'università. E senso di sfiducia ancora più grave oggi, in un momento in cui i genitori timorosi che il figlio « studi troppo » si fanno sempre più rari, e logicamente aumenta il numero di quelli che sarebbero felici di vedere i loro ragazzi impegnati anche sul piano fisico, oltre che su quello mentale. Che cosa manca alla scuola (scuola in generale, s'intende: le eccezioni ci sono, e sono doppiamente positive) per assolvere il compito centrale, sempre più importante specialmente nei grandi centri urbani, di garantire ai ragazzi uno sviluppo armonico, e quello collaterale di scoprire attraverso il movimento eventuali difetti di costruzione e di « costituzione », sollecitarne le cure adeguate? Impianti validi negli stessi edifici scolastici — dicono gli interessati —, riconoscimento della materia al di là del voto in pagella, maggior buona volontà da parte di quegli insegnanti che si limitano a far trascorrere in qualche modo le ore di ginnastica, ore che sono già di 45 minuti ed anche meno.

Con un senso di vero disagio, chi ha delle scuole esperienze vecchie di vent'anni o più, sente parlare di problemi che erano tali già ai suoi tempi. Ricordiamo lezioni di educazione fisica svolte fra l'ora di matematica e quella di latino, alle quali si arrivava fradici di sudore. Sudore che si asciugava sulla schiena magari durante il compito in classe. Certe assurde concomitanze ora si cerca di evitarle, ma non siamo ancora alla lezione di educazione fisica al pomeriggio sempre distanziata dalle materie di studio, con doccia salutare alla fine dell'esercizio fisico. Questo avviene invece nelle palestre private o nelle associazioni sportive (nuoto e atletica, judo e ginnastica artistica) nelle quali i ragazzi vanno soprattutto per suggerimento delle famiglie, o trascinati dall'esempio di qualche compagno. A Torino per iniziativa del Comune da tempo gli studenti, anche elementari, sono sottoposti ad accurate visite mediche. E' già un grosso passo avanti, ma la situazione è altrettanto favorevole in molte città?

Gli accordi fra provveditorati e Comuni possono essere la strada per rispondere in sede locale ad esigenze che in campo nazionale né il ministero della Pubblica Istruzione, né il Coni (il quale, e lo ha pure dichiarato esplicitamente, si dedica soprattutto al perfezionamento del ragazzo che ha prospettive agonistiche valide) hanno sinora potuto o voluto affrontare in modo radicale. L'intervento delle Regioni per ora è stato relativo, e comunque limitato a forme di finanziamento che non risolvono affatto il problema. Gli stessi insegnanti che escono dai corsi a livello universitario dell'Istituto nazionale di educazione fisica, riconoscono che si può far fare dello sport ai ragazzi anche senza il diploma dello stesso Isef in tasca. E' sufficiente desiderare di portare avanti un certo discorso che le direttive del ministero competente indicano in modo sempre troppo vago.

Che la questione si trascini da anni senza arrivare ad uno sbocco valido lo dimostrano le varie ordinanze, leggi e leggine, succedutesi negli anni, che sono quasi sempre rimaste sulla carta. Nel '69 (ministro l'on. Ferrari Aggradi) si parlò di una « bozza di ordinanza » tendente a rinsaldare i rapporti fra la scuola ed i gruppi sportivi, ed il prof. Eugenio Enrile, ispettore centrale del ministero della pubblica istruzione commentava: « ...gli atti del ministro F. A. significano l'accoglimento di un principio propugnato da anni... ». Ebbene, due anni dopo su « La Gazzetta dello Sport » lo stesso prof. Enrile attaccava gli insegnanti di educazione fisica per alcune loro richieste economiche e normative, ma [illegible] « il problema dell'educazione fisica più soldi e più ore ». Passati due anni, si era ancora allo stadio delle indicazioni e delle speranze. Ne sono trascorsi altri quattro, e la situazione è pressoché identica.

Le iniziative locali, dai corsi di nuoto a quelli parimenti benemeriti del minibasket (questi ultimi lanciati con l'appoggio della Federbasket e, non dimentichiamolo, con quello a sfondo pubblicitario della Coca Cola) sono eccezioni magnifiche che confermano la regola. Il minibasket, prima attività di gioco organizzato, ha raggiunto 500 mila [illegible] fra ragazzi dagli 8 ai 12 anni, dimostra che con l'organizzazione si può davvero lavorare per i giovani, per il loro sviluppo attraverso lo sport. Ma è sempre questione di soldi, di tempo, di buona volontà. La coscienza sportiva (non rivolta all'agonismo, ma all'esercizio salutare) la si forma nella scuola. Dopo è tardi, tutto diventa più difficile. Come è più difficile curare malattie e deformazioni che potevano essere prevenute, o almeno individuate, durante le ore di educazione fisica.

Bruno Perucca

Per lo studio delle lingue una legislazione lacunosa

La scuola pubblica italiana — e non è la sola carenza — trascura lo studio delle lingue. Cosa che determinò lo sviluppo ed il fiorire di tante scuole private. La scarsità di corsi di lingua si riflette negativamente sul delicato e sensibile quadro dei rapporti e dei contatti internazionali, che può estendersi e svilupparsi soltanto attraverso l'allargamento delle conoscenze di idiomi stranieri al fine di rafforzare i vincoli di amicizia tra paesi di civiltà diverse e conseguire una maggiore comprensione tra i popoli.

La legislazione scolastica italiana è, in materia, assai lacunosa. Fino a pochissimo tempo fa troppe lauree abilitavano all'insegnamento di una lingua straniera. C'erano avvocati, commercialisti e semplici laureati che insegnavano, ad esempio, il tedesco o il francese soltanto perché all'università avevano sostenuto un esame in queste lingue. Comprensibile, quindi, come generazioni di studenti non abbiano potuto mettere in pratica, nonostante uno studio di quattro o cinque anni, le nozioni apprese nella scuola media o superiore. Ben poche le eccezioni, la massa non era in grado di esprimersi correntemente nella lingua imparata sui banchi di studio.

Ora la legislazione scolastica ha annullato in parte queste carenze. Restano, però, molte perplessità su quello che si può definire l'« addestramento linguistico » degli stessi studenti delle facoltà di lingue.

Molto spesso, e in troppe università, la lingua è considerata « strumento » per accedere alle opere letterarie. Si sorvola sulla preparazione linguistica vera e propria a favore di quella letteraria, purché « brillante ». Qui il discorso si allarga per coinvolgere anche il problema delle istituzioni universitarie: mancanza di aule, di mezzi, di laboratori, rapporto non proporzionato tra docenti, studenti e strutture; quindi situazioni di disagio nelle facoltà linguistiche, dove la presenza degli studenti alle lezioni è condizione indispensabile, diremmo vitale, per l'apprendimento della materia. Le lingue non si imparano sulle dispense.

In questi ultimi anni il francese è decaduto a tutti i livelli; l'inglese invece si trova in una posizione di netto vantaggio, tanto che le cattedre e i professori non sono sufficienti a coprire la domanda. Stabile invece la situazione del tedesco che, pur occupando una posizione secondaria, è da qualche tempo in lenta, ma sicura ascesa. Drammatica invece la situazione dello spagnolo.

Il fatto trova una spiegazione logica. Oggi non si sceglie più una lingua in base a ragioni di prestigio culturale o sociale (si guardi al francese, un tempo diffuso tra la più bella aristocrazia e negli alti ceti culturali). Oggi una lingua si studia in base alle richieste del mercato, in base al potere economico e commerciale che sta dietro al paese. Ciò non spiega però i « modi » della scelta. Come giudicano, infatti, genitori e studenti, una lingua più importante di un'altra?

Si prenda ad esempio lo spagnolo. E' la terza lingua del mondo (dopo il cinese e l'inglese) come numero di soggetti che la parlano dalla nascita. Senza contare che è considerata la lingua dei « marinai » e dei marittimi. Eppure in Italia è poco studiato. Delle ventitremila cattedre messe recentemente a concorso dal ministero della Pubblica Istruzione, [illegible] vanno all'inglese, 951 al francese, 50 al tedesco e una soltanto allo spagnolo. Perché una cattedra soltanto? Perché, anche qui, la distribuzione è subordinata alla domanda.

g. gh.

C'è molto tifo per la musica ma per imparare costa caro

Sono molti i giovani che desidererebbero suonare uno strumento. L'educazione musicale però costituisce una spesa considerevole. Se il ragazzo prende lezioni private e cioè non si dedica allo studio della musica a tempo pieno come avviamento professionale, il costo delle lezioni può raggiungere il mezzo milione all'anno. Inoltre bisogna anche provvedere all'acquisto dello strumento.

Vediamo il costo degli strumenti: una buona chitarra costerà sulle 40 mila lire, se ne trovano anche da meno e beninteso le chitarre ottime hanno prezzi assai superiori. Un violino per principianti potrà costare 50 o 60 mila lire e lo stesso un clarinetto, mentre per un sassofono bisognerà già spendere [illegible] mila lire e per un contrabbasso si raggiungono le 400 mila.

L'unico strumento che può essere preso in affitto è il pianoforte che a seconda della qualità e della marca potrà costare dalle 10 alle [illegible] mila lire al mese, alle quali occorrerà aggiungere almeno [illegible] mila lire per il trasporto in città dal magazzino alla casa e altrettanto per la restituzione. Il prezzo di acquisto per un pianoforte nuovo, beninteso un pianoforte per principianti e per studio è di circa mezzo milione. Gli strumenti migliori raggiungono cifre di diversi milioni e sono una spesa che soltanto un concertista o un dilettante molto bravo è consigliabile faccia.

SPECIALE SCUOLA

Istruzione nelle professionali

La scuola d'obbligo in Italia termina con i tre anni di scuola media che segue ai 5 anni della scuola elementare. Si tratta di un complesso di otto anni di studio che servono a dare una cultura di base, ma che non avviano ad una professione o ad un lavoro. La necessità, quindi, di proseguire gli studi discende da numerose considerazioni tra cui le principali possono essere:

1) è sbagliato credere di potersi inserire nel mondo operativo senza una preparazione professionale;

2) le offerte di occupazione a tutti i livelli, dal più semplice al più elevato, vengono rivolte, di preferenza, a chi ha ricevuto tale preparazione;

3) le statistiche mostrano che i giovani che non continuano gli studi dopo la scuola media, avviandosi ad un lavoro qualunque, raggiungono raramente una sistemazione soddisfacente;

4) al termine dei tre anni della «media», molto spesso, i giovani non hanno ancora l'età per essere subito occupati.

A parte queste considerazioni di carattere generale ed economico-sociali, va detto che per lo più sono proprio i giovani a voler proseguire gli studi e ciò per due motivazioni diverse. La prima è quella di chiedere all'istruzione la soddisfazione del desiderio di sapere e l'acquisizione di una cultura che permetta di conseguire uno sviluppo e un arricchimento della propria personalità, indipendentemente da immediate considerazioni di vantaggio materiale. La seconda motivazione è quella di chiedere all'istruzione una capacità di lavoro ed una rispondente possibilità di occupazione nell'attività economico-produttiva a breve scadenza.

La prima motivazione è più diffusa nei Paesi ricchi e socialmente avanzati; la seconda è ancora prevalente nei Paesi meno progrediti, tra cui si trova l'Italia. E' quindi ricorrente la domanda dei giovani (e delle famiglie) sulle possibilità future di sistemazione e come queste possano essere esaltate dalla frequenza degli studi medio-superiori.

Detto questo, è interessante considerare i problemi dell'istruzione sotto l'aspetto dell'occupazione. Il ramo dell'istruzione secondaria che dà maggiori possibilità di occupazione è quello degli Istituti professionali dai quali con una molteplice articolazione di qualifiche, deriva una specifica e pratica capacità di lavoro molto apprezzata dalle imprese.

Subito dopo viene il ramo dell'Istruzione tecnica che è meno articolato di quello professionale, ma che dà una preparazione più polivalente. I diplomati degli istituti tecnici trovano occupazione in larga maggioranza entro due anni dal conseguimento del diploma. I più assorbiti sono i periti industriali i quali però, in molti casi, devono seguire dei successivi corsi di specializzazione per meglio essere utilizzabili dalle imprese.

Iniziano le vacanze: «Arrivederci». Un impegno

I giovani che non desiderano — o che non possono — continuare gli studi non devono però considerare il fatto come una tragedia della loro vita, poiché se non vogliono farlo si tratta di una decisione cosciente; se, invece, non possono (per lo più per motivi finanziari) esistono corsi di formazione serale che aiutano ad inserirsi nel lavoro con ottime possibilità di miglioramento ed inoltre esiste sempre la possibilità di riprendere gli studi in un secondo tempo, superando, naturalmente, alcuni particolari esami.

ISTITUTI PROFESSIONALI — Si dividono in cinque grosse categorie: per il commercio; per l'industria e l'artigianato; per l'agricoltura; alberghiero e femminile.

PER IL COMMERCIO — Le sezioni dei corsi di qualifica sono: steno dattilografi (biennale); applicati ai servizi amministrativi (biennale); addetti alle segreterie d'azienda (triennale); addetti alla contabilità aziendale (triennale); addetti agli uffici turistici (triennale); disegnatori pubblicitari (triennale). Le possibilità d'impiego sono nelle aziende private e pubbliche. Per i corsi di maturità professionale (altri due anni) le sezioni sono: segretario d'amministrazione; operatori commerciali e turistici. Essi offrono carriere di concetto.

PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO le sezioni sono molteplici e la durata dei corsi varia da tre a quattro anni a cui si possono aggiungere un altro anno o due per la maturità professionale nelle seguenti quattro sezioni: «odontotecnico»; tecnico delle industrie «meccaniche», «automobilistiche», «elettriche ed elettroniche».

PER L'AGRICOLTURA i corsi di qualifica sono tutti di due anni nelle sezioni: meccanica agraria; esperti orticoltori, coltivatori e viticoltori-cantinieri. I corsi di maturità professionale (altri tre anni) riguardano una sola sezione «Agrotecnico» ma offrono numerose possibilità di lavoro in amministrazioni e aziende agricole.

L'ISTITUTO ALBERGHIERO prevede tre sezioni, tutte di tre anni di studio: cucina; sala bar; segreteria e amministrazione di albergo. Le possibilità di impiego sono nelle cucine di ristoranti ed alberghi; nei servizi dei bar, degli alberghi, delle compagnie aeree e marittime; nei servizi di segreteria di alberghi e di aziende turistiche.

L'ISTITUTO PROFESSIONALE FEMMINILE prevede, infine, cinque sezioni di cui quattro triennali (sarta per donna; figurinista; disegnatrice grafica pubblicitaria; preparatrice di laboratorio chimico e biologico) e una biennale (cosmetista).

ISTRUZIONE TECNICA. Prevede cinque grandi specializzazioni, tutte della durata di cinque anni: istituto tecnico commerciale che dà un diploma di ragioniere e perito commerciale; istituto tecnico per geometri che dà il diploma di geometra; istituto tecnico industriale (perito industriale); istituto tecnico agrario (perito agrario) e istituto tecnico femminile che dà il diploma di abilitazione tecnica femminile.

Per concludere questa breve analisi delle possibilità professionali e tecniche che si aprono ai giovani dopo il completamento della scuola d'obbligo si può dare ad essi il consiglio di ponderare una giusta scelta, poiché da questa dipendono il futuro successo personale o un disagio difficilmente rimediabile e fonte di insoddisfazione e malcontento; alle famiglie, invece, compete il dovere di aiutare il giovane nella scelta. Un compito delicato, che deve essere svolto con senso di responsabilità, tenendo presenti le effettive possibilità dei giovani, le offerte del mondo del lavoro e l'ordinamento scolastico.

Renzo Villare

Dibattito a Roma su Regioni, scuola e gli Enti locali

E' stato tenuto a Roma un dibattito sul tema «Regioni, enti locali e scuola» organizzato dall'Ente Nazionale Attività culturali e scolastiche. Tra i partecipanti l'on. Vittorio Carbone, dirigente centrale dello ufficio scuola della DC, ha affermato che «occorre migliorare i decreti delegati apportando quei correttivi che la prima esperienza ci ha suggerito. Entro il 1975 bisogna dar vita ai distretti scolastici e far approvare al Parlamento le riforme, in particolare quella della Scuola secondaria che il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti ha già preparato».

Il Convegno è stato introdotto da una relazione del professor Nicola Romanazzi, presidente dell'ente organizzatore, che ha esposto le principali tappe che si dovranno percorrere per passare dai decreti delegati ai distretti scolastici.

Quattro circoscrizioni nelle scuole pubbliche, vari istituti privati

Torino: la situazione nelle elementari

Tutti a casa. Terminate le scuole e finiti gli esami, i bambini delle elementari gustano in questi giorni un primo, spensierato assaggio di piena vacanza. Qualunque sia stato il risultato finale, le pagelle ancor fresche d'inchiostro permettono di accantonare qualsiasi problema: alle prove di riparazione, qualora se ne presenti la necessità, si penserà più tardi. Ora è tempo di giochi e di allegria.

Qualche preoccupazione, invece è oggi d'attualità per i genitori dei più piccoli, quelli che in autunno frequenteranno la prima elementare. Dove mandarli? Qual è la situazione delle scuole a Torino? Ci sono alternative valide alle statali? Per dare risposta a queste e ad altre domande, la panoramica che segue.

I DATI DELLA SITUAZIONE — *Le elementari di Torino sono divise in quattro circoscrizioni. La prima raccoglie 19 direzioni didattiche, ognuna delle altre tra una dozzina. Questa struttura di base, dilatata da numerose succursali e sezioni staccate (secondo una tabella che riassume i dati dell'anno scolastico appena passato, ad esempio, dalla prima circoscrizione ne dipendono 31) nel 1974 ha accolto 94.483 scolari con una media di circa 25 ragazzi in ciascuna delle 3611 classi. Sempre nello stesso periodo i doppi turni sono scesi a 403 contro i 458 dell'anno precedente, mentre sono state allestite 52 nuove aule per un totale complessivo di 3244 di cui, è il caso di sottolinearlo, 248 ancora «di fortuna». Un dato negativo che va sommato alle 403 aule ancora mancanti. Estremamente positiva, invece, la netta diminuzione degli alunni di classi «differenziali» (1368 nel 1967, 1524 nel '70, 563 nel '70-'75), da ascrivere, per la maggior parte, all'inserimento di questi bambini nelle classi normali.*

QUANDO E COME CI SI ISCRIVE — *Trattandosi di scuola dell'obbligo l'iscrizione deve essere accettata in qualunque momento. A Torino, comunque, le iscrizioni per la prima elementare sono state ricevute ufficialmente dalle segreterie in un primo periodo andato dal 25 maggio al 10 giugno. Sarà però possibile presentare domanda anche a settembre quando, dopo gli esami di riparazione, sarà fissato il turno per le iscrizioni riguardanti gli scolari di seconda, terza, quarta e quinta. Importante ricordare che non si può scegliere la scuola statale cui iscrivere il proprio figliolo. In base ad una circolare ministeriale di qualche anno fa, infatti i direttori delle elementari sono tenuti a riunirsi ogni anno e a suddividere la città in zone, in modo che ad ogni scuola venga assegnata una «circoscrizione territoriale di competenza» con una popolazione in età scolare pari alle capacità di assorbimento della scuola stessa.*

Per sapere a quale scuola è stato assegnato il proprio bambino basterà in ogni caso chiedere informazioni alla segreteria delle elementari più vicine a casa.

MENSA, DOPOSCUOLA E PRESCUOLA — *Il doposcuola non è obbligatorio: sta ai genitori decidere se iscrivere o no il proprio figlio. L'orario normale va dalle 12,30 alle 16,30 e si può estendere sino a più tardi se ambedue i genitori possono dimostrare di essere impegnati sino a sera.*

Per quanto riguarda il pasto, esistono nella scuola stessa apposite mense.

Infine, il prescuola. Va dalle 7,20 alle 8,20 del mattino ed è un servizio istituito appositamente per i figli di genitori che devono essere al lavoro prima delle otto. Chi ne usufruisce non paga nulla mentre i ragazzi che provengono da famiglie con una certa disponibilità economica pagavano, l'anno scorso a Torino, 2200 lire al mese per il doposcuola e 180 lire per ogni pasto.

LE SCUOLE PRIVATE — *A Torino le elementari private di un certo nome sono diverse. Le più ricercate, offrono corsi integrativi (francese, pittura di gruppo, canto, ecc.) e facoltativi (inglese, pianoforte, danza classica, chitarra). Le più aggiornate si ispirano a nuovissimi metodi pedagogici quali particolari applicazioni di matematica e ricerche realizzate con l'aiuto di minicomputers. Le più nuove si basano addirittura, come un centro specializzato nelle lingue, su un insegnamento bilingue.*

Luisella Re

Aumentano i libri

(a. r. g.) Chiuse le aule per le vacanze estive, editori e librai pensano ai testi scolastici del prossimo anno. Notizie precise in merito non sono ancora arrivate ai produttori ed ai rivenditori. L'unica cosa certa riguarda i prezzi di copertina che, rispetto all'anno scorso, si prevede subiranno un rincaro del 25 per cento.

A proposito dei testi della scuola media c'è un altro interrogativo. Al termine delle lezioni gli studenti li hanno restituiti alla scuola. Ma in quali condizioni si trovano? Saranno ancora utilizzabili per il prossimo anno? Oppure bisognerà eliminarli almeno in parte? Si attendono risposte dall'Autorità scolastica.